

L'Almanacco Bibliografico



n° 21, marzo 2012

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: Quale pubblico per i manoscritti? di Marco Palma	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di recensioni, spogli e segnalazioni)	p. 10
Raccontare di libri	p. 33
Risorse elettroniche	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 34
Taccuino	p. 41
Postscriptum	p. 44

La questione

Quale pubblico per i manoscritti?

di Marco Palma

Siamo tutti abituati a vedere lunghe code all'entrata del British Museum, del Louvre, dei Musei Vaticani. Migliaia di turisti sotto il sole o la pioggia solo per lanciare un rapido sguardo a quadri, sculture, opere d'arte. In alcuni casi ne hanno già sentito parlare, ma normalmente li scopriranno e dimenticheranno in pochi minuti. Non possiamo immaginare un simile spettacolo all'entrata della British Library, della Bibliothèque nationale de France o della Vaticana (ma a giugno e luglio del 2007 centinaia di studiosi formavano una lunga coda all'ingresso di quest'ultima, perché avrebbero perso la possibilità di esservi ammessi per ben tre anni). Si può certo spiegare la differenza con la maggiore attrazione delle opere d'arte conservate in un museo rispetto ai libri antichi di grande valore conservati in una biblioteca. Il quadro di un famoso pittore desta maggior interesse di un evangelario carolingio: il grande pubblico pensa di saperne abbastanza per comprendere il fascino di un dipinto, ma molto poche persone hanno anche la più vaga idea di cosa sia un manoscritto medievale. Chiunque può giungere a percepire il significato di un capolavoro grazie alla ingannevole semplicità di una figura umana, al fascino del colore e del tratto, all'aura generale proveniente dall'originale, come afferma Walter Benjamin: «Persino nella più attenta riproduzione manca "la cosa": la presenza stessa dell'opera d'arte, qui e ora, nel luogo dove in realtà si trova». Nessuna riproduzione può darci la sensazione della presenza fisica di un oggetto d'arte che la mente che osserva pensa di apprezzare in modo ragionevole, a prescindere dalle proprie conoscenze generali di storia dell'arte e dell'opera di quel particolare artista. Niente a che vedere con ciò che accade quando un visitatore è ammesso a dare un'occhiata a un manoscritto antico o medievale, non importa quanto famoso e studiato esso sia. Di solito ne può guardare in una bacheca due pagine (il verso di una carta e il recto della seguente), se possibile riccamente decorate. Il catalogo della mostra gli fornisce qualche informazione sul testo, la data e l'origine: se è tanto paziente da leggerla, si può fare un'idea del tipo di libro di fronte al quale si trova. Dipende dalla sua formazione se riesce o meno a collocare il codice nel giusto contesto storico. Purtroppo la maggior parte dei visi-

tatori di tali mostre non conosce né la lingua né la scrittura del manoscritto, così passa oltre la bacheca, soddisfatta di una semplice occhiata a un oggetto che è stato prodotto per essere sfogliato e letto. Da quanto detto consegue che il pubblico dei dipartimenti di manoscritti è formato esclusivamente da studiosi affermati o in formazione, obbligati peraltro a fornire diverse garanzie nel consultare i codici: in alcune biblioteche si devono usare i guanti, in altre è obbligatorio un leggio; in alcuni casi si è completamente liberi di consultare gli esemplari, in altri si viene cortesemente persuasi a servirsi di qualche forma di riproduzione al posto dell'originale. Internet ha recentemente migliorato l'offerta di riproduzioni: si possono valutare i dettagli della scrittura, le miniature e i materiali dei manoscritti senza allontanarsi dalla propria casa e probabilmente meglio che ad occhio nudo. Ci sono buone ragioni per risparmiare tempo e denaro evitando lunghe trasferte e costosi soggiorni. Le biblioteche si stanno sempre più convincendo a mettere gratuitamente in rete le immagini dei loro manoscritti, a cominciare da quelli più famosi e studiati. Questa scelta comporta notevoli costi in termini di risorse umane e finanziarie, che non sono alla portata di tutti gli istituti. Inoltre, nella maggior parte dei casi, in rete vengono mostrate le semplici immagini, un'offerta vantaggiosa soprattutto per coloro che sono abituati a studiare i codici. Solo pochi siti si curano di fornire ai comuni utenti una certa quantità di informazioni bibliografiche, al fine di facilitarne l'approccio ai materiali riprodotti. Ne consegue quindi che il pubblico dei manoscritti in rete corrisponde quasi esattamente agli abituali studiosi di manoscritti, che ne sono ovviamente contenti e grati. Oggi parliamo di possibili pubblici diversi per i nostri codici; sicché vorrei suggerire alcune soluzioni, che non considero alternative. Secondo una prima opzione, le biblioteche potrebbero intensificare la loro attuale politica di generale digitalizzazione, fino a che tutti i manoscritti non fossero in rete. Il risultato sarebbe, in linea generale, qualcosa come Google Books, fatta eccezione per un'essenziale differenza: manca ancora il software per leggere ogni tipo di scrittura. Possiamo immaginare uno strumento per la ricerca di informazioni su ogni singolo manoscritto, peraltro già realizzato da qualche illuminato conservatore. Sembra comunque difficile anche così raggiungere un più grande numero di utenti, a prescindere dai ricercatori di professione, abituati a sfruttare al massimo le immagini offerte così generosamente dalle biblioteche. Se i bibliotecari e le biblioteche

desiderano raggiungere un pubblico più ampio, dovrebbero adottare una diversa strategia. Dovrebbero porre nei loro siti il massimo delle informazioni possibili, in un linguaggio accessibile, sulla storia delle loro collezioni, sul numero, la natura e l'importanza dei loro manoscritti. Sarebbe inoltre utile offrire le trascrizioni e le traduzioni di alcune carte dei loro più importanti codici e i *link* ai siti o ai testi che possono aiutare a imparare a leggere le scritture medievali e, in generale, a venire in contatto con i manoscritti. È ovviamente impossibile fornire anche semplici strumenti per insegnare il latino e il greco o allenare un normale pubblico occidentale a leggere alfabeti diversi. Però dovremmo abituarci a pensare che possiamo suscitare la curiosità di un pubblico più ampio sul mondo misterioso dei libri medievali. In ogni caso un sito pensato per servire pubblici diversi non offre la famosa "aura di Benjamin". Pertanto le biblioteche dovrebbero consentire un contatto diretto con i manoscritti, evitando ovviamente ogni ragionevole rischio per la conservazione. Come abbiamo visto, un'esposizione normale non rappresenta la giusta maniera per destare un profondo interesse. Secondo una possibile e sperimentale formula nuova, i manoscritti dovrebbero essere in mostra a rotazione. I curatori potrebbero cambiare regolarmente le carte esposte, mentre le riproduzioni di un codice intero verrebbero offerte su uno schermo ad alta definizione insieme con qualche utile informazione. Sarebbe anche utile che i bibliotecari o altri esperti, con cadenze e modi da definire secondo le caratteristiche delle diverse collezioni, illustrassero direttamente i codici in esposizione. È una strada lunga quella da percorrere per conquistare un pubblico più ampio per i codici: sono oggetti che possono sedurre tante persone, a condizione che i bibliotecari accettino di considerarli libri preziosi e non reliquie gloriose. Sono sicuro che i conservatori preferirebbero correre il rischio di una lunga fila davanti alla loro porta piuttosto che appendervi il consueto avviso: «Accesso riservato ai possessori di tessera per lo studio dei manoscritti».

Versione italiana, con piccole modifiche, del testo inglese letto alla 4th Conference of LIBER Manuscript Librarians Group *Meeting with manuscripts, today and tomorrow* (Roma, 26-28 maggio 2010), disponibile in rete all'indirizzo <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/388/marco-palma>.

SUMMER SCHOOL

La civiltà italiana ed europea del libro
 The Italian and European Book Civilisation
 La civilisation italienne et européenne du livre
 Die italienische und europäische Zivilisation
 des Buches
 La civilización italiana y europea del libro

International Summer School
 Venezia, Fondazione Giorgio Cini,
 5-14 giugno 2012
 Direttore Edoardo Barbieri

ILARIA ANDREOLI
 Villa i Tatti - The Harvard University Center for Italian
 Renaissance Studies
*Tra Bibliofilia e bibliografia: la collezione di figurati
 italiani del principe di Essling
 ora alla Fondazione Cini*

JAMES CLOUGH
 Politecnico di Milano
*Giambattista Bodoni: a critical appreciation of the
 man and his work*

FRANÇOIS DUPUIGRENET DESROUSSILLES
 Florida State University, Tallahassee
*Circuits et formes du livre italien en France aux XVI^e et
 XVII^e siècle*

FRANCESCO MALAGUZZI
 direttore di «Bibliofilia Subalpina», Torino
*Tre secoli di una "Biblioteca antica" attraverso le sue
 legature*

ELISA RUIZ GARCÍA
 Universidad Complutense, Madrid
*El esplendor de la manuscritura italiana en bibliotecas
 españolas:
 Leonardo y otros creadores de libros
 CATTEDRA "ALDO MANUZIO"*

GIANCARLO PETRELLA
 Università Cattolica di Milano
*Il libro illustrato del Rinascimento italiano fra corte e
 piazza*

MARIELISA ROSSI
 Università di Roma Tor Vergata
Per uno studio delle provenienze del libro antico

Con interventi di
 FABRIZIO GOVI, GILBERTO PIZZAMIGLIO, LUCIA SARDO,
 ROBERTO SBIROLI, PAOLO TIEZZI MAESTRI, MARINO ZORZI

**Il corso è residenziale e si rivolge a studenti,
 neolaureati e dottorandi di ricerca, studiosi di
 bibliografia e di arti grafiche, collezionisti e an-
 tiquari, per un totale di 50 ore. Il percorso sarà**

**articolato in lezioni frontali, sessioni seminaria-
 li e visite di studio. Agli studenti universitari
 che intendessero partecipare saranno ricono-
 sciuti 2 cfu.**

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it

Recensioni

**021-A Archivi (Gli) storici delle case edi-
 trici, a cura di DIMITRI BRUNETTI, Torino,
 Regione Piemonte - Centro Studi Piemon-
 tesì, 2011 (Archivi e biblioteche in Piemon-
 te, 1), pp. 300, ISBN 978-88-8262-173-5,
 s.i.p.** La documentazione archivistica prodotta
 dalle aziende editoriali è generalmente importante
 per studiare la storia della cultura, a differenza di
 quanto accade per i documenti creati da altri tipi
 di imprese, le cui potenzialità sono in questo senso
 più limitate. A determinare tale stato di cose è, ov-
 viamente, la particolare "merce" creata dagli edi-
 tori, ossia libri, periodici, opuscoli e altri prodotti
 culturali (che per l'epoca cui è dedicato il presente
 vol., sono ancora fatti quasi esclusivamente di car-
 ta), la cui realizzazione presume l'esistenza di rap-
 porti con autori, redattori, curatori, traduttori,
 grafici, illustratori e consulenti editoriali, cui van-
 no aggiunti altri collaboratori che si occupano del-
 le strategie editoriali, del commercio e della pro-
 mozione del libro. Gli archivi degli editori, conser-
 vando memoria di questi contatti, possono pertan-
 to diventare fonti di primaria importanza per in-
 dagare, sul versante culturale-intellettuale, gli in-
 trecci che stanno sullo sfondo della pubblicazione
 delle opere di autori più o meno noti, oltre che per
 capire la storia delle case editrici stesse e dei loro
 rapporti con poteri economici, politici e religiosi.
 Da un punto di vista tecnologico e commerciale,
 possono inoltre fare luce sulle modalità con cui i
 prodotti sono stati costruiti materialmente e grafi-
 camente e sulle direzioni seguite per promuoverli
 e per commercializzarli. L'interesse proprio di
 questo tipo di archivi può ulteriormente accen-
 tuarsi quando, accanto ai documenti, vi si conser-
 vino gli stessi esiti del lavoro editoriale, raccolti
 dagli editori come veri e propri "archivi del pro-
 dotto" di notevole interesse bibliografico. C'è tut-
 tavia un problema ricorrente che minaccia la so-
 pravvivenza di questi depositi di memorie: le case
 editrici sono anche, e prima di tutto, imprese
 commerciali che, al di là di qualsivoglia finalità
 culturale (e, anzi, come presupposto della stessa),
 hanno bisogno di conservare una documentazione
 dettagliata del proprio operato in primo luogo per

ragioni amministrative ed economiche. La principale ragion d'essere degli archivi degli editori è, quindi, strettamente legata al progredire delle attività delle ditte, per cui quando queste sono al centro di passaggi di proprietà, di ridefinizioni societarie oppure, più semplicemente, quando cessano di essere operative, i loro documenti diventano presto in tutto o in parte inutili ai fini amministrativi, pur mantenendo inalterato il proprio valore culturale (che, anzi, viene accentuato proprio dal conferimento, alle raccolte, dello *status* di fondi storici). In queste situazioni documenti, epistolari, fotografie, disegni etc. rischiano pesantemente di andare incontro a dispersioni e distruzioni, o comunque a una conservazione poco attenta a garantire l'integrità delle raccolte e il loro adeguato ordinamento, nonché l'accessibilità alle stesse per gli studiosi. È solo in anni recenti che il problema della conservazione degli archivi delle case editrici contemporanee (ossia, indicativamente, attive a partire dal XIX secolo) è stato affrontato con consapevolezza e attenzione, come si può constatare da questo vol. curato da Dimitri Brunetti, che illustra tutta una serie di iniziative volte a tutelare gli archivi degli editori, riflettendo su metodi di lavoro e portando numerosi esempi dei risultati raggiunti da lavori in corso o già conclusi. L'opera è organizzata in due sezioni: la più consistente, rappresentata da 10 saggi, più un testo introduttivo, è incentrata sull'area piemontese, mentre 6 saggi riguardano altre zone d'Italia (vedi qui sotto nella sezione *Spogli e segnalazioni*). Tra presentazioni sulla struttura di singoli archivi e dettagli sull'attività degli enti impegnati nella loro valorizzazione, si incontrano aneddoti autobiografici di editori e di loro collaboratori e, a volte, studi utili come puntuali trattazioni delle vicende di singole case editrici (anche con illustrazioni). Pure in questi ultimi casi, però, più che di vere e proprie trattazioni di impronta storiografica, si tratta, sostanzialmente, di ricostruzioni dell'operato degli editori che sottolineano, quasi con un implicito valore esemplificativo, le potenzialità documentarie dei loro archivi. Spiace soltanto l'assenza di un indice dei nomi che sarebbe stato utilissimo vista la presenza di tanti riferimenti a molte figure che, spesso da dietro le quinte, hanno contribuito alla storia dell'editoria italiana del Novecento. – R.G.

021-E CAMPANA (CARLO), *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana. Catalogo*, Padova, Il Poligrafo – Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali «E.A. Cicogna», 2011, pp. 244,

(Medioevo e Rinascimento. Materiali, 2), ISBN 978-88-7115-675-0, € 50. Le cronache in volgare veneziano conservate nella Biblioteca Nazionale Marciana rappresentano una delle fonti più importanti per gli storici che si occupano della storia millenaria della Repubblica di Venezia. Fino a oggi non esisteva un catalogo esaustivo di quei manoscritti che contengono narrazioni organiche e frammentarie relative alla storia politica e sociale della Repubblica di Venezia. Tali cronache furono inizialmente scritte in latino o in francese, ma a partire dalla seconda metà del Trecento vennero redatte in volgare e mantennero fino alla caduta della Serenissima un carattere fortemente unitario, tipico della tradizione storiografica veneta. Nonostante le passate catalogazioni dei manoscritti marciani, mancava un simile strumento di ricerca che potesse costituire un riferimento sicuro per gli studiosi. L'operazione di censimento ha coinvolto ovviamente tutte le classi dei manoscritti italiani e ha permesso identificazione di ben 280 codici datati tra l'inizio del XV secolo e la caduta della Repubblica. La conseguente descrizione - estremamente accurata - ha seguito le linee guida evidenziate in *La descrizione del manoscritto* di Armando Petrucci e nella *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti* dell'Istituto centrale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane. Tale impostazione descrittiva ha permesso di dare ampio spazio alle note riguardanti il singolo codice, offrendo così notizia agli studiosi non solo di precedenti possessori, ma anche di eventuali autori di postille o annotazioni, personaggi a cui il vol. era stato dato in prestito (ad esempio cronache appartenute ad Apostolo Zeno e postillate da Marco Forcellini). Si tratta dunque della testimonianza di strette relazioni tra eruditi, i quali si scambiavano i volumi delle loro biblioteche private per agevolare i reciproci studi. In questa prospettiva un utile strumento per il lettore è la prima appendice posta al termine del libro, *Notizie sui possessori antecedenti l'ingresso dei codici in Marciana*, in cui le dense schede - tutte dotate di bibliografia di riferimento - tracciano un breve ritratto dei possessori e del modo in cui i loro v. sono pervenuti alla Biblioteca Marciana. La seconda appendice, *Elenco degli esemplari di alcune delle principali cronache marciane*, permette di raggruppare le cronache secondo i principali gruppi di appartenenza. A terminare il libro vi è una esaustiva bibliografia seguita dall'apparato degli indici. – M. C.

021-C CAROSELLI (FRANCO), *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei*

Cappuccini di Bologna, i fondi dei conventi emiliani, Bologna, Biblioteca Frati Minori Cappuccini, 2010, pp. 282. L'a. ha studiato per due anni i fondi librari dei conventi emiliani, riuniti nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna. Il lavoro di ricerca ha condotto alla pubblicazione del vol. *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna: i fondi dei conventi emiliani* presentato in occasione dell'inaugurazione della mostra *Legati per essere lib(eri)* del Museo dei Cappuccini di Reggio Emilia. Concentrando la sua attenzione sulle legature settecentesche, Caroselli ha preferito, volutamente, analizzare soprattutto le legature più semplici, anonime, quelle che comunemente si possono trovare nelle raccolte librerie conventuali cappuccine e che rispecchiano l'ideale di povertà e austerità voluto dall'Ordine. L'a. aveva già avuto modo di sottolineare questa particolarità estetica delle raccolte cappuccine nel saggio *I Cappuccini e le legature* pubblicato nel vol. *La biblioteca dei cappuccini: manoscritti, incunaboli, cinquecentine e preziose edizioni a stampa* della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova edito nel 2010 in occasione della mostra omonima presso il Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Genova (⇒ «AB»). Egli, nel saggio citato, scrive: «Moltissime delle legature fatte dai frati sono in realtà di tipo economico, costituite in massima parte da coperture in pergamena, in cartoncino, o semplice carta più o meno decorata ... Ne risulta una fisionomia delle raccolte molto particolare, dove è bandito ogni ricorso al lusso e alla superfluità, ben aderente allo spirito di altissima povertà francescana a cui si ispira l'ordine dei frati Cappuccini». Tralasciando quindi le descrizioni delle legature preziose, di cui sono ricchi la maggior parte dei cataloghi di mostre di legature, Caroselli, in sintonia con lo spirito della raccolta, ha presentato la schedatura dettagliata delle coperte economiche di alcuni esemplari posseduti dalla Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna. L'analisi particolareggiata di tutte le parti dell'abito del libro, condotta con perizia da Caroselli, valorizza il valore documentario della legatura per la ricostruzione storica del fondo librario. Lo studio delle carte di guardia, l'analisi della filigrana, dei fili di cotone o seta usati per legare i capitelli, dei ferri per imprimere i titoli sul dorso o per ornare i piatti, la registrazione dei timbri e degli *ex libris*, ha permesso allo studioso di ripercorrere la storia non editoriale dei volumi dal momento dell'acquisto al momento della loro definitiva collocazione, dopo le varie fasi di vestizione,

timbratura, ed etichettatura, sulle scansie della biblioteca conventuale. La registrazione ripetuta della stessa filigrana per le carte di guardia, la ricorrenza all'uso di un particolare tipo di legatura, il riconoscimento di una particolare nota di possesso, il modo e il luogo in cui viene inserita una etichetta, sono tutti elementi che, se registrati regolarmente nella descrizione, permettono di ricondurre un esemplare al fondo librario di pertinenza. Si tratta senza dubbio di una lezione di metodo a cui dovrebbe ricorrere ogni catalogatore di fondi librari antichi; per questo motivo si consiglia vivamente la lettura del libro e il suo uso come manuale e strumento di descrizione di legature. – Francesca Nepori

021-D CHIOSO (GIORGIO), *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita, Torino, Sei ("Teoria e storia dell'educazione"), 2011, pp. 320, ISBN 9788805072354, € 15.* L'a. riunisce qui diversi saggi più o meno recenti, rivisti, aggiornati e inseriti in un nuovo quadro narrativo insieme a due capitoli inediti. Filo conduttore del vol. è lo studio degli attori e mezzi – non ultimo il libro – messi in campo dalla classe dirigente postunitaria per “fare gli italiani”, sulla base di una duplice strategia: alfabetizzare le masse e fornire loro una coscienza etica, essenziale per il progresso della Nazione. Il vol. si apre con il quadro dei diversi percorsi di formazione possibili, dalla “via maestra” (p. 17) della scuola elementare, alle iniziative d'istruzione degli adulti (proposte delle Società operaie di mutuo soccorso, dalle Leghe per l'istruzione del popolo, dalle scuole femminili). Come sempre nei lavori di Chiosso, l'attenzione al libro in quanto mezzo privilegiato d'istruzione è evidente; tra le occasioni formative, un ruolo importante fu svolto dalla lettura, qui presa in considerazione in relazione alle iniziative pubbliche e private volte a incentivarla: le biblioteche popolari. La prospettiva si amplia poi, nel primo dei due capitoli inediti, al dibattito politico-culturale sulla formazione delle masse, sapientemente ricostruito sulla base non solo di fonti legislative e trattati, ma anche della stampa specializzata e degli stessi libri didattici, veicolo dell'ideologia del tempo in ordine all'educazione del popolo. Chiosso si concentra poi sui protagonisti, prendendo in esame l'apporto offerto dai Salesiani, gli educatori cattolici per antonomasia. Uno studio sull'attore principale del processo formativo, il maestro elementare, descrive l'affermarsi di una specifica professionalità come conseguenza di spinte non solo politico-legislative,

ma anche interne al mondo della scuola. Infine, il secondo capitolo inedito è dedicato a tutte quelle figure non istituzionalmente impegnate nell'insegnamento, ma che ebbero un ruolo essenziale nella formazione culturale ed etica degli italiani (medici, divulgatori, istitutori, religiose e religiosi), raramente prese in considerazione dal punto di vista della storia della pedagogia. Il lavoro si conclude con un saggio, recentemente apparso in altra sede, sul libro di testo: oltre a mettere in luce il ruolo essenziale dello studio dei manuali scolastici per la ricostruzione delle scelte pedagogiche e della prassi didattica di un'epoca, l'a. delinea il quadro dell'editoria scolastica del secondo Ottocento, descritta nelle sue specificità geografiche e nei rapporti di forza interni al mercato. – Elisa Marazzi

021-E *Quaranta cinquecentine romane dalla collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, a cura di MARIO DE GREGORIO, Schede a cura di ALESSANDRA BASSO – KATIA CESTELLI – ALESSANDRA PANZANELLI, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2010 (Il Moreni. Bibliografia e cataloghi di fondi librari antichi pubblici e privati, 2), pp. 184, ISBN 978-88-904424-6-9, s.i.p.* Collegata alle attività della Società Bibliografica Toscana, nel settembre 2010 si è svolta a Pienza la mostra di cui si presenta il catalogo. Come illustra il curatore nell'agile premessa, dalla ricca collezione libraria dell'avvocato Paolo Tiezzi, ricca di oltre 2.300 edizioni del XVI sec., si sono estratte alcune decine di edizioni della Roma cinquecentesca che fornissero documentazione di alcuni orientamenti dell'editoria del tempo, dando spazio, per ovvie ragioni di "esponibilità", a edizioni dotate di un buon apparato illustrativo. Ciascuna scheda è composta di una descrizione bibliografica in senso proprio (tutte efficaci anche se qui e là perfettibili), seguita da un inquadramento storico del testo e dell'autore, frutto del lavoro del curatore, apparato questo arricchito da una bibliografia sul tema: ne nasce un viaggio, un po' sul modello di certi cataloghi d'antiquariato di argomento monotematico, che spinge, dosando sapientemente erudizione specialistica e informazione più generale, a una conoscenza del momento culturale ed editoriale nel quale si pone la singola esperienza evocata. Le quaranta edizioni sono state raggruppate in alcuni nuclei tematici che mirano a illuminare un po' tutte le sfaccettature della produzione libraria nella Roma del tempo. *Il vero volto degli antichi* indica

l'ambiente della riscoperta umanistica dei classici e della loro imitazione, con sconfinamenti nella produzione poetica originale e nelle raccolte di riproduzioni di antichità e di numismatica, da Fulvio Orsini a Antonio Agustín. *Fra antica e nuova scienza* indica invece un percorso che dal recupero della scienza antica si spinge verso le nuove scienze sperimentali con le scoperte dell'anatomia umana, con l'astronomia legata alla matematica, con le tecniche architettoniche (qui trova posto il mirabile Domenico Fontana con la *Trasposizione dell'obelisco vaticano*). La sezione dedicata a *La voce edificante dell'immagine* trasporta il lettore nel mondo della teologia e della spiritualità cristiane con grandi edizioni illustrate, come la s. Brigida a imitazione di Dürer, o le incisioni di due trentini "romanizzati" come Aliprando Caprioli e Giovanbattista Cavalieri. *Icone pontificie* sottolinea, invece, l'apporto della produzione editoriale e figurativa di argomento pontificio, fino alle vere e proprie serie di ritratti di papi, da Onofrio Panvino al citato Cavalieri. *Liturgie del Cinquecento* si sofferma sulla variegata produzione di testi liturgici, ma assieme della formalizzazione, anche della scrittura, con due importanti esempi di Giovanni Battista Palatino. Quasi un discorso a parte meritano le pp. 175-83, che pubblicano l'intervento di Paolo Tiezzi *Collezionare libri antichi a Firenze negli anni Settanta*, nel quale, con stile brillante, oltre a presentare l'esperienza stessa dell'a., bibliofilo colto e appassionato, vengono narrate le "avventure" di un collezionista a caccia di libri antichi tra le mura fiorentine, fornendo il ritratto di alcuni antiquari *d'antan*. Pur mancando di indici, che invece avrebbero arricchito enormemente il vol., il catalogo è corredato da un ricco e spesso ottimo apparato illustrativo (da evitare gli eccessivi ingrandimenti di porzioni librario in 4° o in 8°!) che lo rende utile anche per scopi didattici (si veda, a esempio, la bella evidenza della differenza tra alcuni frontespizi incisi in calcografia e alcuni altri con cornice silografica e testo composto secondo la tecnica tipografica). – E.B.

021-F *Ricerca (La) universitaria e la sua valutazione, a cura di EDOARDO BARBIERI, Rimini, Guaraldi, 2011 (Guaraldi Universitaria. Scienze umane), pp. 101, ill., ISBN 978-88-8049-597-0, € 15. Disponibile anche in versione ePub, ISBN 978-88-8049-598-7, € 4,90.* Il vol. pubblica una sorta di atti dell'omonima giornata di studi, organizzata dalla Direzione Ricerca dell'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con il CRELEB e svoltasi

presso la sede di Largo Gemelli il 28 settembre scorso (se ne veda la cronaca in «AB» 020, pp. 37-8). Si tratta, in realtà, di un *instant book*, che presenta non i testi delle relazioni degli interventi di quella occasione, ma una estrema e schematica sintesi ricavata dai *Power point* a supporto delle varie relazioni. Il tema della misurazione e della valutazione della ricerca scientifica è da qualche tempo, in Italia, al centro di un ampio dibattito. A proposito di Università, «si parla di inefficienza, di baronaggio, di scarsa apertura ai giovani, di “fuga dei cervelli”» (p. 7). Nel tentativo di porre rimedio ad alcune, innegabili, storture, si è proposto una misurazione delle performance dei docenti universitari (almeno per quanto riguarda la ricerca, perché poi ci sarebbe il versante della didattica...), che sia il più oggettiva possibile e fondata sui cosiddetti indicatori bibliometrici, come già avviene in alcuni settori delle discipline scientifiche. La questione, pertanto, assume caratteristiche ancora più problematiche dal momento che coinvolge anche le discipline umanistiche. Ma è possibile valutare la ricerca umanistica? Quali sono i criteri che si possono applicare? Chi ha le competenze per stabilirli? E di fronte a queste domande che fare? «Rinunciare a una valutazione quantitativa per questo genere di discipline» (p. 7) oppure impegnarsi a creare parametri più attenti e migliori? La giornata di studi, e quindi questo volumetto, intendono essere un semplice, ma serio contributo alla discussione, ponendo la questione in maniera critica, ma sempre costruttiva. Seguendo, anche se in modo meno evidente, la bipartizione della giornata, il librettino si divide in due sezioni fondamentali: la prima, di carattere più istituzionale e che comprende due contributi, offre un panorama ampio relativamente alle problematiche sul tappeto, mentre la seconda, composta da sei interventi, propone dati, criticità, limiti e possibilità del sistema di valutazione che potrebbe essere adottato. Il primo contributo della prima sezione (*Dalla Valutazione Quinquennale della Ricerca (VQR) 2004-2008 alla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010*) porta la firma di Luisa Ribolzi, dell'Università degli Studi di Genova e membro del Consiglio direttivo dell'ANVUR, presenta il documento noto con la sigla VQR 2004-2010, mettendone in evidenza la genesi, la storia, i principi che ne stanno alla base e la sua funzione. Il secondo contributo (*La valutazione della ricerca nelle discipline umane e sociali: significato, pratiche, strumenti*), che si deve a Emanuela Reale, del CERIS-CNR, nonché Vicepresidente dell'Associazione Italiana di Valu-

tazione, partendo da un tentativo di definizione di cosa significhi valutare, mette poi in evidenza quali sono gli elementi da prendere in considerazione nella valutazione delle discipline umanistiche, mostrando anche quali sono gli esempi di riferimento attualmente a disposizione. La seconda parte si apre con la riflessione (*La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche*) di Edoardo Barbieri, Direttore del CRELEB, illustra le ragioni che hanno portato all'organizzazione della giornata e si chiude con la proposta di *10 punti per la valutazione della ricerca in ambito umanistico*, ossia dei principi guida da tenere presenti quando si va a stabilire criteri per la valutazione. Il contributo di Cinzia Daraio, dell'Università degli Studi di Bologna, presenta i risultati di un'indagine sulla ricerca scientifica italiana negli ultimi trent'anni, contestualizzandoli nel più ampio panorama europeo. Sono Margherita Camorani e Federica Carminati, giovani collaboratrici del CRELEB, a entrare nel merito dei sistemi di valutazione descrivendo pregi e difetti delle banche dati bibliografiche attualmente più usate per il calcolo di indicatori bibliometrici: ISI per l'Impact Factor e Scopus per l'H-Index, senza tralasciare Publish or Perish. Il *paper* di Paola Galimberti, della Biblioteca dell'Università degli Studi di Milano, disegna un modello a più livelli per la creazione di una banca dati delle pubblicazioni in area umanistica. Alberto Baccini, dell'Università degli Studi di Siena, riprendendo un suo bel libro (*Valutare la ricerca. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010 ⇒ «AB» 019-012), con grande competenza e chiarezza mette in evidenza le criticità di un sistema di valutazione della ricerca basato esclusivamente su indicatori bibliometrici. Chiude, da ultimo, il contributo di Chiara Faggiolani, dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, che propone «l'integrazione degli indicatori bibliometrici tradizionalmente adottati a livello internazionale con diversi parametri qualitativi di valutazione, oltre che con strumenti biblioteconomici» (p. 92). – L.R.

021-G GREEN (JONATHAN) – FRANK MCINTYRE – PAUL NEEDHAM, *The Shape of Incunable Survival and Statistical Estimation of Lost Editions*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 105, 2011, pp. 141-75. Si tratta dell'ultimo contributo in ordine di tempo sul tema della “sopravvivenza” del libro tipografico, su cui, in area italiana, sono disponibili i noti contributi di Neil Harris, dal più antico *Marin Sa-*

nudo Forerunner of Melzi, «La Bibliofilia», 95, 1993, pp. 1-37, 105-145; 96, 1994, pp. 15-42, dedicato alla sopravvivenza dei romanzi cavallereschi, al più recente, *La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavandaia*, «Ecdotica» 4, 2007, pp. 24-65. Lo scopo del nuovo contributo è individuare una formulazione statistica che descriva nel modo più appropriato la situazione della sopravvivenza delle edizioni del Quattrocento per numero di copie, per poi condurre questo alla sua ultima conclusione, cioè alla situazione di edizioni scomparse o, se si preferisce, conservate in un numero di esemplari pari a zero. I rilievi, è bene precisarlo, si fondano per scelta esclusivamente sul conteggio degli esemplari superstiti di ogni edizione giunta materialmente fino a noi, così come presentato da ISTC (e non, per intendersi, sulla messe pur rilevante di notizie che riguardano edizioni certamente esistite ma non testimoniate oggi da alcun esemplare). Chi però si aspettasse di trovarsi di fronte al capitolo definitivo della questione della sopravvivenza del libro del Quattrocento rimarrà deluso. Dopo la lettura di una ventina di pagine di calcoli, che impongono al lettore non professionista la frustrante necessità di un continuo ricorso a un sostegno esterno (la rete) per la decrittazione del linguaggio iniziatico della statistica, non si può negare la delusione (forse un po' ingenua, come ingenuo era l'entusiasmo di attendere questa risposta alla fine della storia come un regalo sotto l'albero la mattina di Natale) in cui si incorre scoprendo il risultato finale. In effetti, dopo aver individuato un modello statistico che descrive con buona approssimazione la situazione delle edizioni di cui si conserva almeno una copia (e questo è senz'altro un risultato di grande importanza), gli a. si trovano di fronte, ove si ipotizzi un numero di copie sopravvissute pari a zero, all'inverosimile risultato di un 98% di edizioni scomparse. Sarebbe soma adatta ad omeri più forti di quelli di chi scrive tentare di riproporre qui il ragionamento portato avanti dagli a. Solo si dirà brevemente della struttura del saggio e delle proposte che vengono formulate in chiusura, quelle sì, alla portata di bibliografi e storici del libro digiuni di calcolo statistico. Il saggio si apre con una articolata rassegna della bibliografia pregressa in proposito. Passa poi a dimostrare l'inapplicabilità alla situazione degli incunaboli del più avanzato modello statistico disponibile relativamente all'epoca della stampa manuale, cioè quello proposto da Goran Proot e Leo Egghe nel 2008 (*Estimating editions on the Basis of Survivals: Printed Programmes of Jesuit Plays in the Provincia*

Flandro-Belgica before 1773, with a Note on the 'Book Historical Law'», «Papers of the Bibliographical Society of America», 102, 2008, pp. 149-74), che, studiando la sopravvivenza dei programmi teatrali gesuitici nelle Fiandre nel XVIII secolo, arrivavano a proporre un modello che, se trasferito agli incunaboli, avrebbe condotto alla cifra di oltre 21.000 edizioni scomparse (il 42% di un presunto totale). Si indica a quel punto nella distribuzione binomiale negativa la formula che pare adattarsi in modo più appropriato ai dati reali disponibili (cioè quelli relativi a incunaboli conservati in almeno una copia). Ma proprio qui, quando, dopo aver simulato l'applicazione del modello ai dati noti, si tenta il salto nel buio, si ottiene il deludente risultato, cui è inevitabile attribuire patente certa di inverosimiglianza. Ed è proprio inseguendo la 'verosimiglianza' (con tutti i rischi di arbitrarietà che una bussola di questo genere può sottendere) che viene poi proposta una serie di correttivi ai parametri matematici fino ad ottenere un risultato più plausibile, che pare non discostarsi molto dalle predizioni di chi aveva affrontato l'argomento in precedenza. Certamente, è il passaggio che introduce l'ultima parte del saggio (verosimilmente dovuta a Paul Needham), per essere sicuri del risultato del calcolo, bisogna essere certi dei dati. E quanto sono sicuri i dati di ISTC, lo strumento bibliografico più completo e maneggevole esistente per lo studio delle edizioni quattrocentine? Questi gli argomenti di riflessione su cui in chiusura gli a. richiamano l'attenzione: la duplicazione bibliografica delle schede; l'esistenza di incunaboli smembrati per i più vari motivi, che può interferire sul corretto censimento del numero di esemplari superstiti di una edizione; la necessità di formulare stime più precise sulle tirature; la presenza di diverse emissioni che vengono erroneamente considerate edizioni diverse, ciascuna perciò con il suo tasso di sopravvivenza, le varianti di stato. Un'ultima riflessione è poi fatta – quasi annotazioni alla *lista della lavandaia* – su alcuni fattori potenzialmente annichilenti o, al contrario promotori della conservazione del libro (lingua, formato, valore antiquario, inserimento in biblioteche istituzionali). – A.L.

021-H TAGLIAFERRI (CRISTINA), *L'Editore e l'Autore. Valentino Bompiani e Libero Bignarelli, con carteggio inedito (1958-1990)*, Pesaro, Metauro, 2010, pp. 406, ISBN 978-88-6156052-9, € 28. Nato dal lavoro pubblicato in sede di dottorato di ricerca, il presente vol. non si esaurisce nella pubblicazione

dell'interessantissimo carteggio, per lo più inedito, tra Valentino Bompiani e Libero Bigiaretti. Anzi: di respiro molto più ampio (come illustra già il titolo) fa da finestra sul mondo dell'editore e dello scrittore. Il carteggio vero e proprio occupa la terza parte del vol.; la prima parte, *I personaggi, i loro destini*, mette in luce le figure di Bompiani e di Bigiaretti. Editore, il primo (e anche commediografo), ma editore «protagonista», come si definisce egli stesso. Un ruolo contraddistinto da una «profonda partecipazione, emotiva e professionale» (p. 24) nei riguardi di molti, se non di tutti, gli aspetti legati alla produzione di opere di cultura; un tipo di editore, insomma, che «interviene direttamente» (*ibidem*). Le sue scelte rivelano la propria indole; ma un tale ruolo, per chi produce libri, non è più possibile quando l'editoria, da «artigianale, o 'protoindustriale'» (*ibidem*), si piega alle logiche del mercato capitalistico. Bompiani vive tale cambiamento, che ha origine negli anni '60 per realizzarsi concretamente nel decennio seguente; assieme a lui lo vive anche Libero Bigiaretti, e la ricognizione della Tagliaferri attraversa «vita e letteratura» dello scrittore di Matelica. I primi scritti, il trasferimento a Roma, il passaggio alla narrativa e la significativa esperienza in Piemonte presso un industriale «illuminato» quale Adriano Olivetti – della cui azienda Bigiaretti cura l'ufficio stampa –; successivamente, Bigiaretti farà ritorno a Roma per dedicarsi a tempo pieno ai propri «interessi letterari» (p. 60) e inizierà il lungo sodalizio, professionale e personale, con Bompiani. La storia del rapporto editoriale è trattata nella seconda parte del vol., assieme a un'analisi del *modus scribendi* bigiarettiano nei suoi vari «periodi» (sempre con l'occhio al carteggio). Bigiaretti e Bompiani già si conoscevano (lo scrittore marchigiano era ben lungi dall'essere una «matricola» nel panorama letterario italiano), e la «domanda di matrimonio» (pp. 82-83) di Bompiani (siamo nel 1961) va ben al di là della proposta di ristampare *Esterina*: Bigiaretti si augura di diventare un «autore Bompiani» (p. 83) e l'editore è ben felice che ciò avvenga. Il «matrimonio» però non si consuma nel semplice rapporto professionale autore-editore; il legame è profondo, c'è rispetto e affetto, e i discorsi toccano vari argomenti: cambiamenti nell'industria editoriale, premi letterari, collaborazioni, suggerimenti, legami con altre personalità del mondo della cultura. Si va ben oltre, insomma, a un carteggio «lavorativo», di consigli stilistici, di contratti e di formule formali; Bompiani, che di Bigiaretti è amico, è anche suo sostenitore. Esorta, supporta, consiglia, conforta,

ma si bisticcia pure: la (presunta) mancata – o impalpabile – pubblicizzazione di molte opere di Bigiaretti è spesso motivo di scontro con Bompiani (è il caso, ad esempio, de *Il Congresso*, de *Le indulgenze*, de *Il dissenso*). Ciò che conta però è che i contrasti, alla fine, rientrano sempre: segno della profondità di un rapporto basato non solo sulla complementarità dei rispettivi ruoli, ma che poggia sulle solide fondamenta dell'amicizia. – Tommaso Olivero

021-I Viaggi di testi e di libri, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Udine, Forum, 2011 (Libri e Biblioteche, 26), pp. 214, ISBN 978-88-8420-662-6, € 24. Vol. miscellaneo che raduna gli atti della quarta giornata di studio “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna” svoltasi il 2 dicembre 2008 presso l'Università Cattolica di Brescia. Sotto l'etichetta *Viaggi di testi e di libri* si raccolgono undici eterogenei contributi (per argomento e metodo di indagine) cui seguono le conclusioni di Andrea Canova e un doppio apparato indicale (indici dei nomi e dei manoscritti e documenti d'archivio). Gli studi possono essere per comodità distinti in due ampie classi, che comprendono le indagini sulla tradizione manoscritta bresciana e sul libro a stampa. Nel primo gruppo si segnala qui l'intervento iniziale di Alessandra Perri (*La scrittura umanistica a Brescia*), che porta nuovi contributi allo studio codicologico e paleografico della cultura scritta a Brescia nel secolo XV indagando alcuni codici Querianiani che donotano retaggi gotici e apertura all'Umanesimo. Sara Pierobon fa invece della raccolta di codici della Fondazione Ugo Da Como di Lonato il proprio campo di indagine, affrontando l'analisi codicologica di alcuni preziosi esemplari miniati radunati, con gusto qui non solo ristretto all'area bresciana, dal senatore Ugo Da Como e che rinviano anche ad alcuni dei più importanti centri della miniatura quattrocentesca (in particolare un Virgilio ferrarese pare chiamare in causa Guglielmo Giraldo). Gli studi di questi ultimi anni promossi dalle lodevoli giornate “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna” hanno soprattutto il merito di portare alla ribalta una messe di episodi e personaggi misconosciuti della storia culturale bresciana tra Medioevo e Rinascimento. Uno di questi è senza dubbio il sarto Cristoforo indagato da Gabriele Paglia copista di un manoscritto oggi presso il Correr di Venezia (*Un manoscritto tardogotico veneziano ed il suo copista. Cristoforo da Lozio sarto e cittadino bresciana*).

no). La segnatura, Cicogna 1930, rimanda al suo ultimo possessore, l'erudito veneziano Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868) che vi lasciò alcuni appunti di natura filologica *in limine*. Quanto alla storia remota del codice, trova spunto in una nota di possesso alla prima carta e nella sottoscrizione: «Iste liber est Christofori de Lozo sartoris civis Brixie»; «qui me scribebat de Lozo giermen habebat / Christophorus dictus a Deo sit benedictus / ille civis erat sartoris artem habebat / mille curente anni vinti cum quattrocento ... ». Il manoscritto, sebbene ora veneziano, rivela insomma un'origine curiosissima e tutta circoscritta alla città di Brescia. A vergare il codicetto Correr, che tramanda un testo latino (il cosiddetto *Symbolum Athanasianum*) e tre componimenti religiosi in volgare riguardanti la vita, la morte e la resurrezione di Cristo, fu infatti un copista dilettante in una data prossima al 1420, per consumo personale o piuttosto per integrare i guadagni. La vicenda del sarto copista introduce bene a quel sottobosco di copisti e maestri di scuola che popolano le pagine di questi Atti. Come Gabriele da Concorezzo, oggetto dell'intervento di Alessandra Ardu (*Gabriele da Concorezzo e la mitografia umanistica*), che sembra coinvolto in un ramo della tradizione del Mitografo Vaticano II, e l'umanista Giovanni Francesco Boccardo, meglio noto col nome d'arte di Pilade, di cui si occupa Simone Signaroli, ricostruendone la collaborazione con l'officina tipografica dei Britannici per la realizzazione dell'edizione di Plauto del 1506. Nulla resta dei libri del maestro Gabriele da Concorezzo, attivo a Brescia tra il 1435 e il 1456, ma alcuni codici vergati dai suoi allievi, oggi dispersi in biblioteche non bresciane, confermano la qualità di un insegnamento condotto sui classici Virgilio, Stazio, le *Metamorfosi* di Ovidio e persino le più innovative *Vitae* di Plutarco. Anna Rota (*I Marchetti editori a Brescia tra il 1562 e il 1651: un profilo*) e soprattutto Luca Rivali (*Librerie bresciane del Seicento tra grande distribuzione e commercio al minuto. Primi appunti*) conducono oltre lo spartiacque del libro a stampa e rompono la coltre di silenzio che avvolge il secolo decimosettimo portando nuovi dati sulla presenza libraria a Brescia nel Seicento. L'attenzione è rivolta alla contrada Sant'Agata, il quartiere dove avevano sede parecchie officine tipografiche e librerie, e ad alcune importanti dinastie che dominano il mercato cittadino con scelte attente a conciliare bisogni interni e novità che provengono da fuori. Protagonisti sono i Marchet-

ti, editori-librai attivi fra il 1562 e il 1651 (di cui la Rota fornisce in appendice al suo rapido intervento gli annali delle edizioni del XVII secolo), e una serie di famiglie i cui inventari indaga Luca Rivali: in particolare, i Tebaldini, con l'inventario della libreria di Francesco Tebaldini datato 1641, i Fontana, nelle figure di Bartolomeo e Vincenzo, che nel 1622 investono oltre 55.000 lire veneziane (rateizzate in quindici anni) per acquistare il magazzino del veneziano Melchiorre Scotto per un totale di circa 13.000 volumi. Lo sguardo si estende infine agli scaffali dell'ancora troppo poco nota riserva libraria della Fondazione Ugo Da Como di Lonato (cui si deve un contributo fattivo alla pubblicazione del vol.). Se gli interessi collezionistici del senatore Da Como sul versante dei codici manoscritti sono stati oggetto dell'intervento di Sara Pierobon, in chiusura di vol., Edoardo Barbieri (*Appunti sugli incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*) porta nuove informazioni sulla collezione di incunaboli messa assieme dal senatore a inizio Novecento e soprattutto sui suoi rapporti con il mondo dell'antiquariato librario, in particolare con Leo Samuel Olschki. Unico neo di questo vol., la carenza dell'apparato iconografico, purtroppo limitato soltanto ai primi due interventi sul libro manoscritto. Forse si poteva optare per una soluzione diversa per l'immagine in copertina. La silografia scelta, tratta dall'abusato *Liber Chronicarum* dello Schedel, e per di più con esplicito cartiglio «Anglie Provincia», ha tutta l'aria di essere una *gaffe* iconografica. – G.P.

Spogli e segnalazioni

021-001 *Agenda letteraria 2012, a cura di GIANNI RIZZONI, Milano, Metamorfosi editore, 2011, 160 pp. ISBN 978-88-95630-40-3, s.i.p.* L'Agenda letteraria si pubblica da più di vent'anni. Oltre alla normale strumentazione comunemente fornita da un'agenda, la peculiarità del volumetto è ovviamente costituita dagli apparati, appunto, *lato sensu* 'letterari'. Se nomi, date, immagini e citazioni di autori (non solo scrittori, ma *auctores* e *auctoritates*) di tutto il mondo e ricorrenze letterarie ne sono il consueto ornamento, la parte tradizionalmente dedicata alla documentazione su editori, associazioni e istituzioni è stata ora ampliata, con notizie relative al mondo del libro: premi, fondazioni, manifestazioni letterarie, master in editoria. – A.L.

021-002 ALLASIA (CLARA) - LAURA NAY, *La lunga strada del "libraio cantante Vedova Pomba e figli": qualche suggestione dall'archivio UTET*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 37-41 (⇒ «AB» 021-A). Note sul valore culturale della sezione più antica dell'archivio, con riferimenti ai dizionari della lingua italiana di Tommaseo, di Battaglia e di De Mauro, editi da Pomba e poi da UTET. – R.G.

021-003 AMBRELLA (BRUNO), *Traduzioni o adattamenti? Interventi editoriali della casa editrice Treves sui libri di Gaston Tissandier*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 73-97. Emilio Treves ebbe un preciso ruolo nella propagazione in Italia della letteratura self-helpista, attraverso la diffusione di traduzioni italiane delle opere di alcuni autori francesi. Non solo di traduzioni si tratta, però. Il contributo mette in luce, infatti, una trama di interventi sul testo, di integrazioni, attualizzazioni, chiose, fino a vere alterazioni nella sostanza, praticati in casa Treves sugli originali di Gaston Tissandier (1843-1899), per ottenere un prodotto più vicino alle presunte attese del pubblico italiano. – A.L.

021-004 ANNONI (CARLO), *Tempo della Chiesa e tempo della guerra: appunti su un'aporia manzoniana*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 61-75. Il tentativo letterario di Manzoni di superare il calendario giacobino e rivoluzionario, riproponendo l'anno civile secondo la scansione dell'anno liturgico. – L.R.

021-005 ARATO (FRANCO), *La Divina Commedia per Milady. Giambattista Brocchi dantista*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 77-92. Gli interessi danteschi del più importante geologo e paleontologo italiano del suo tempo, Giambattista Brocchi (1772-1827), in relazione alle sue *Lettere sopra Dante a Miledi W-Y*, Venezia, Silvestro Gnoato, 1797. – L.R.

021-006 ARDISSINO (ERMINIA), *Anatomia e letteratura nel primo Seicento*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 93-107. Un'indagine che mostra come la letteratura italiana abbia recepito le nuove conoscenze scientifiche in campo anatomico rila-

borandole in nuove modalità narrative e poetiche. – L.R.

021-007 ARECCO (DAVIDE), *Il libro di scienza nel Seicento italiano. Astronomia, matematiche e trattatistica tecnica in età barocca*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 45-53.

021-008 AVESANI (RINO), *Verona nel repertorio De totius orbis civitatibus di Lorenzo Abstemio*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 109-21. Dopo un excursus sulle descrizioni di Verona in testi del Quattro e del primo Cinquecento, l'a. si sofferma su quella che compare nel *De totius orbis civitatibus*, di Lorenzo Abstemio. – L.R.

021-009 AZZOLINI (PAOLA), *Palinsesti danteschi nel récit del Diacono Martino (Adelchi, II)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 123-39. Si tratteggiano alcune linee problematiche del dantismo nel Manzoni tragico. – L.R.

021-010 BACCINI (ALBERTO), *Indicatori bibliometrici e discipline umanistiche*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 85-91 ⇒ «AB» 021-F

021-011 BAFFETTI (GIOVANNI), *Lo stile della predicazione nel Bartoli prosatore*, in *Predicare nel Seicento*, pp. 143-158. Pur mancando testi propri della predicazione sacra del Bartoli (praticato solo nei primi anni di sacerdozio), dallo studio dei suoi ritratti storici e biografici di membri della Compagnia, così come dalle sue considerazioni sull'oratoria sacra del suo tempo, si ricava una sua precisa scelta di campo per un'oratoria avversa a ogni concettuosità e teatralità, consapevole della portata retorica della parola ma sempre attenta alla sostanza della materia predicata, che deve *docere* e soprattutto *movere* l'animo degli ascoltatori. – F.L.

021-012 BALBI (MATHIAS), *Stampa, mito e fantasia nel Seicento. Favole di Ottavio Tronsarelli*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 79-86.

021-013 BALLESTRA (LAURA), *I thesauri dal punto di vista dei servizi di reference*, «*ABEI Bollettino di informazione*», 2011/2, pp. 21-5. Il contributo intende impostare una discussione sugli strumenti di indicizzazione definibili come *thesauri* tenendo in conto anzitutto la prospettiva degli utenti. – A.L.

021-014 BALSAMO (LUIGI), *Il gesuita Antonio Possevino, un eroe del suo tempo*, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 211-23. Il maggiore esperto della bibliografia del Possevino (1533-1611) propone un profilo dell'attività e della produzione, nonché del carattere e degli ideali del gesuita, nativo di Mantova, diplomatico ed educatore, soffermandosi in particolare sulla *Bibliotheca selecta*. – A.L.

021-015 BÀRBERI SQUAROTTI (GIORGIO), *Obbrobrio e trionfi o delle donne: Orlando Furioso, XXXVII*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 141-64. Ampia analisi dell'episodio di Marganorre nel canto XXXVII dell'*Orlando Furioso*. – L.R.

021-016 BARBIERI (EDOARDO), *Continuità e discontinuità tra libro cartaceo e libro elettronico. Alcune osservazioni*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 166-78. Una riflessione in dieci punti sulle trasformazioni del libro, delle biblioteche e dell'editoria nell'epoca dell'*ebook*. – L.R.

021-017 BARBIERI (EDOARDO), *La ricerca universitaria e la sua valutazione. Una premessa*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, p. 7 ⇒ «AB» 021-F

021-018 BARBIERI (EDOARDO), *La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 29-35 ⇒ «AB» 021-F

021-019 BARBIERI (EDOARDO), *Libri e biblioteche: dalla collezione privata alla pubblica utilità*, «*I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como*», 10/17 (2011), pp. 23-33. Il saggio inserisce il deposito della biblioteca di Luigi Nocivelli (1930-2006) presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS) nella storica tradizione dei fondi librari privati che, aprendosi al pubblico, assumono una funzione di utilità. – L.R.

021-020 BARRAL (CARLOS), *Il volo oscuro del tempo. Memorie di un editore poeta 1936-1987*, a cura di ROBERTO BARAVALLE – PAOLO COLLO – GLAUCO FELICI, Milano, il Saggiatore, 2011, pp. 334, ISBN 9788842816935, € 29. Carlos Barral, classe 1928, cresce nella Spagna della guerra civile e dell'ascesa di Franco; poeta, intellettuale, organizzatore culturale, editore, militante antifascista, egli riuscì ad aprire una breccia nel muro culturale eretto dal franchismo. Le pagine di questo libro, abilmente selezionate dai tre libri di memorie (*Anni di penitenza*, *Gli anni senza scusa*, *Quando le ore veloci*), propongono ora al lettore italiano un affascinante viaggio attraverso i luoghi e le persone incontrati da Barros nella sua intensa vita. È veramente piacevole ripercorrerne i ricordi, registrati con "metodica inesattezza", dove non è importante tanto la precisione delle date o la documentazione dei fatti, quanto lo scorrere dei pensieri, la coesione e la coerenza tematica che fanno di questo libro una vera e propria opera narrativa. Protagonisti sono gli anni d'oro dell'editoria europea e italiana, gli anni in cui fare editoria era prima di tutto impegno, culturale e civile, gli anni in cui «Milano era, se non proprio la capitale letteraria d'Europa, per lo meno quella dell'ingegno e dell'inventiva editoriale». – Emilia Bignami

021-021 BARTOLETTI (GUGLIELMO), *I manoscritti orientali della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 233-47. Il piccolo gruppo di 37 manoscritti orientali (arabi, persiani, turchi) posseduto dalla Riccardiana di Firenze fu in gran parte costituito da Gabriello Riccardi (1705-1798), per poi confluire nella libreria di famiglia. Vengono esaminate anche le menzioni di tale materiale nei cataloghi storici della raccolta. – A.L.

021-022 BEARMAN (GREG) – WILLIAM CHRISTENS-BARRY – KEN BOYDSTON, *How Much Data is Enough: Quantitative Spectral Imaging of Texts and Cultural Heritage Objects*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 135-42. Si descrivono alcuni interventi scientifici volti a monitorare il deterioramento dei Rotoli del Mar Morto. – L.R.

021-023 BENTIVOGLI (BRUNO), *Gli esordi della Commissione per i Testi di Lingua: Zambrini, Carducci, D'Ancona*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di

C. GRIGGIO – R. RABBONI, pp. 445-69. La Commissione per i testi di lingua fu istituita a Bologna nel marzo del 1860, quasi subito affidata a Zambrini. Nominato a coprire la cattedra di Eloquenza, poi di letteratura italiana, Carducci fu nella città felsinea nello stesso anno. Il contributo è dedicato al dialogo instaurato fra i due in tale contesto, in cui si inserì poi anche Alessandro D'Ancona. – A.L.

021-024 BERGMANN (UWE), *Synchrotron Rapid-Scan X-ray Fluorescence Imaging of Ancient Documents*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 51-64. Descrizione scientifica dell'applicazione delle immagini SRS-XRF (Synchrotron Rapid Scan X-ray Fluorescence) allo studio dei manoscritti antichi. – L.R.

021-025 BERTAZZOLI (RAFFAELLA), *Un saggio di traduzione di Ippolito Pindemonte: il Paradiso Perduto di John Milton (1794)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 179-96. Si analizzano i due passi del *Paradiso Perduto* di Milton tradotti da Ippolito Pindemonte e pubblicati nelle *Versioni dall'inglese raccolte e date in luce dall'abate Angelo Dalmistro*, Venezia, Carlo Palese, 1794. – L.R.

021-026 *Bibliografia di Gian Paolo Marchi 1961-2010*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 13-59.

021-027 *Bibliografia di mons. Bruno Maria Bosatra*, a cura di FABRIZIO PAGANI, in *Spicilegium Mediolanense*, a cura di F. PAGANI, pp. 19-32.

021-028 BONETTI (LARA), *La biblioteca dei monaci benedettini di Casalbordino*, «Teca», 0, settembre 2011, 5 p. Percorso attraverso le vicende otto-novecentesche della raccolta libraria, con un affondo sulla raccolta di edizioni del XVII secolo. – R.G.

021-029 BORINGHIERI (GIULIA), *Una storia nella storia: l'archivio Boringhieri*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 44-48 (⇒ «AB» 21-.....). Note della figlia di Paolo Boringhieri, fondatore della celebre casa editrice torinese, tra documenti d'archivio e memorie personali. – R.G.

021-030 BOTTERO (CARLO), *P. Gino Zanotti (1923-2008)*, «ABEI Bollettino di informazione», 2011/2, pp. 26-33. Profilo e bibliografia del frate minore conventuale Gino Zanotti, bibliotecario in diverse importanti biblioteche dell'ordine. – A.L.

021-031 BRANTL (MARKUS) – IRMHILD SCHÄFER, *Challenges and Experiences in the Mass Digitization of Manuscripts and Rare Books at the Bavarian State Library*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 223-49. Ampio saggio che descrive i progetti di digitalizzazione di manoscritti ed edizioni a stampa antiche della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, una biblioteche che più ha investito, nel mondo, in tale settore. – L.R.

021-032 BRIGNONE (FRANCESCA), *Editori a Torino e in Piemonte*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 172-221 (⇒ «AB» 021-A). Repertorio di grandi e piccole case editrici torinesi, forse non perfettamente definito nei parametri di allestimento, ma apprezzabile e utile per la ricchezza delle informazioni raccolte. – R.G.

021-033 BRUNETTI DIMITRI, *Gli archivi delle case editrici. Riflessioni per un progetto piemontese di valorizzazione degli archivi contemporanei*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 13-19 (⇒ «AB» 021-A). Presentazione del contesto e del convegno torinese del 2009, in cui è maturato il vol. di cui il presente saggio è il testo di esordio. – R.G.

021-034 BÜLOW-JACOBSEN (ADAM), *Preface*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 1-3. La premessa al vol., tutto volto all'applicazione di tecnologie avanzate allo studio dei manufatti librari antichi (soprattutto manoscritti papiracei e pergamenacei). – L.R.

021-035 BUONOPANE (ALFREDO), *Instrumenta inscripta in un manoscritto inedito di Giovanni Gerolamo Orti Manara*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 215-20. Si presenta il manoscritto Verona, Biblioteca Civica, 754 I-II, contenente alcune trascrizioni del conte Giovanni Gerolamo Or-

ti Manara (1803-1858) di epigrafi toscane, spagnole e veronesi. – L.R.

021-036 CAMERINO (GIUSEPPE ANTONIO), *Etra, terra, mare*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 221-30. Sulla visione leopardiana del mare in relazione all'infinito. – L.R.

021-037 CAMORANI (MARGHERITA) – FEDERICA CARMINATI, *Valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche: un passaggio necessario*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 49-75 ⇒ «AB» 021-F

021-038 CAMPIONI (ROSARIA), *L'attività della Regione Emilia-Romagna per gli archivi degli editori*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 231-244 (⇒ «AB» 021-A). Note sul censimento avviato nel 1999 dalla Regione, con descrizione di alcuni fondi archivistici e dati sulla serie di incontri specialistici intitolati "Conservare il Novecento". – R.G.

021-039 CECCONI (ALDO), *L'archivio storico di Giunti Editore*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 265-70 (⇒ «AB» 021-A). Breve presentazione di un itinerario storico-documentario in cui si sono incontrate, grazie a numerosi passaggi societari, le memorie dell'attività di molteplici figure di editori, dalla seconda metà dell'800 al Gruppo Editoriale Giunti, creato nel 1990. – R.G.

021-040 CANOVA (ANDREA), *Paul Butzbach organista, Andrea Torresani mercante e le letture del marchese Federico Gonzaga*, in *Mantova e il Rinascimento italiano. Studi in onore di David S. Chambers*, a cura di PHILIPPA JACKSON – GUIDO REBECCHINI, Mantova, Editoriale Sometti, 2011, pp. 25-36. Si fa luce su alcuni episodi poco noti della storia della tipografia e del commercio librario nella Mantova degli anni '80 e '90 del Quattrocento. In appendice il testamento di Paul Butzbach (17 settembre 1495) e una procura di Andrea Torresani in favore di Giovanni di Zanebono del Podio (16 settembre 1486). – L.R.

021-041 CAPPELLARI (SIMONA), *Tommaso Salvini tra lettere e ricordi autobiografici*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 231-47. Profilo del grande atto-

re Tommaso Salvini (1829-1915), basato su alcune lettere a lui indirizzate da personaggi come Robert Browning, Henri Wadsworth Longfellow e Victor Hugo. – L.R.

021-042 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Biografia e autobiografia per lettera: l'epistolario Mazzuchelli come fonte degli Scrittori d'Italia*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 249-69. Dall'epistolario del conte bresciano Giammaria Mazzuchelli (1707-1765) emergono elementi sul suo metodo di lavoro e notizie intorno agli autori da censire nel suo monumentale e incompiuto repertorio de *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, Bossini, 1753-1763. – L.R.

021-043 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Della prima e principale allegoria del poema di Dante. Interpretazioni sette-ottocentesche di Inferno I*, in *Il centro e il cerchio. Convegno dantesco (Brescia, Università Cattolica, 30-31 ottobre 2009)*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, «Testo», 61-62, XXXII, 2001, pp. 93-104. Il contributo ripercorre la storia dell'interpretazione politica della prima allegoria dantesca: nel 1758, nella sua Difesa di Dante, Gasparo Gozzi giudicava poco consona l'idea che le tre fiere incontrate da Dante nel I dell'Inferno simboleggiassero i vizi del poeta e ipotizzava che esse rimandassero invece ai viziosi della sua città e a quelli dell'Italia intera. Dopo di lui Gian Giacomo Dionisi nella sua edizione della Commedia (Bodoni, 1796) volle identificare la selva con la Reggenza fiorentina, la lonza con Firenze, il leone con la Francia e la lupa con Roma suggerendo un'interpretazione politica di quell'allegoria che fu ripresa nella prolusione Nuova interpretazione della prima e principale allegoria del poema di Dante premessa da Giovanni Marchetti all'edizione del poema uscita per Gamberini e Parmeggiani nel 1819 (essa ottenne buona eco e fu citata da Lord Byron). Questi, contrariamente al Dionisi, identificò la selva con lo stato di miseria e di pericolo dell'esilio e collaborò così alla costruzione del mito romantico «di un Dante esule e perseguitato politico» in cui molti italiani – tra cui il Foscolo – poterono identificarsi. – Valeria Mazzucco

021-044 CAPRETTI (GIOVANNA), *La giurisprudenza del primo '900 in dono alla Fondazione: un ricco Fondo di periodici dal 1915 al 1941 dallo studio Capretti*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como»,

10/17 (2011), p. 95. Breve profilo della collezione di periodici giuridici, provenienti dallo studio legale dell'avvocato Alessandro Capretti (1897-1970), donate alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS). – L.R.

021-045 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Il pantheon dei pensieri scritti*, Milano, C.R.E.L.E.B. - Università Cattolica, Edizioni CUSL, 2011, pp. 23, (Minima bibliographica, 11), ISBN 9788881326464, liberamente scaricabile dal sito CRELEB. Viene proposto il testo della *lectio magistralis* tenuta presso la Fondazione Ugo da Como di Lonato il 20 ottobre 2011, in cui l'a. offre una lucida riflessione sui parametri basilari per la definizione dei fondamenti teorici della Bibliografia. – M.C.

021-046 CASARI (UMBERTO), *Le Operette morali del Leopardi secondo Antonio Delfini*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 271-80. La visione delle *Operette morali* di Leopardi nello scrittore e giornalista Antoni Delfini (1907-1963), come emerge soprattutto dai suoi *Diari*. – L.R.

021-047 CASTELLI (LIVIA), *Le tappe di un indice. Le Tabulae per il Tractatus De maleficiis di Angelo Gambigliani*, «Teca», o, settembre 2011, 42 p. Analisi delle varie tipologie di apparati indicali predisposti in edizioni dell'opera stampate tra il 1477 ed il 1599. – R.G.

021-048 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), “*Salió también, de la parte de la ciudad, un cartel impreso*”. *Usos expuestos del escrito en los certámenes del Siglo de Oro*, «Teca», o, settembre 2011, 24 p. Studio sui manifesti barocchi spagnoli che davano annuncio di *certamina* letterari: contenuti, aspetti testuali, grafici e contenutistici, fruizione. – R.G.

021-049 CECCHETTI (VALENTINO), *Generi della letteratura popolare. Feuilleton, fascicoli e fotoromanzi in Italia dal 1870 ad oggi*, prefazione di FRANCO PEZZINI, Latina, Tunué, 2011 ⇒ rec. FABIOLA MATALONI, «Teca», o, settembre 2011, [4] p.

021-050 CERATI ROBERTO, *Appunti in margine all'archivio Einaudi*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 23-24 (⇒ «AB» 021-A). Brevissima nota sul valore di questo archivio e sul riordino dello stesso. – R.G.

021-051 CHIECCHI (GIUSEPPE), «*O poca nostra nobiltà di sangue*»: *qualcosa su Paradiso XVI*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 297-314. Ampia analisi del canto XVI del *Paradiso*. – L.R.

021-052 CHRISTENS-BARRY (WILLIAM A.) – KEN BOYDSTON – ROGER L. EASTON JR., *Some Properties of Textual Heritage Materials of Importance in Spectral Imaging Projects*, in *EIKONOPOIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 35-49. Si descrivono gli aspetti tecnici dell'immagine spettrale ottenuta con fonti di luce a banda stretta e a banda larga, applicata ai materiali del patrimonio testuale. – L.R.

021-053 CONTÒ (AGOSTINO), *Montano/Montale: un'anticipazione*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 315-22. Alcune anticipazioni dalle carte del fondo Fredi Chiappelli (1921-1990), acquisito dalla Biblioteca Civica di Verona, riguardanti Lorenzo Montano (1893-1958) ed Eugenio Montale (1896-1981). – L.R.

021-054 DANIELE (CECILIA), *I periodici di divulgazione scientifica del Dopoguerra. Tra scienza, fantascienza e sogni a basso costo*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 167-99. Questo contributo (evoluzione di una tesi di laurea sullo stesso tema) è dedicato a un argomento certo non ovvio, il genere editoriale della rivista di divulgazione scientifica. Tale produzione entra con vigore nell'esperienza dei lettori italiani dopo la Seconda guerra mondiale, e si attua in maniera diversificata in un numero piuttosto nutrito di testate di maggiore o minore fortuna. – A.L.

021-055 DARAIO (CINZIA), *Stato della ricerca scientifica italiana nel contesto europeo: un'analisi bibliometrica sul periodo 1980-2009*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 37-47 ⇒ «AB» 021-F

021-056 DE GREGORIO (MARIO), *Luigi De Angelis (1758-1832). Con una lettera di Vincenzo Monti e la ristampa anastatica del Discorso storico su l'Università di Siena*, Torrita di Siena, Associazione Culturale Villa Classica, 2008 (Il Moreni. Bibliografia e cataloghi di fondi librari antichi pub-

blici e privati, 1), pp. 148 +40, ill., manca ISBN, s.i.p. Un bel libro che ricostruisce la poliedrica figura del francescano Luigi De Angelis (1758-1832), bibliotecario, erudito, accademico, docente di Teologia presso lo Studio di Siena, cultore d'arte, nel 250° anniversario della nascita. Il vol. inaugura la collana dedicata a Domenico Moreni (1763-1835), collezionista, canonico della basilica medicea di San Lorenzo e autore della *Bibliografia storico-ragionata della Toscana*, 2 volumi, Firenze, Domenico Ciardetti, 1805 e degli *Annali della Tipografia Fiorentina di Lorenzo Torrentino*, Firenze, Niccolò Carli, 1811 (di cui si vantava di possedere tutte le edizioni!). Dopo un profilo biografico del De Angelis, l'a. propone un elenco di sue opere inedite e una bibliografia sul francescano. Si passa poi all'ottima bibliografia analitica delle opere del De Angelis, ordinata in forma di annali, che rappresenta la parte più ampia e significativa del vol. Segue l'elenco di sonetti e altre rime (manoscritti e a stampa) del De Angelis e l'edizione commentata di una lettera di Vincenzo Monti al francescano. Da ultimo la riproduzione anastatica del *Discorso storico su l'Università di Siena*, Siena, Onorato Porri, 1810. Unica pecca del vol., l'assenza di indici. – L.R.

021-057 DE LA MARE (ALBINIA) – LAURA NUVOLONI, *Bartolomeo Sanvito. The life & work of a Renaissance scribe*, edited by Anthony Hobson – Christopher de Hamel, with contributions by SCOTT DICKERSON – ELLEN COOPER ERDREICH – ANTHONY HOBSON, Paris, Association internationale de Bibliophilie, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 249-51.

021-058 DE PASQUALE (ANDREA), *A proposito di Seicento*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 13-23.

021-059 DECKERS (DANIEL) – LEIF GLASER, *Imaging Palimpsest Manuscript Using High-flux Micro X-ray Fluorescence*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 161-71. Si descrivono le tecniche e gli esperimenti messi in atto per l'applicazione dell'High-flux Micro X-ray Fluorescence per il recupero dei testi erasi nei palinsesti. – L.R.

021-060 DEL MORO (FRANCO), *Il libro è nudo*, Roma – Viterbo, Stampa alternativa –

Nuovi equilibri, 2000 (Eretica, 45), pp. 126, ISBN 88-7226-548-7, € 7,23. Recupero di un vecchio ma curioso volumetto, un po' bombolo ma intelligente. Vi si narrano le disavventure dei libri in Italia, schiacciato da giornalisti marchettari, programmi televisivi rivoltanti, folle di mancati lettori o al più di lettori dei peggiori libri in circolazione. Sempre impietoso, spesso lucido, talvolta profetico o divertente, qui è là autobiografico. Un centone certo un po' confuso, ma che sembra scritto oggi e invece ha una dozzina d'anni... – E.B.

021-061 DI BRAZZÀ (FABIANA), *Le lettere di Melchiorre Cesarotti a Giulio Bernardino Tomitano*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO – R. RABBONI, pp. 159-79. Vengono pubblicate, con una sintetica introduzione e brevi note di commento, dodici lettere del Cesarotti all'erudito Giulio Bernardino Tomitano da Oderzo. Si parla di libri e letture, di erudizione, di raccolte, di collezione di testimonianze epistolari. – A.L.

021-062 DILLON WANKE (MATILDE), *L'immagine della scuola nella letteratura tra Risorgimento e Unità*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 323-38. Un ampio *excursus* tra i testi letterari italiani dell'Ottocento in cui si parla di scuola. – L.R.

021-063 *Dix ans d'histoire culturelle, sous la direction de ÉVELYNE COHEN – PASCALE GOETSCHÉL – LAURENT MARTIN – PASCAL ORY*, Villeurbanne, Presses de l'Esssib, 2011 (Collections Papiers), pp. 314, ISBN 978-2-910227-94-4, € 39. Il vol., che celebra dieci anni di attività dell'Association pour le développement de l'histoire culturelle (ADHC), fondata nel 1999, raccoglie una lunga serie di saggi che rappresentano una vera e propria antologia di convegni, seminari e tavole rotonde organizzati dall'Associazione. I contributi sono divisi in quattro capitoli che esplorano i vari aspetti della storia della cultura e ne definiscono ambiti di indagine e obiettivi. Trattandosi di una disciplina che nasce come studio dell'età contemporanea, non prende in considerazione solo libri e testi scritti, ma si allarga anche agli altri media e alle altre forme di comunicazione. Il primo capitolo (*Définitions et frontières*) fornisce alcune definizioni riguardo alla disciplina e ne precisa i settori d'indagine rispetto ad altre discipline affini. Il secondo (*Objets*)

presenta una serie di esempi che rappresentano altrettanti ambiti di studio della storia culturale. Il terzo (*Regards et transferts*) mette in relazione l'approccio francese alla storia culturale, con quello di altri paesi come la Gran Bretagna, l'Italia e i paesi dell'est europeo. L'ultimo capitolo (*Débats*) pone alcuni problemi indagati sia dalla storia culturale, sia da altre discipline affini (per esempio la storia dei mezzi di comunicazione). Chiudono una breve presentazione dell'ADHC e l'elenco dei contributori – L.R.

021-064 DOGLIO (MARIA LUISA), *Sul canto VII dell'Inferno. Avarizia e accidia. Vizi capitali e gente senza identità umana. Abbruttimento e fango*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 339-51. Basandosi sugli apporti più sicuri, si mette un po' di ordine nell'esegesi di uno dei canti più chiosati dell'*Inferno* dantesco. – L.R.

021-065 EASTON (ROGER L. JR.) – WILLIAM A. CHRISTENS-BARRY – KEITH T. KNOX, *Ten Years of Lessons from Imaging of the Archimedes Palimpsest*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 5-33. Preciso resoconto di dieci anni di lavoro scientifico volto alla lettura dei palinsesti pergamenacei con testi di Archimede conservati presso il Walter Art Museum di Baltimora. – L.R.

021-066 EBANI (NADIA), *Appunti sul primo Canto novo*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 353-63. Una lettura del *Canto novo* di D'Annunzio, pubblicato a Roma, da Sommaruga, nel 1882. – L.R.

021-067 EIKONOPOIIA. *Digital Imaging of Ancient Textual Heritage. Proceedings of the International conference Helsinki, 28-29 November 2010*, edited by VESA VAHTIKARI – MIKA HAKKARAINEN – ANTTI NURMINEN, Helsinki, The Finnish Society of Sciences and Letters, 2011 (*Commentationes Humanarum Litterarum*, 129.2011), pp. [6] 267, ill., ISBN 978-951-653-386-8, ISSN 0069-6587, s.i.p.

021-068 FAGGIOLANI (CHIARA), *Applicazioni della bibliometria alla valutazione della ricerca in area umanistica: una proposta all'insegna dell'integrazione*, in *La ricerca*

universitaria e la sua valutazione, a cura di E. BARBIERI, pp. 93-101 ⇒ «AB» 021-F

021-069 FANTATO (MICHELA), *Il Telegono di Cesarotti: storia di una polemica (non solo) letteraria*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 377-91. Si ricostruisce la polemica politica e letteraria intorno al *Telegono*, Padova, Penada, 1795 del padovano Melchiorre Cesarotti (1730-1808). – L.R.

021-070 FEO (MICHELE), *Versi ritrovati di Corilla Olimpica per Alessio Orlow e Caterina di Russia*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 395-408. Edizione commentata di due componimenti di Maria Maddalena Morelli (1727-1800), in Arcadia Corilla Olimpica, ritenuti perduti e riemersi dalla raccolta di Giovanni Cristofano Amaduzzi presso la Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatrini di Savignano al Rubicone. – L.R.

021-071 FERRARI (MIRELLA), *Verbum abbreviatum: s. Francesco, s. Paolo e l'ars praedicandi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 409-14. Si ripercorre la storia del concetto di 'verbum abbreviatum' riferito non solo alle Scritture, la parola rivelata scritta, ma a Cristo stesso. – L.R.

021-072 FERRETTI (GIAN CARLO), *Storia di un apprendistato editoriale*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 11-9. Costituisce la sezione *Testimonianza* dell'annuario di Unicopli e ripercorre gli inizi dell'esperienza dell'a. nel mondo dell'editoria, dalla metà degli anni Settanta, con gli Editori Riuniti, il "declino della cultura di sinistra", la "nascita delle concentrazioni e le conseguenze relative", l'ingresso dei service nell'orizzonte degli editori, la direzione della collana dei "David". – A.L.

021-073 *Filologia (La) di Michele Barbi e i canti popolari, Atti del Seminario di studi, Udine, 25 novembre 2009*, a cura di AUGUSTO GUIDA, Udine, Forum, 2011, pp. 70, ill. b/n, ISBN 978-88-8420-612-1, € 14. L'agile volumetto, ultimo nato della collana «Libri e biblioteche» dell'editrice friulana, raccoglie gli atti del seminario dedicato al contributo del maestro della filologia italiana Michele Barbi (1867-1941) allo studio dei canti popolari. Punto di partenza, il carteggio di Barbi con la sua allieva udinese Rena-

ta Steccati (*Filologia e canti popolari nel carteggio Michele Barbi – Renata Steccati 1930-1940*, a cura di FABIANA SAVORGNAN DI BRAZZÀ, Firenze, Olschki, 2009). Nicoletta Maraschio (pp. 11-2) rievoca l'impegno di Barbi, come membro dell'Accademia della Crusca, per la promozione degli studi di filologia italiana. Domenico De Martino (pp. 13-21) presenta l'edizione del carteggio Barbi-Steccati all'origine del seminario, edizione integrata da una nuova missiva illustrata dalla Savorgnan di Brazzà (pp. 23-4). Vittorio Formentin pubblica alcuni versi popolareggianti di area veneta dei secc. XV-XVI raccolti in codici conservati a Siviglia e a Venezia (pp. 25-50). Infine, l'intervento di Renzo Rabboni (pp. 51-61) è dedicato ad Aleksandr Nikolaevič Veselovskij, che compì pionieristici studi sul folclore italiano negli anni '60 del XIX secolo. Il vol. è corredato di indice dei nomi. – A.L.

021-074 FINGERHUT (KARLHEINZ), *Heinrich Heines Städtebilder aus Italien*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 415-29. Le immagini di città italiane come Trento, Verona, Milano e Genova nei testi del poeta tedesco Heinrich Heine (1797-1856). – L.R.

021-075 FINOCCHI (LUISA)- GIANLUCA PERONDI, *Una fondazione per la cultura editoriale*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 245-263 (⇒ «AB» 021-A). Rassegna sui risultati raggiunti dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori nel settore degli archivi editoriali in oltre un trentennio di attività. – R.G.

021-076 FLORIMBII (FRANCESCA), *Nel cantiere degli Scritti di Alberto Mario: l'asse Carducci-Jessie White*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO – R. RABNONI, pp. 537-54. Il contributo è dedicato alla vicenda della pubblicazione degli scritti di Alberto Mario, che la moglie di questi, Jessie White, volle da principio affidata alle cure del comune amico Giosuè Carducci. – A.L.

021-077 *Fondo (II) musicale Della Chà*, a cura di ANNARITA COLTURATO, *presentazione* di GIORGIO PESTELLI, Firenze, Olschki, 2010, pp. XXXVIII + 250, ill. col., ISBN 978-88-222-6010-9, s.i.p. Il Fondo Della Chà della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino è costituito da materiale librario musicale

pervenuto nel 1968, in seguito a una donazione da parte dell'avvocato, industriale e collezionista d'arte e di libri torinese Ambrogio Della Chà (1896-1972), che fu anche collettore ultimo di quanto variamente raccolto, in ambito musicale, da diversi membri della sua famiglia nel corso dell'Ottocento e nei primi decenni del XX secolo. Il fondo consiste in 2 manoscritti, 442 documenti a stampa, 230 libretti d'opera. Opera più che musica strumentale, ma opera soprattutto in trascrizioni per pianoforte e voce o per pianoforte solo; ben rappresentato il teatro leggero (l'operetta), le romanze da salotto, «esempi diffusi di un canto da camera a voce sola, o per duetto o in riduzioni per pianoforte solo che ogni dilettante poteva affrontare per esecuzioni domestiche», prevalentemente a contenuto sentimentale, con alcune aperture sui canti patriottici. La catalogazione è avvenuta secondo i criteri formulati dall'ICCU per il materiale musicale. Il catalogo si presenta disposto in ordine topografico e articolato in sezioni dedicate alla musica a stampa (pp. 1-131), musica manoscritta (pp. 135-6), libretti (pp. 137-201), mentre agli altri, pur interessanti, materiali (opere di Goldoni, Metastasio, Molière e Apostolo Zeno; Raccolte di canti; Letteratura critica e teorica, saggistica musicale) sono dedicate (con scelta di non immediata perspicuità) le Appendici dalla II alla IV (la I, la IV e la VI riguardano invece, rispettivamente, la genealogia della famiglia Della Chà, i Cataloghi e repertori bibliografici riscontrati per redigere le schede e le Abbreviazioni usate nelle schede). Completano il vol. l'indice dei nomi (pp. 203-24: dove bisogna però anche ricercare gli autori a cui sono intestate le schede, che forse, essendo il catalogo – come detto – ordinato topograficamente, si sarebbero potuti raggruppare separatamente), dei titoli e degli *incipit* letterari (pp. 225-42), dei personaggi (scil. dei protagonisti delle opere, pp. 243-8). – A.L.

021-078 FORNER (FABIO), *La diffusione manoscritta delle opere petrarchesche oltre le Alpi: Dresda*, «Studi petrarcheschi», 22, 2009, pp. 93-119. L'a. fornisce un contributo alla storia della diffusione di Petrarca al di là delle Alpi partendo dall'analisi di alcuni manoscritti conservati presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda, frutto di acquisizioni settecentesche fatte sul mercato antiquario italiano. – L.R.

021-079 FORNER (FABIO), *Scipione Maffei alla Biblioteca Imperiale di Vienna*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R.

BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 431-44. Si identificano con grande precisione i manoscritti che l'erudito veronese Scipione Maffei (1675-1755) ebbe modo di consultare presso la Biblioteca Imperiale di Vienna nel 1736. – L.R.

021-080 FORNI (GIORGIO), *Giovanni Azzolini, Maria Maddalena de' Pazzi e l'ossimoro predicabile, in Predicare nel Seicento, pp. 25-71.* Dallo studio dell'ampia produzione di oratoria sacra del teatino Giovanni Azzolini, pubblicata con molta fortuna a Napoli nel 1633 (*Orazioni sacre*) e nel 1647 (*Paradossi retorici*), poi raccolta in un'edizione postuma unitaria nel 1669, si identificano con chiarezza i due momenti in cui si articola la scrittura delle prediche: quello iniziale della 'predica a impresa', sviluppato soprattutto a partire dalle indicazioni dell'*Arte di predicar bene* di Paolo Aresi e dall'influsso delle *Dicerie sacre* del Marino, e quello dell' 'ossimoro predicabile', che comporta un arricchimento dell'immaginario simbolico della predica e della sua costruzione retorica, a partire proprio dall'assimilazione del linguaggio mistico della beata carmelitana, così che «il 'discordar' della parola dal 'senso' apre la strada a un'intuizione immaginativa del trascendente» (p. 50). – F.L.

021-081 FOSSALUZZA (GIORGIO), *Temì giorgioneschi di Domenico Campagnola nella silloge poetica del codice marciano It. IX 109 (=6743), in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 445-68.* Un'indagine sui disegni del codice marciano It. IX 109 (=6743), attribuibili a Domenico Campagnola (ca. 1500-1564). – L.R.

021-082 FRANCE (FENELLA G.), *Spectral Imaging and Non-Invasive Characterization of Manuscripts, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 65-80.* Si descrive il progetto, messo a punto dalla Library of Congress di Washington, che prevede l'applicazione dell'immagine iperspettrale per la conservazione, l'analisi e lo studio dei supporti testuali antichi. – L.R.

021-083 *France 1500, entre Moyen âge et Renaissance, Paris, Galeries nationales, Grand Palais, 6 octobre 2010-10 janvier 2011, catalogue sous la direction*

d'ÉLISABETH TABURET-DELAHAYE - GENEVIEVE BRESCH-BAUTIER - THIERRY CREPIN-LEBLOND, Paris, RMN, 2010 ⇒ rec. LIVIA CASTELLI, «TeCa», o, settembre 2011, [4] p.

021-084 FRASSO (GIUSEPPE), *Una lettera di Roberto Weiss a monsignor Giovanni Galbiati, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 469-74.* Si pubblica, con un commento, una lettera di Roberto Weiss (1906-1969) a mons. Giovanni Galbiati (1881-1966) a proposito di umanisti inglesi e di italiani residenti in Inghilterra. – L.R.

021-085 FUMAGALLI (DAVIDE), *Il lavoro editoriale di Cesare Giardini tra le due guerre, in L'officina dei libri, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 101-34.* Una agguerrita e fruttifera ricerca, condotta parte sui cataloghi storici, parte attraverso l'intelligente vaglio di documentazione archivistica e letteraria inedita o finora non considerata, consente di restituire, a integrazione e talora in contrasto con una vulgata forse condizionata dalla vicinanza del personaggio al Fascismo, il profilo del quasi dimenticato Cesare Giardini, scrittore, divulgatore, redattore, collaboratore editoriale, oltre i confini della sua meglio nota collaborazione con l'editrice Alpes. – A.L.

021-086 GALIMBERTI (PAOLA), *Qualità e affidabilità dei dati: la ricerca di uno standard, in La ricerca universitaria e la sua valutazione, a cura di E. BARBIERI, pp. 77-83* ⇒ «AB» 021-

021-087 GARGAN (LUCIANO), *Biblioteche bolognesi al tempo di Dante. I libri di un frate converso domenicano (1312), in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 475-87.* Si pubblica l'inventario, con relativa identificazione dei quattordici volumi censiti, della piccola biblioteca che il converso domenicano Ugolino decise di donare al convento bolognese di San Domenico il 20 gennaio 1312. – L.R.

021-088 GARZ (ANGELIKA) – MARKUS DIEM – ROBERT SABLATNIG, *Layout Analysis of Ancient Manuscripts Using Local Features, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 189-205.* Metodologie di rilevamento e classificazione di elementi decorativi o porzioni regolari di testo negli antichi manoscritti. Un'operazione pre-

liminare in funzione, per esempio, di una scansione OCR. – L.R.

021-089 GENTILE (ANDREA), *La distribuzione del «Tornasole», collana sperimentale della Mondadori*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 153-65. Viene ripercorso il dibattito interno alla Mondadori sulla gestione e la sorte della collana letteraria (fortemente appoggiata dal direttore letterario della casa Vittorio Sereni) «Tornasole» (1962-1968), a cui mancò tuttavia il sostegno di una adeguata pubblicità e distribuzione, nonostante fosse scelta per il lancio di titoli destinati ad amplissima fortuna di Piero Chiara e Umberto Eco. – A.L.

021-090 GIACHINO (LUISELLA), «*Margherite evangeliche e «donne di diamante» nei Panegirici di Emanuele Tesauero*, in *Predicare nel Seicento*, pp. 73-104. Si offre un'analisi approfondita di due prediche del Tesauero, la prima del 1627 dedicata all'Infanta Margherita di Savoia e la seconda del 1658 dedicata a Cristina di Francia. L'analisi dei due testi mette in luce la capacità del Tesauero di 'esplodere' il significato simbolico delle immagini usate appoggiandosi sia ai testi della Sacra Scrittura, sia alle vicende storiche e biografiche delle dedicatorie adeguatamente rielaborate, sia introducendo erudite digressioni scientifiche, etimologiche, agiografiche. Ci si trova quindi di fronte a prediche come stratificate, che devono essere lentamente decostruite nei loro elementi per poter essere adeguatamente comprese. – F.L.

021-091 GIBELLINI (PIETRO), *Belli e la Svizzera*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 489-505. Giuseppe Giacobino Belli (1791-1863) fu certamente in Svizzera nel 1829. Il saggio documenta i contatti tra il poeta romano e la Svizzera e la sua fortuna nell'editoria elvetica. – L.R.

021-092 GIORDANO (ALBERTO), *Tra repubblicanesimo e ragion di stato: i Discorsi politici di Paolo Paruta*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 95-101.

021-093 GORIAN (RUDJ), *Riedizioni e riemissioni di periodici nel contesto editoriale italiano: XVII secolo-1805. Esempi e osservazioni*, «Teca», 0, settembre 2011, 18 p. Percorso tra periodici riproposti come monografie

prive di legami con il giornalismo o uscite in concorrenza con le edizioni originali, ristampe di numeri arretrati, edizioni arlecchine, riemissioni di materiale invenduto. – A.L.

021-094 GRAZIOSI (ELISABETTA), *Giovan Francesco Maia Materdona principiante: un manoscritto ritrovato*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 507-15. Alcune note sul manoscritto, conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna, con alcuni componimenti giovanili di Giovan Francesco Maia Materdona (1590-1650). – L.R.

021-095 GRIFFITHS (TRACE A.) – GENE A. WARE – TODD K. MOON – JACOB H. GUNTHER, *A Signal Processing Review of Selected Techniques for Enhancing Multispectral Document Images*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 123-33. Si presentano alcune tecniche scientifiche applicate alla papirologia: image fusion, matched filters, bleed-through removal e shadow removal. – L.R.

021-096 GRIGGIO (CLAUDIO), *Per il testo critico del De re uxoria di Francesco Barbaro*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 517-22. Note per una nuova edizione del *De re uxoria* di Francesco Barbaro, già pubblicato da Attilio Gnesotto nel 1915. – L.R.

021-097 HEYDENREICH (TITUS), «*Nous allons en Espagne pour un mois, peut-être*». *Una lettera sconosciuta e inedita di Gala Éluouard*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 523-30. Si pubblica, con commento, una lettera del 1 agosto 1929 di Gala Eluard (1894-1982), moglie del poeta Paul, a Elisabeth Brauer (1902-2000). – L.R.

021-098 KARNAUKHOV (VICTOR), *Methods and Tools for Watermark Digital Processing, Archiving and Dating*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 143-59. L'applicazione di tecnologie informatiche per il rilevamento, lo studio, la catalogazione e la digitalizzazione delle marche tipografiche delle carte antiche. – L.R.

021-099 *L'officina dei libri, 2, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, Milano, Unicopli, 2011 (L'Europa del libro, 7), pp. 246, ISBN 978-88-400-1514-9, € 15.* Secondo numero dell'annuario dell'editore milanese Unicopli, inteso a far conoscere nuove ricerche portate avanti in particolare da giovani studiosi di storia della editoria dell'età moderna e contemporanea, presentate nella sezione *Saggi*. L'articolazione dei vol. prevede altre due sezioni dedicate alla *Testimonianza* e al *Documento*. Si schedano i singoli contributi. – A.L.

021-100 LANDI (SANDRO), *Stampa, censura e opinione pubblica in Età moderna, Bologna, Il Mulino, 2011 (Universale Paperbacks, 609), pp. 160, ISBN 978-88-15-23391-2, € 11,50.* Riflessione sul rapporto tra potere, cultura e società tra '500 e '700 sviluppata accostando alla rappresentazione ottocentesca dell' "opinione pubblica" come esito di atteggiamenti critici, consapevoli e razionali di matrice settecentesca elementi quali il "sentire comune" delle popolazioni in rapporto agli eventi politici o la capacità delle classi dominanti di controllare le opinioni anche attraverso concessioni superficiali facilmente definibili come libertarie. È una sintesi, consapevole e di approccio problematico, della storiografia specialistica passata e recente, agile e ben scritta (anche se forse, a tratti, lievemente imprecisa su alcune questioni più prettamente inerenti agli studi bibliografici), che indica numerose nuove e stimolanti prospettive di indagine, confermando come gli studi sulla storia del libro, della cultura e della lettura siano sempre più inclini a fondere le rispettive competenze in un panorama di indagini ormai fortemente internazionalizzato (sia in termini di contributi alla ricerca, sia riguardo agli ambiti geografici studiati, qui estesi anche alla realtà dell'Islam). – R.G.

021-101 LAURENTI (GUIDO), «*Padre de' lumi non mi lasciare nelle tenebre*»: *la predicazione quaresimale negli Avanzi preziosi di Luigi Giuglaris, in Predicare nel Seicento, pp. 195-220.* Silloge di prediche quaresimali pubblicate postume nel 1692, gli *Avanzi preziosi* illustrano l'oratoria sacra del gesuita nizzardo Giuglaris, vissuto a lungo a Torino, che riprende la grande oratoria sacra del secondo Cinquecento, intrecciando una sorvegliata organizzazione delle parti dell'orazione con un ricorso più marcato ad *exempla* e citazioni mutuate sia dal mondo classico, sia dalla tradizione medievale e moderna, non-

ché dalle più recenti suggestioni del mondo delle scienze o dalle influenze esotiche delle esperienze missionarie in Oriente, quasi a creare una sorta di 'sincretismo oratorio' (p. 220). – F.L.

021-102 LERI (CLARA), *I Salmi nel Quaresimale di Paolo Segneri, in Predicare nel Seicento, pp. 159-194.* Lo studio attento del *Quaresimale*, a stampa nel 1679 dopo oltre vent'anni di predicazione orale, offre una scorcio importante sull'oratoria sacra di Segneri, costruita su una prosa sobria, scevra da ogni simbolica concettuosa e artificiale, volta a recuperare i tratti di un'oratoria che cerca soprattutto di convincere il proprio uditorio, centrata sulla comunicazione chiara della dottrina cristiana. Il testo del *Quaresimale* si caratterizza anche per la fortissima intertestualità col libro dei *Salmi*, tanto da far assurgere la figura di Davide quasi a modello implicito del predicatore sacro. – F.L.

021-103 *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure. Catalogo della mostra bibliografica (Novi Ligure, 12-19 giugno 2011), a cura di ANDREA SISTI – MATHIAS BALBI, Novi Ligure, Città del silenzio, 2011, pp. 142, ill., manca ISBN, s.i.p.* Catalogo di una mostra bibliografica svoltasi presso la biblioteca di Novi Ligure nel giugno scorso. Il vol. si divide in tre sezioni: la prima, di carattere più generale, raccoglie quattro «contributi relativi alla funzione del libro nel contesto della cultura letteraria, religiosa e scientifica del XVII secolo e alle caratteristiche della tipografia barocca» (p. 9). La seconda sezione invece, composta da cinque saggi, è più specificamente rivolta a descrivere il fondo di edizioni del XVII secolo della biblioteca di Novi Ligure, da cui si prende spunto per brevi approfondimenti su temi specifici. La terza parte, introdotta da un'ampia serie di illustrazioni in bianco e nero, presenta il catalogo (con schede bibliografiche essenziali) delle diciannove edizioni del Seicento – con un'appendice di tre cinquecentine e un'edizione settecentesca – conservate presso la Biblioteca di Novi Ligure. Mancano degli indici finali e i riferimenti, nelle schede bibliografiche delle edizioni esposte, ai dati di esemplare, che avrebbero permesso di ricostruire la storia dei libri e dei fondi antichi conservati presso la Biblioteca di Novi Ligure. – L.R.

021-104 *Libro/Opera: viaggio nelle pagine d'artista. La collezione di Danilo Montanari, testi di LUCA CERIZZA, GIULIO PAOLINI, LUIGI BALLERINI, MARIO DIACONO, GIORGIO*

BERTELLI, Ravenna, D. Montanari, 2011 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «Teca», o, settembre 2011, [2] p.

021-105 *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta, a cura di CLAUDIO GRIGGIO – RENZO RABONI, Verona, Edizioni Fiorini, 2010, pp. XX + 873, ISBN 978-88-96419-15-1, € 45.* Si schedano i contributi di interesse bibliografico.

021-106 LONGHI (SILVIA), *Bufalino architetto, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 531-46.* Un'analisi del romanzo di Gesualdo Bufalino, *Le menzogne della notte*, Milano, Bompiani, 1988. – L.R.

021-107 LONGONI (FRANCO), *La prima redazione dell'Antigone dell'Alamanni, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 547-55.* Saggio di edizione della prima redazione dell'*Antigone* di Luigi Alamanni (1495-1556). Sopravvivono due manoscritti, uno alla Laurenziana (Fondo Antinori 161) e l'altro alla Nazionale Centrale di Firenze (II-VIII 27 ex Magl. VII 677). – L.R.

021-108 LUCCHINI (LINO), *Lonato 1735: l'attentato alle libertà comunali, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 10/17 (2011), pp. 97-116.* Si ricostruiscono i fatti politici che riguardarono la città di Lonato (BS) dal 19 gennaio 1735 al 3 giugno 1736, tramite il manoscritto 140 della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. – L.R.

021-109 LUI (FRANCESCA), *Le edizioni di Giambattista Piranesi nel Fondo Nocivelli, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 10/17 (2011), pp. 75-93.* Partendo dalle edizioni conservate presso il fondo "Luigi Nocivelli", depositato presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS), l'a. ripercorre l'attività di Giambattista Piranesi (1720-1778), il maggiore incisore del Settecento europeo. – L.R.

021-110 MACFARLANE (ROGER T.) – THOMAS WAYMENT – STEPHEN M. BAY – GREGORY BEARMAN, *Exploring the Limitation and Advantages of Multi-Spectral Imaging in Papyrology: Darkened, Carbonized, and Palimpsest Papyri, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 107-21.* Ampia ricognizione sull'applicazione delle immagini multi spettrali ai

papiri anneriti, carbonizzati e ai palinsesti papiracei. – L.R.

021-111 MALERBA (ALBINA), *La resistenza all'effimero nell'archivio del Centro Studi Piemontesi, in Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI, pp. 73-85* (⇒ «AB» 021-A). Presentazione dell'archivio del Centro di studi sorto nel 1969, con attenzione particolare (ma non esclusiva) su carte e materiali minori quale parte di una documentazione più ampia e diversificata. – R.G.

021-112 MARINI (QUINTO), *Francesco Fulvio Frugoni oratore tra devozione e potere, in Predicare nel Seicento, pp. 105-141.* Nel saggio vengono analizzate le tre orazioni sacre declamate in occasioni pubbliche particolarmente rilevanti per la Repubblica di Genova (1644, 1647) o per la comunità genovese di Cagliari (1649). Lo stile dell'oratoria sacra di questi componimenti giovanili si accorda pienamente con quanto dallo stesso Frugoni teorizzato in anni successivi (nei *Quinti Latrati del Cane di Diogene*, del 1687), quando prescrive la necessità di «un'oratoria soda e sostanziosa, sottratta al divertimento gratuito per essere assoggettata a istanze morali o all'impegno religioso e parenetico» (p. 111)

021-113 MARINI (QUINTO), *Libri e letteratura nell'età barocca, in Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 25-43.*

021-114 MARRI (FABIO), *Tessere minime per il «confronto ineludibile», in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 557-72.* Si narra di una sapida polemica settecentesca, che vide protagonisti Lodovico Antonio Muratori, Scipione Maffei e Goffredo Filippi (Gottfried Philipp von Spannagel). – L.R.

021-115 MARSILI (CLAUDIO), *La lunga avventura delle fiere di cambio: da Lione a Novi, in Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 87-94.*

021-116 MASOERO (MARIAROSA) - SILVIA SAVIOLI, *L'archivio Cesare Pavese, in Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI, pp. 161-169* (⇒ «AB» 021-A). Descrizione dell'archivio conservato presso il Centro Studi "Guido Gozzano - Cesare Pavese" di Torino,

attenta a dare conto dell'attività complessiva dell'ente. – R.G.

021-117 MAZZOLENI BONALDI (ITALO) - ALESSANDRO ANGELO PERSICO, *Libri tra mercato e cultura: il giovane editore tipografo Paolo Gaffurri nella Bergamo del secondo Ottocento*, Bergamo, Sestante edizioni, 2011 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Teca», 0, settembre 2011, [2] p.

021-118 MICCOLI (SEBASTIANO), *Riflettendo sul futuro del libro. Il secondo Forum Unesco sulla cultura e le industrie culturali*, «Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione», 51, 2011, n. 1-2, pp. 13-24. Il secondo Forum Unesco sulla cultura e le industrie culturali ha posto una particolare attenzione sui mutamenti in atto nel mondo della lettura e dell'editoria con l'avvento dell'ebook e dei formati digitali. L'a. presenta le riflessioni emerse anche in relazione alle conseguenze che si avranno sul mondo bibliotecario nel prossimo futuro. – M.C.

021-119 MODENESI (MARCO), *Libri: luoghi ed ossessioni. Biblioteche nella narrativa francese fra Ottocento e Novecento*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 23-43. Contributo di carattere letterario che presenta il profilo delle biblioteche e degli interessi librari di personaggi di romanzi e racconti francesi fra XIX e XX sec. Fra gli esempi ricordati, Jean Floressas des Esseintes, protagonista di *À rebours* (1884), il Capitano Nemo di *Vingt mille lieues sous les mers* (1870), *Le Crime de Sylvestre Bonnard* di Anatole France (1881). – A.L.

021-120 NAVONI (MARCO), *In margine al IV centenario dell'apertura della Biblioteca Ambrosiana. Un altro documento inedito*, in *Spicilegium Mediolanense*, a cura di F. PAGANI, pp. 225-33. Si pubblica un interessante e prezioso documento inedito sulla storia dell'Ambrosiana: il sintetico resoconto dell'inaugurazione della biblioteca (8 dicembre 1609) redatto dal cerimoniere del governatore di Milano, oggi conservato in un codice della Trivulziana. – A.L.

021-121 *Nei 150 anni dell'Unità d'Italia: tradizione e progetto. 10. Forum del progetto culturale*, Bologna, Edizioni Dehonianne, 2011, pp. 335, ISBN 978-88-10-14067-3, € 22.50. Il v. è una lunga riflessione a più voci sulla complessità del processo di unifica-

zione della nazione italiana e sui problemi che devono essere affrontati nel prossimo futuro. Nei molti interventi, un ruolo importante nella costruzione della società risulta essere stato rivestito dalla cultura a stampa e dai media dell'informazione. – M.C.

021-122 NICOLOTTI (ANDREA), *I Templari e la Sindone. Storia di un falso, prefazione di Malcolm Barber*, Roma, Salerno Editrice, 2011 (Aculei, 3), pp. 186, tavv. f.t. 10 b/n, ISBN978-88-8402-720-7, € 12,50. Un saggio sul metodo storico, questo è l'intento dell'agile e brillante volumetto. All'interno dell'ampia, e a volte non sempre sufficientemente (o correttamente) fondata letteratura storica sulla Sindone, l'autore si sofferma su un segmento cronologico ben preciso (dal 1204, sacco di Costantinopoli, alla seconda metà del XIV secolo, quando la Sindone compare nella chiesa francese di Lirey), l'ultimo degli anelli dei 'secoli bui' della Sindone, quelli nei quali non abbiamo testimonianze dirette delle vicende che dovrebbero averla interessata e che quindi hanno dato adito alle più varie congetture tese a dimostrare sia l'autenticità della Sindone sia l'identificazione dei vari passaggi che dall'Oriente l'hanno portata in Occidente. Presa in considerazione la produzione della letteratura sindonologica più recente e le presunte acquisizioni storiche maturate per illuminare il passaggio della Sindone in Francia per mano dei templari, il saggio va a verificare puntualmente le fonti usate, la cronologia proposta, l'interpretazione dei testi medievali portati come prova... arrivando però alla constatazione dell'inconsistenza degli argomenti addotti, minati da errori di lettura e interpretazione dei testi latini (spesso non verificati sugli originali), da scambi per omonimia nell'identificazione dei personaggi storici, da palesi anacronismi... quasi la ricostruzione storica fosse guidata più che dall'ascolto attento dei documenti, da una sorta di idea guida alla quale piegare le fonti. – F.L.

021-123 NURMINEN (ANTTI), *Illumination Issues in Digitizing Ancient Carbonized Papyri*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 89-106. Note sull'impiego della luce e delle tecniche di digitalizzazione per la decifrazione di antichi papiri carbonizzati. – L.R.

021-124 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Sugli archivi editoriali. L'archivio Leo S. Olschki*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a

cura di D. BRUNETTI, pp. 271-282 (⇒ «AB» 021-A). Osservazioni sugli archivi degli editori e su alcune iniziative volte alla loro conservazione maturate che tra esperienze e memorie personali, progetti scientifici, collaborazioni ministeriali. – R.G.

021-125 ORSINI (PATRIZIA), *Il fondo antico della Biblioteca di Novi Ligure: la sua storia recente*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 69-73.

021-126 «Padre mio dolce». *Lettere di religiosi a Francesco Datini. Antologia*, a cura di SIMONA BRAMBILLA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2010, pp. CLIII + 414, ill. b/n, ISBN 978-88-7125-315-2, s.i.p. Il poderoso vol. è munito di una solida introduzione, che chiarisce con che bussola l'a. si è mosso nel grande carteggio del mercante pratese Francesco Datini (ca 1335-1410). Ivi è delineato il quadro dei rapporti tra il Datini e numerose istituzioni religiose dell'area toscana, in particolare i frati del convento di S. Francesco di Prato. E francescani furono la maggior parte dei suoi corrispondenti (ma anche domenicani, serviti, camaldolesi). Segue una analisi della retorica epistolare, i criteri di edizione (pp. CXIV-CXVII), nota grafica (pp. CXVIII-CXXII), pesi e misure (p. CXXIII), ampia bibliografia (CXXIV-CXLVI), elenco delle lettere (CXLVII). Viene qui pubblicato un *corpus* di 220 lettere, sui più svariati argomenti (dalle richieste di elemosina all'accompagnamento di doni, dai prestiti, alla trasmissione di informazioni di vario genere, alle lettere di raccomandazione, a ricevute, promemoria etc.) di cui 154 inviate al Datini, 51 a membri della sua cerchia, 15 responsive del mercante (di sua mano o stese da collaboratori), conservate essenzialmente nel *Fondo Datini* dell'Archivio di Stato di Prato. Le lettere sono pubblicate in ordine alfabetico di mittente, ciascuna con cappello introduttivo, apparato critico e note di commento di carattere esegetico e linguistico. L'apparato iconografico consiste in riproduzioni di *specimina* che rendono l'idea delle grafie dei corrispondenti. Conclude il vol. una articolata sezione di indici: cronologico e dei luoghi di provenienza (pp. 357-63), dei mittenti e dei destinatari (pp. 365-6), dei nomi di persona (pp. 367-88), dei nomi di luogo (pp. 389-91), delle cose notevoli (pp. 393-402), delle fonti d'archivio e dei manoscritti (pp. 403-12). – A.L.

021-127 PÁL (JÓZSEF), *Grazia e missione nella Commedia e nel Faust*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 587-602. Una riflessione che mette in relazione la *Commedia* dantesca e il *Faust* di Goethe. – L.R.

021-128 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Chi è l'autore dell'Indice? Santa Sede e diritto d'autore nell'Italia liberale*, «Società e storia», 132, gennaio 2011, pp. 277-300. Il saggio analizza dettagliatamente la controversia che oppose il domenicano Thomas Esser, segretario della Congregazione dell'Indice, e alcuni editori cattolici italiani del primo Novecento, Marietti di Torino e Onofri di Napoli *in primis*. Lo Esser, infatti, approfittando della nuova legislazione unitaria, si era fatto riconoscere autore dell'*Index librorum prohibitorum*, impedendone la libera riproduzione. L'a. ritiene l'episodio inscrivibile in una più ampia strategia che porterà da un lato alla creazione della Libreria Vaticana, ancor oggi detentrica dei diritti sui documenti curiali e papali, dall'altro al riconoscimento della sovranità vaticana coi Patti Lateranensi. – E.B.

021-129 PASINI (CESARE), *Per una storia della catalogazione in Vaticana: dalle origini alle attuali esperienze*, «ABEI Bollettino di informazione», 2011/2, pp. 12-20. Il contributo presenta le fasi dei processi di catalogazione del materiale librario della Biblioteca Apostolica Vaticana: per i manoscritti si tratta di una storia che parte dagli inventari quattrocenteschi, mentre il materiale a stampa fu considerato in modo sistematico solo a partire dal XIX secolo. L'articolo si conclude con la descrizione degli attuali strumenti bibliografici disponibili e con la delineazione di prospettive per il futuro. – A.L.

021-130 PELLEGRINI (PAOLO), *Miscellanea umanistica veronese*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 603-19. Erudita rassegna su umanisti veronesi: Pietro Bravo, Leonardo Montagna e Benedetto Brugnoli. – L.R.

021-131 PETRELLA (GIANCARLO), *Fra le carte del collezionista. Primi appunti sulla raccolta libraria del Cavaliere Luigi Nocivelli (architettura, archeologia e vedutismo tra XV e XX secolo)*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 10/17 (2011), pp. 34-74. Un accurato ed erudito percorso tra i libri di archeologia e architettura del fondo "Luigi Noci-

velli”, depositato presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS). – L.R.

021-132 PETRELLA (GIANCARLO), *Questioni aperte di incunabolistica. La venuta del re di Franza, La guerra del Moro e alcuni incunaboli perduti o riattribuiti*, «La Bibliofilia», **113**, **2011**, pp. 117-53. L'unica copia conosciuta de *La venuta del re di Franza*, Brescia, Battista Farfengo, [1495-1500], perduta dal 1925, quando comparve in un catalogo De Marinis, inseguita per molti anni dall'a., è tornata recentemente alla luce. L'articolo ricostruisce la storia della scoperta, descrive analiticamente per la prima volta l'edizione e usa le nuove acquisizioni per restituire al Farfengo due altre edizioni dell'ultimo Quattrocento in passato attribuite a torchi veneziani e milanesi. – A.L.

021-133 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Con Robert Darnton nella giungla del digitale*, «Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione», **51**, **2011**, n. 1-2, pp. 97-105. Prendendo spunto dal libro di Robert Darnton, *Il futuro del libro*, l'a. propone una cooperazione tra le biblioteche per poter creare un libero accesso al materiale librario già digitalizzato e disponibile in internet praticamente a costo zero. – M.C.

021-134 PETTOELLO (ALBERTA), *La circolazione del libro nella Parma dei Borbone. L'avvio di una ricerca*, «Teca», **0**, settembre **2011**, **4 p.** Illustrazione di prospettive di studio e metodi di indagine sottesi ad una ricerca di dottorato recentemente avviata a Roma– R.G.

021-135 PHELPS (MICHAEL B.) – MICHAEL B. TOTH, *Strategic Consideration for Palimpsest Imaging Projects: Lesson Learned from the St. Catherine's Monastery Palimpsest Survey*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 207-21. Primi risultati di un progetto pilota sull'applicazione di immagini spettrali per la lettura dei palinsesti del Monastero di Santa Caterina sul monte Sinai. – L.R.

021-136 PIAZZA (ISOTTA) *Vanni Scheiwiller e la riscoperta della poesia di Clemente Rebora*, in *L'officina dei libri*, **2**, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 135-52. Il contributo (che si basa sull'esame dei materiali dell'archivio Scheiwiller, conservato presso il centro Apice di Milano) fornisce, con scandaglio critico attento, capace di guardarsi da

tentazioni agiografiche, un prezioso esame del ruolo svolto dall'editore Vanni Scheiwiller nella riscoperta della poesia di Clemente Rebora. Collegando i segnali di un rinnovato interesse nei confronti del poeta all'inizio degli anni Cinquanta, Scheiwiller ne sistematizzò l'immagine attraverso la strutturazione della raccolta *Canti dell'infermità*, pubblicata poco tempo dopo la morte del rosminiano, nel 1957. – A.L.

021-137 PICCINI (DANIELE), *Di un sonetto trecentesco su Venezia per più destinatari: un caso singolare di corrispondenza in versi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 621-36. Lo strano caso di un sonetto satirico e giocoso di Ventura Monachi, rivolto a più corrispondenti nominati individualmente. – L.R.

021-138 *Piccolo manuale del correttore di bozze*, a cura di FERDINANDO SCALA, Milano, Modern Publishing House, **2011**, pp. 183, ISBN 978-88-493-0606-4, €12. Utilissimo e gradito questo nuovo titolo prodotto da Ferdinando Scala assieme agli allievi del Master universitario di 2° livello “Professione Editoria (libri, periodici, web)” dell'Università Cattolica di Milano in collaborazione con la Scuola di Editoria Centro Padre Piamarta di Milano. Il volumetto, denso e ricco di necessarie esemplificazioni e tabelle, guida passo dopo passo al fondamentale lavoro del correttore di bozze, di cui traccia in apertura un profilo con tanto di decalogo professionale. Introduce quindi al sistema dei segni impiegati (pp. 18-55) e alle modalità con cui eseguire la correzione, fino al controllo finale della pagina e dell'intero vol. che comporta la verifica delle norme di uniformazione grafica. – G.P.

021-139 PIERGUIDI (STEFANO), *Due autori per la Nota delli Musei del 1664: Giovanni Pietro Bellori e Fioravante Martinelli*, «La Bibliofilia», **113**, **2011**, pp. 225-32. Si ricostruisce la coautorialità del Bellori e del Martinelli per la *Nota*, uscita anonima nel 1664, in cui si contengono le descrizioni delle biblioteche degli ordini religiosi della città di Roma alla metà del sec. XVII. – A.L.

021-140 PIZZAMIGLIO (GILBERTO), *Presenze pindemontiane nell'Accademia Virgiliana di Mantova*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 637-46. Il nome di Ippolito Pindemonte emerge, un po' sorpren-

dentemente, nel *Catalogo delle Lettere Autografe di Illustri Scienziati dei secoli XVIII e XIX* inviate all'Accademia Virgiliana di Mantova. – L.R.

021-141 PIZZIGONI (FRANCESCA DAVIDA), *Dalla SAS alla SAIE: gli archivi storici di una casa editrice cattolica*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 87-132 (⇒ «AB» 021-A). Un ricco percorso sulla storia della casa editrice che evidenzia caratteristiche e valore documentario dei materiali d'archivio: stampati promozionali, fotografie, testimonianze orali, etc. – R.G.

021-142 POMPILIO (ANTONELLA), *L'archivio storico della casa editrice Giuseppe Laterza & figli in Archivio di Stato di Bari*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 283-297 (⇒ «AB» 021-A). Presentazione delle carte della casa editrice pugliese, condotta soprattutto evidenziando l'interesse delle corrispondenze epistolari con illustri intellettuali, a partire da Benedetto Croce. – R.G.

021-143 PORCHERA (BEATRICE), *Un 'long seller' dell'editoria devozionale tra Otto e Novecento: il «Manuale di filotea» di Giuseppe Riva*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 45-72. Una vera maratona editoriale quella che dalla prima edizione del fortunato *Manuale* del Riva (1831) si percorre fino all'ultima (la cinquantottesima, del 1952) di cui si dia notizia in questo articolato contributo, che presenta inoltre una biografia del sacerdote milanese (1802-1876), un'analisi (anche linguistica) dell'opera, e la ricostruzione del lavoro editoriale compiuto dall'autore sulle prime sette edizioni. – A.L.

021-144 *Predicare nel Seicento*, a cura di MARIA LUISA DOGLIO – CARLO DELCORNO, Bologna, Il Mulino, 2011 (Collana di Studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 232, ISBN 978-88-15-23272-4, € 18. Si schedano i singoli contributi.

021-145 PROCACCIA (MICAELA), *Il censimento nazionale degli archivi degli editori*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 225-229 (⇒ «AB» 021-A). Considerazioni su importanza, genesi, potenzialità e prospettive del censimento, partito dalla Lombardia nel triennio 1996-1998 e quindi esteso ad altre regioni italiane. – R.G.

021-146 REALE (EMANUELA), *La valutazione della ricerca nelle discipline umane e sociali: significato, pratiche, strumenti*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 19-28 ⇒ «AB» 021-F

021-147 RIBOLZI (LUISA), *Dalla Valutazione Quinquennale della Ricerca (VQR) 2004-2008 Alla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 9-18 ⇒ «AB» 021-F

021-148 ROBOTTI (DIEGO) – GIUSEPPE MARTINACCI, *L'archivio Einaudi e l'archivio UTET*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 25-35 (⇒ «AB» 021-A). Presentazione, in forma di descrizione della struttura dei rispettivi fondi documentari, dei due archivi e dei lavori di riordino compiuti in anni recenti all'interno degli stessi. – R.G.

021-149 ROMANI (VALENTINO), *Gli studi e le ricerche sui cataloghi di vendita: la situazione italiana*, «Il Bibliotecario. Rivista di studi bibliografici», 3. s., 2009, n. 2/3, pp. 87-96. L'a. offre una completa rassegna degli studi italiani inerenti ai cataloghi di vendita libraria. Principali strumenti del commercio a distanza fino all'avvento della rivoluzione di Internet, i cataloghi sono diventati una fonte di indagine per la conoscenza del mondo dei librai e dei tipografi del passato. – M.C.

021-150 ROMANI (VALENTINO), *I libri di Cesare Baronio*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXIII, 2009, pp. 19-25. Il riconoscimento nella Biblioteca Vallicelliana di oltre cento volumi tra stampati e manoscritti appartenuti al cardinale Cesare Baronio ha gettato le basi per una operazione di ricostruzione della biblioteca del Cardinale Bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana e autore degli *Annales ecclesiastici*. – M.C.

021-151 ROSSI (CARLA), *Il manoscritto perduto del 'Voyage de Charlemagne'. Il codice Royal 16 E VIII della British Library*, Roma, Salerno Editrice, 2005, pp. 140, con 4 tav. f.t. ISBN 978-88-8402-488-9, € 10. Anche uno studio filologico può tingersi di giallo: «Londra, sabato 7 giugno 1879: sono circa le cinque del pomeriggio quando, dalla maestosa Sala di Lettura del British Museum, viene furtivamente sottratto un manoscritto pergamenaceo del XIII secolo, siglato Royal 16 E VIII, custodito sin dal Ri-

nascimento presso l'antica collezione reale inglese». Non pochi filologi, nel corso del tempo, hanno tentato di ricostruire le circostanze e la data esatta della scomparsa. Impresa che, dal 2000, può giovare della ritrovata lettera con la quale il responsabile della sezione manoscritti informa della recente sparizione Sir Edward Augustus Bond, direttore generale del British Museum, e grazie alla quale è possibile risalire a colui che per ultimo consultò il codice: August Leopold Rothe, un giovane insegnante prussiano di lingue moderne. Ecco che allora il furto sembra poter trovare un collegamento con il contesto politico del periodo, fino a essere letto come una «azione di guerriglia intellettuale». Il manoscritto non era solamente l'unico testimone del poemetto eroicomico anglo-normanno intitolato dalla critica *Voyage de Charlemagne à Jérusalem et à Constantinople*, ma anche uno dei quattro codici miniati che hanno trasmesso il *Bestiaire divin* di Guillaume le Clerc, e ne vengono ricostruiti storia, contenuto e contesto storico. – Marta Pierazzoli

021-152 ROZZO (UGO), *I Paradossi di Ortensio Lando tra Lione e Venezia e il loro contenuto teologico*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 175-209. L'articolo si concentra sul testo dei *Paradossi* (*princeps* Lione 1543), seguendo le varianti che compaiono nella tradizione a stampa, divisa fra Lione (due edizioni) e Venezia (quattro edizioni fra il 1544 e il 1560), con riguardo particolare ai contenuti teologici. – A.L.

021-153 RUGGIERO (RAFFAELE), *Notizie della Scienza nuova 'in forma negativa'*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 647-57.

021-154 RUSSO (CARLO FERDINANDO) – ONOFRIO VOX, *Acrostici e cavalli nell'Iliade*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 659-64. Si individuano alcuni acrostici nei versi greci dell'*Iliade*. – L.R.

021-155 SALZBERG (ROSA), *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, traduzione di Luisa Casanova Stua con la collaborazione di Eleonora Nespoli, Milano, Edizioni CUSL, 2011 (Minima Bibliographica, 10), pp. 36, ISBN 978-8881-326365 disponibile on line al sito del CRELEB. Decimo titolo della collana promossa dal CRELEB liberamente accessibile e scaricabile in formato pdf

alla pagina web <http://creleb.unicatt.it>, il saggio è la traduzione italiana del contributo *The lyre, the pen and the press: performers and cheap print in Cinquecento Venice*, in *The Books of Venice Il libro veneziano*, ed. by Lisa Pon – Craig Kallendorf, Venezia – New Castle (USA), La Musa Talia – Oak Knoll Press, 2008, pp. 251-276. L'a. ha recentemente dedicato una serie di interventi sul tema assai affascinante della produzione editoriale di largo consumo (quella che un tempo si sarebbe detta popolare) a Venezia nel Rinascimento, facendo in particolare del mondo dei canterini l'oggetto delle proprie indagini. Nel presente saggio si sofferma su alcuni episodi e personaggi coinvolti a Venezia nella produzione e diffusione delle edizioni cosiddette popolari. Va detto che il risultato è apprezzabile e ampiamente utile, per la messe di informazioni raccolte e il taglio espositivo, nonostante l'a. riprenda per lo più nomi e vicende dalla letteratura pregressa sull'argomento (da Bongi fino alla bibliografia recente) piuttosto che avviare un'indagine di prima mano sul materiale che ancora attende di essere indagato. Si segnala però che il contributo è talvolta ancora lacunoso (l'impressione è che non vada oltre le edizioni già note ai principali repertori, ad esempio Edit16 on line) o inficiato da alcuni fraintendimenti bibliografici. Ad esempio, nel caso di Ippolito da Ferrara (per il quale addirittura ignora la voce che al personaggio dedica il *Dizionario Biografico degli Italiani*), oltre alle varie edizioni rimaste ignote (si veda in proposito G. Petrella, "Ad instantia d'Hippolito Ferrarese". *Un cantimbanco editore nell'Italia del Cinquecento*, «Paratesto», 2011, pp. 23-79), si veda l'equivoco relativo all'edizione *Opera nova del Superbo re di Sarza Rodomonte e Opera nova che tratta de li tre sacchi*, sdoppiata in due edizioni entrambe con gli stessi dati tipografici Venezia, G. da Fontaneto, 1532, evidentemente attenendosi a Edit16 CNCE 63146 e CNCE 72372 senza verificare l'attendibilità della notizia né tantomeno esaminare l'esemplare. Lo stesso vale per le edizioni *sine notis* per le quali non si avventura mai in alcuna ipotesi attributiva. – G.P.

021-156 SANDAL (ENNIO), *Gli Opuscula grammaticalia di Matteo Bonfine: un restauro bibliografico*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 665-72. Si ricostruisce la problematica edizione di Matteo Bonfine, *Invectiva in grammatistas; De arte metrica; De comparando et assequendo sti-*

lo, Fano, Gerolamo Soncino, luglio 1502, 4°. – L.R.

021-157 SANFELICI (MICHELA), *Bolli doliari urbani inediti in un manoscritto di Francesco Bianchini (Biblioteca Capitolare di Verona, MS. CCCLXI). Notizie preliminari, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 673-81.* Da un manoscritto dell'erudito Francesco Bianchini (1662-1729), conservato alla Capitolare di Verona, emergono elementi utili per meglio comprendere le modalità di produzione dei manufatti laterizi nella Roma antica. – L.R.

021-158 SCHIAVINI TREZZI (JUANITA), *L'archivio familiare e personale del Conte Giacomo Carrara (1615-1796). Inventario con contributi di ROBERTA FRIGENI, MICHELA GATTI, ALESSANDRA VERONESE, Bergamo, University Press – Sestante edizioni, 2011, pp. XLII, 346, ISBN 9788896333624, € 27.* Il conte Giacomo Carrara, importante intenditore e collezionista d'arte, è una figura centrale nella cultura bergamasca del Settecento. Il suo archivio e quello della sua famiglia, conservati presso l'Accademia Carrara di Bergamo, sono stati oggetto delle operazioni di ordinamento e inventariazione da parte dell'a., che ha fornito uno strumento per la sua consultazione da parte degli studiosi. – M.C.

021-159 *Scritti sull'acqua. Libri, terme e acque minerali del territorio senese tra XVI e XIX secolo, a cura di KATIA CESTELLI – MARIO DE GREGORIO, Prato, Gli Ori, 2004, pp. 94, ISBN 88-7336-124-2, s.i.p.* Documentazione della mostra di Chianciano Terme del 2004, il catalogo presenta una bella introduzione di Mario De Gregorio, seguita da una serie di schede bibliografiche munite di un erudito commento. Si ricostruisce così quasi una *bibliographia in nuce* sul tema, basata su esemplari della Biblioteca senese degli Intronati e della collezione Tiezzi Maestri. In fine un indice dei nomi. – E.B.

021-160 SEALES (W. BRENT) – JIM GRIFFIOEN – DAVID JACOBS, *Virtual Conservation: Experience with Micro-CT and Manuscripts, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 81-8.* Resoconto scientifico degli interventi di scannerizzazione e digitalizzazione realizzati con la Micro Computed Tomography su due papiri

carbonizzati provenienti da Ercolano e ora conservati a Parigi. – L.R.

021-161 SISTI (ANDREA), *La tradizione iconografica della Gerusalemme liberata e l'edizione Sarzina 1625, in Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 75-8.*

021-162 SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA TOSCANA, *I caratteri di Caterina. Libri e incisioni (secoli XV-XVIII), a cura di MARIO DE GREGORIO – ETTORE PELLEGRINI, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2011, pp. 128, ISBN 978-88-904424-3-8, s.i.p.* Nel 550° anniversario della canonizzazione di s. Caterina da Siena, ecco una prestigiosa raccolta di materiale a stampa cateriniano, tutto proveniente da raccolte pubbliche e private di area senese ed esposto in due mostre, una a Montepulciano tra maggio e giugno 2011 e l'altra a Pienza tra giugno e settembre successivi. Dopo i saluti e i bei testi introduttivi (Paolo Nardi sulle mostre cateriniane ed Ettore Pellegrin sull'iconografia cateriniana a stampa), ecco le schede delle opere esposte, sostanzialmente dal Quattro al Settecento, raggruppate per sezioni: le biografie, le edizioni delle opere (epistole e *Dialogo*), il culto, s. Agnese di Montepulciano. Le schede propongono, oltre che precise descrizioni bibliografiche, un sapiente commento che, unito alle molte riproduzioni fotografiche, fa di questo libretto una vera preziosità e uno strumento utile per ulteriori indagini. Da notare anche alcuni approfondimenti sulla iconografia della santa impressi a fondo nero. In fine (pp. 125-7) Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri presenta il simbolo della Società Bibliografica Toscana, una delle raffigurazioni della gatta dei Sessa. – E.B.

021-163 SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA TOSCANA, *Il beato Bartolomeo da Montepulciano, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2011 (Ecclesia Sanctorum), pp. [96] con 7 tav. a colori f.t., ISBN 978-88-904424-6-9, s.i.p.* A seguire alcune pagine introduttive di Mario De Gregorio e Paolo Tiezzi Maestri, si riproducono in anastatica, da esemplari della collezione di Paolo Tiezzi, le pagine dedicate al beato nel *Liber conformitatis*, Milano, Gotardo da Ponte, 1510 e i frontespizi di SILVANO RAZZI, *Vite de' santi e beati toscani*, Firenze, Giunti, 1693 e Sermartelli, 1627; soprattutto l'intero opuscolo VINCENZO MONTINI, *Della vita del b. Bartolomeo Pucci-Franceschi*, Montepul-

ciano, Fumi, 1882 (pp. 61) e i testi liturgici per il culto. In fine una documentazione fotografica dei luoghi del beato. – E.B.

021-164 SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA TOSCANA, *La leggenda di santa Mustiola, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2011 (Ecclesia Sanctorum), pp. [56] con 14 tav. a colori f.t., ISBN 978-88-904424-5-2, s.i.p.* Dopo una precisa introduzione di Mario De Gregorio e di Paolo Tiezzi Maestri si riproducono in anastatica, da esemplari della collezione Tiezzi, le pagine dedicate alla martire dal *Leggendario devotissimo delle santissime vergine*, Venezia, Bindoni e Pasini, 1526; dal *Leggendario delle santissime vergini*, Piacenza, Bazachi, 1600; da SILVANO RAZZI, *Delle vite delle donne illustri per santità*, Firenze, Giunti, 1699. In fine una documentazione fotografica sul culto della santa. – E.B.

021-165 SPAGARINO VIGLONGO (GIOVANNA), *Testimonianza sugli archivi Viglongo, in Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI, pp. 47-72* (⇒ «AB» 021-A). Lucide memorie biografiche e culturali su Andrea Viglongo proposte dalla consorte dell'editore (impiegata nella sua ditta), tra aneddoti letterari e lavorativi, censura fascista, gestione dell'archivio dell'impresa e riproduzioni di documenti. – R.G.

021-166 SPAGGIARI (WILLIAM), *Francesco Soave editore: il canone della moderna poesia, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 683-97.* Un profilo dell'opera di Francesco Soave (1743-1806), soprattutto in relazione alle sue edizioni di lirici italiani. – L.R.

021-167 *Spicilegium Mediolanense. Studi in onore di mons. Bruno Maria Bosatra, a cura di FABRIZIO PAGANI, Milano Centro Ambrosiano 2011 (= Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana, 29, 2011), pp. 540 + XVI tav. fuori testo, ISBN 978-88-8025-838-4, € 36.* Si schedano i contributi di interesse bibliografico.

021-168 *Storia (La) della storia del libro: 50 anni dopo l'Apparition du livre. Atti del Seminario internazionale Roma, 16 ottobre 2008, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, 2009* ⇒ ANGELA NUOVO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 253-6.

021-169 *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di RAFFAELLA BERTAZZOLI – FABIO FORNER – PAOLO PELLEGRINI – CORRADO VIOLA, premessa di NADIA EBANI, Pisa, ETS, 2001, pp. 878, ill., ISBN 978-884672993-4, € 60.* Un vol. di studi offerto dagli allievi, amici e colleghi a Gian Paolo Marchi, ordinario di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Verona, in occasione del suo settantesimo compleanno. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

021-170 STUSSI (ALFREDO), *Maestri e amici, a cura di CLAUDIO CIOCIOLA – VITTORIO FORMENTIN – FABRIZIO FRANCESCHINI – MIRKO TAVONI, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 201, ISBN 978-88-15-23306-6, € 20.* Il vol., introdotto da una brevissima premessa firmata dai quattro curatori, riunisce quindici saggi di Alfredo Stussi scritti tra il 1990 e il 2010 nei quali l'autore volle dare testimonianza diretta, riannodando le fila di ricordi personali, di alcuni insigni studiosi italiani del Novecento. Condotti con tono affabile e colloquiale (in origine furono scritti per essere letti in pubblico), aprono profondi squarci, anche aneddotici, su alcuni protagonisti del panorama degli studi filologico-linguistici italiani del secolo scorso. Si inizia con l'incontro personale con Maria Corti a Firenze nel 1962 in occasione della riunione annuale del Circolo Linguistico, pretesto per un denso capitolo imperniato sugli studi e le ricerche condotte dalla Corti; si prosegue, fra vicende biografiche e storia delle discipline umanistiche, fra gli altri, con i profili di Augusto Campana, Carlo Dionisotti, Gianfranco Contini, Arrigo Castellani, Gianfranco Folena, Dante Isella, Sebastiano Timpanaro, fino all'affettuoso *Commiato* da Francesco Orlando. Il vol. credo meriti l'attenzione soprattutto dei più giovani, che gli studiosi qui menzionati non hanno fatto in tempo a incontrare nelle aule universitarie ma alla cui lezione sono inconsapevolmente debitori. – G.P.

021-171 STUSSI (ALFREDO), *Pascoli e D'Ancona nel loro carteggio, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 699-720.* Si pubblica, con ampia introduzione e commento, il carteggio (14 lettere) occorso dal 1891 al 1911 tra Alessandro D'Ancona (1835-1914) e Giovanni Pascoli (1855-1912). – L.R.

021-172 SUNSTEIN (CASS R.), *Voci, gossip e false dicerie. Come si diffondono, perché ci crediamo come possiamo difenderci, Milano, Feltrinelli, 2010, pp. 106, ISBN 978-88-07-10458-9, € 14.* Il saggio di Cass R. Sun-

stein sulle dicerie è un interessante e completo rapporto sul mondo delle false voci, su come esse possano essere propagate compulsivamente causando grossi danni non solo alle persone che le subiscono, ma nei casi più gravi anche alla società. Il successo o il fallimento delle dicerie dipendono infatti in buona parte dalle convinzioni di partenza: come spiega Sunstein, i “rumors” si diffondono attraverso due diversi processi, le *cascade sociali* e la *polarizzazione dei gruppi*. Le *cascade* avvengono quando ci troviamo davanti a persone che la pensano in un determinato modo riguardo a un argomento di cui non possediamo sufficienti informazioni, in maniera tale che siamo portati a seguire le affermazioni e le convinzioni di quello che gli altri sostengono, a maggior ragione se si tratta di leader o personalità particolarmente carismatiche. La *polarizzazione dei gruppi*, invece, avviene quando persone di idee simili approdano a una medesima conclusione di idee, ma molto estrema e differente da quella che avevano prima di comunicare l'uno con l'altro. L'opinione altrui è sempre preponderante, ed è inoltre quasi superfluo specificare come l'avvento di Internet abbia moltiplicato e ingigantito il pericolo di diffusione delle dicerie: la libertà di parola è sì condizione essenziale della democrazia, ma, come sottolinea Sunstein, il diffondere voci false porta la stessa democrazia a vacillare. A poco poi servono le correzioni delle dicerie, perché spesso rischiano di attirare maggiormente l'attenzione sulla notizia falsa, oltre a valere poco o nulla in presenza di pregiudizi pregressi o forti condizioni. Il saggio si articola dunque in dettagliate spiegazioni sul nascere e diffondersi delle dicerie, con numerosi esempi su come il gossip, sia che sia maligno e fine a se stesso o convinto delle proprie basi, possa causare grossi danni: si pensi ad esempio alle varie teorie complottistiche campate per aria, come l'assassinio di John F. Kennedy da parte della CIA, oppure l'accusa a Obama di essere un musulmano. Un'opera breve ma densa, ricca di interessanti spunti di discussione su un argomento quanto mai attuale della nostra società. – Camilla Cerioli

021-173 SURDICH (FRANCESCO), *I resoconti relativi alla “missio antiqua” dei Cappuccini nel Congo nell'editoria italiana del Seicento*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 55-66.

021-174 TARTE (SÉGOLÈNE) – MIKE BRADY – ALAN BOWMAN – MELISSA TERRAS, *Image*

Capture and Processing for Enhancing the Legibility of Incised Texts, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 173-88. Interessante lavoro volto al recupero di testi rimasti incisi su tavolette lignee di epoca romana, un tempo ricoperte di cera. – L.R.

021-175 TAVONI (MARIA GIOIA), *Carducci mediatore editoriale*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO – R. RABBONI, pp. 497-535. Articolato in due parti, il contributo illustra prima come presso Nicola Zanichelli, Gaspero Barbera, Angelo Sommaruga, Sansoni, Carducci esercitò opera di mediazione per la pubblicazione di scritti di vari suoi corrispondenti. Si concentra poi sulla vicenda della pubblicazione degli scritti di Alberto Mario e sulla corrispondenza della moglie di questi, Jessie White, col poeta, rapporto mantenuto per oltre un trentennio, fra gli anni '70 dell'Ottocento e il 1905. – A.L.

021-176 TELLINI (GINO), *La Venezia di Aldo Palazzeschi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 721-32. Nella «mappa geografica disegnata fisicamente dalla biografia di Palazzeschi» (p. 721) c'è spazio anche per Venezia. – L.R.

021-177 TINTI (PAOLO), *Si stampa in Europa l'Umanesimo italiano. Spunti su incunaboli di Filippo Beroaldo il Vecchio*, «Teca», o, settembre 2011, 18 p. Dati e considerazioni sui nessi tra tipografia e umanesimo italiano, con particolare attenzione per le edizioni non italiane di opere del Beroaldo, come autore e come commentatore. – R.G.

021-178 TIPPELSKIRCH (XENIA VON), *Sotto controllo. Letture femminili in Italia nella prima età moderna*, Roma, Viella, 2011, pp. 302, ISBN 978-88-8334-546-3, € 28. Ricostruzione – intesa come indagine su luoghi, tempi e modi – della «pratica socioculturale della lettura femminile» (p. 17) in Italia, attraverso una costante alternanza fra l'ingrandimento del particolare e l'ampiezza del quadro d'insieme, in un'epoca, quella fra Cinque e Seicento, densa di mutamenti radicali e duraturi. Consapevole che il discriminante autentico della questione sia stato l'appartenenza di genere, l'A. indaga il modo in cui le lettrici, in due significative realtà urbane quali

Venezia e Roma, formarono un vero e proprio pubblico, privilegiando quindi la prospettiva della ricezione a quella della produzione. Le tre parti che compongono il lavoro, «La vita dei libri», «Letture sospette» e «Specchi di lettrici», pur dipiegandosi secondo andamenti cronologici non coincidenti – lo studio prende infatti le mosse dalle pratiche di lettura e istruzione (femminile) fra Cinque e Seicento per poi arretrare ed assestarsi, nella seconda e nella terza parte, nel Cinquecento pieno – restituiscono comunque nitidamente il profilo delle lettrici, ma anche delle molteplici figure che, in una dimensione quasi sempre domestica o religiosa, erano delegate alla loro istruzione. La lettura delle donne (e sorprendentemente anche l'alfabetizzazione) si conferma pratica diffusa, spesso collettiva ma appartata fra le mura domestiche, e comunque sempre «sotto controllo e tutela» dell'autorità ecclesiastica, preoccupata del mantenimento dell'ordine sociale attraverso la sorveglianza sui contenuti. Ossatura del vol. è poi l'interazione con le fonti, interrogate e scrutate da angolazioni differenti per far affiorare una dialettica più complessa della semplice dicotomia tra controllo e libertà di lettura, per tratteggiare, insomma, l'asse portante dell'intero lavoro, cioè lo spazio che il pubblico femminile creò esclusivamente per sé, a dispetto delle rigide costrizioni, tanto materiali quanto intellettuali. Corredano il tomo, aperto da una sintetica e chiara introduzione, i criteri di trascrizione delle fonti (p. 20), un generoso apparato di note a piè di pagina, diciannove Tavole a colori fuori testo, l'elenco delle fonti e della bibliografia (p. 227) e un utile indice dei nomi (p. 289). – Elena Gatti

021-179 TOTH (MICHAEL B.), *Integrating Technologies and Work Processes for Effective Digital Imaging, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 252-67. Un saggio che fornisce indicazioni metodologiche per la gestione, l'organizzazione e il recupero di riproduzioni digitali di manufatti librari antichi. – L.R.

021-180 TROMBETTA (VINCENZO), *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 251, ISBN 978-88-568-3836-7, € 28. Vincenzo Trombetta, già a. di numerosi interventi sulla storia delle biblioteche e dell'editoria napoletana, aggiunge un nuovo tassello alla storia dell'editoria napoletana in

Epoca Moderna con questo vol. dedicato a una stagione assai circoscritta ma di fondamentale importanza, il Decennio francese (1806-1815) che segnò il passaggio dall'ancien régime tipografico-editoriale a una fase di deciso ammodernamento. Lo studio, condotto tramite l'impiego di documentazione archivistica e fonti bibliografiche, muove innanzitutto dall'analisi della realtà borbonica e si concentra sulla ricostruzione della struttura produttiva (cartiere, tipografi, aziende, autori/opere) e delle istituzioni culturali (in particolare si insiste, pp. 18-31, sulle biblioteche «ideali approdi della produzione editoriale, deputate a ospitare una cerchia sempre più ampia e consapevole di lettori» e sulle novità della politica bibliotecaria). Ampio spazio è poi riservato all'analisi della stampa periodica e al contributo che diedero gli intellettuali alla nascita e allo sviluppo di giornali ufficiali, giornali economici, pubblicazioni tecnico-scientifiche, atti di accademie. Trombetta adduce il tasso di crescita della produzione napoletana del decennio (circa 1200 edizioni) come prova tangibile del rinnovamento in corso, che fa dell'editoria napoletana una delle più vivaci della Penisola. Gli ultimi due capitoli ricostruiscono il quadro della tipografia napoletana del decennio con un'analisi dettagliata delle sette officine attive, a cominciare dalla gloriosa Stamperia Reale (pp. 140-174). Il capitolo finale affronta il tema dei rapporti fra editoria e pubblica istruzione, ragguagliando dell'interessante progetto di collane economiche (pp. 208-227). Il vol., completato da una prima fondamentale bibliografia sull'argomento (pp. 231-233) e dagli indispensabili indici dei nomi, si offre come un valido contributo alla ricostruzione delle novità introdotte nel Decennio francese riguardo la produzione e circolazione del libro a stampa. – G.P.

021-181 ULVIONI (PAOLO), «Un'idea gigantesca di sé medesimo»: il caso Maffei, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA*, pp. 757-71. Il marchese Scipione Maffei (1675-1755) impegnato in alcune polemiche teologiche e letterarie negli anni Cinquanta del Settecento. – L.R.

021-182 *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzucchelli, atti del convegno di studi, Ateneo di Brescia 22 maggio 2009, a cura di FABIO DANELON con la collaborazione di CRISTINA CAPPELLETTI*, Travigliato (BS), Edizioni Torre d'Ercole, 2011, pp. 206, (Adunanza erudita, 2), ISBN 978-

88-96755-02-0, € 40. Centrale nella cultura della Brescia settecentesca, la figura del Mazzucchelli risulta fondamentale nel mondo della erudizione dell'epoca, andando ben oltre i confini della città lombarda. Nel corso del convegno, di cui il presente vol. rappresenta gli atti, sono stati infatti esplorati vari aspetti dell'opera del Mazzucchelli, sottolineando anche i rapporti e le connessioni in particolare con gli eruditi veneti, milanesi ed emiliani. – M.C.

021-183 VAGLIANI (POMPEO), *Il patrimonio iconografico delle case editrici torinesi: il caso SEI*, in *Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI*, pp. 133-160 (⇒ «AB» 021-A). Itinerario con immagini attraverso il vastissimo patrimonio di illustrazioni prodotte e conservate dalla Società Editrice Internazionale, ricco di dati sull'evoluzione generale della ditta dalla fine dell'Ottocento. – R.G.

021-184 VALOTA (ALEX), *Locus tutus et idoneus. Gli archivi collegiati plebani in età borromaica*, in *Spicilegium Mediolanense, a cura di F. PAGANI*, pp. 185-200. Il contributo «intende far luce sull'effettiva ricezione delle disposizioni emanate dal card. Carlo Borromeo in materia di archivi ecclesiastici». Si concentra per questo, sugli archivi delle collegiate plebane. I materiali esaminati provengono dall'Archivio storico diocesano di Milano e da archivi ecclesiastici locali. – A.L.

021-185 VARANINI (GIAN MARIA), *Francesco Petrarca a Carpi (settembre 1349): un'ipotesi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA*, pp. 773-82. Un'ipotesi sulle ragioni che portano il Petrarca a Carpi nel settembre 1349, sulla base di un documento che ritira la scomunica per la famiglia Pio (Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Falcò-Pio di Savoia, b. 409, 2). – L.R.

021-186 VECCHINI (SILVIA), *Leggere al confino di polizia. Fonti e studi*, «Teca», 0, settembre 2011, 19 p. Sulla base di documenti come il carteggio tra Paolo Betti e Lea Giaccaglia (1922-1935) e da altre fonti si evidenzia che per gli antifascisti al confino leggere e discutere di lettura fu anche un modo per rivendicare la propria dissidenza dal regime di Mussolini. – R.G.

021-187 VERDINO (STEFANO), *La mano del padre Cesari (e una sua lettera inedita)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI –*

C. VIOLA, pp. 783-95. Si pubblica, con ampio commento, una lettera di Antonio Cesari (1760-1828) al marchese Gian Carlo Di Negro (1769-1857), Conservata presso la Biblioteca Berio di Genova (m.r. Aut. I 2.29) e datata Verona, 19 dicembre [1827]. – L.R.

021-188 VERVLIIET (HENDRIK D. L.), *French Renaissance printing types. A conspectus*, London, The Bibliographical Society – The Printing Historical Society – Oak Knoll Press, 2010 ⇒ LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 251-3.

021-189 VIOLA (CORRADO), *Scipione Maffei e Lamindo Pritanio: alle soglie del «confronto ineludibile»*, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA*, pp. 797-810. Si svela il destinatario di una lettera di Maffei del 1705, inizialmente identificata come una risposta alla nota circolare di Lodovico Antonio Muratori, *Primi disegni della Repubblica letteraria*. – L.R.

021-190 VITALI (FRANCESCO), *Pierfrancesco Giambullari e la prima Storia d'Europa dell'età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 184, ISBN 978-88-568-3583-0, € 24. Il libro ricostruisce le vicende di Pierfrancesco Giambullari, letterato fiorentino vissuto nel XVI secolo alla corte dei Medici, e della sua più famosa creazione, la *Storia d'Europa*. Non molto apprezzata dai contemporanei, che vedevano in essa un «mero esercizio di bello scrivere» in cui l'elemento estetico era nettamente prevalente rispetto al contenuto storico, la *Storia d'Europa* deve la sua rivalutazione a Pietro Giordani. L'edizione livornese del 1831, pubblicata a partire dall'*editio princeps* veneziana del 1566 riveduta e corretta, fu infatti la prima delle trenta edizioni ottocentesche. L'opera, stesa probabilmente tra il 1543 e il 1555, è divisa in sette volumi, l'ultimo dei quali rimasto incompiuto per la morte dell'autore, e ricostruisce le vicende della nazione europea tra l'887 e la metà del secolo successivo. La scelta del Giambullari di far cominciare la narrazione dall'anno che segna la fine dell'impero carolingio, è funzionale alla rivalutazione del ruolo dei Sassoni che, soprattutto nella persona di Ottone I, sono da lui considerati i veri artefici del rinnovamento della civiltà europea e della rinascita della *res publica* cristiana. L'a. ricostruisce le vicende storiche a partire da una visione filo ghibellina e anti romana, in linea con i principi della politica estera del suo mecenate Cosimo I de Medici, sostenitore dell'imperatore a-

sburgico Carlo V e nettamente contrario al dominio papale sulla città di Firenze. Un'attenzione particolare merita l'attenta analisi operata da Pierfrancesco Giambullari sulle più disparate fonti storiche, che gli permise di ampliare orizzontalmente i confini della materia trattata, attraverso l'ausilio di discipline quali la geografia e l'etnografia. Il libro di Francesco Angeli si dimostra documento prezioso per lo studio della *Storia d'Europa*, opera che ancora attende di essere scoperta a pieno. – Chiara Ripamonti

021-191 WILLOUGHBY (JAMES), *The Library of the English Hospital in Rome before 1527*, «La Bibliofilia», **113**, 2011, pp. 155-74. La fisionomia e il percorso di formazione della biblioteca dell'Ospizio inglese di San Tommaso Martire a Roma, distrutta durante il sacco dell'Urbe del 1527, viene ricostruita in base allo studio dei cinque inventari antichi conservati (anni 1496-1504). – A.L.

021-192 ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Verso il centenario del 2013: acquisizioni recenti e prospettive sulla lingua di Giovanni Boccaccio*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 811-30. Una bibliografia ragionata degli ultimi cinquant'anni di studi boccacciani. – L.R.

Indici di recensioni, spogli e segnalazioni

Alessandro Manzoni 4
 Alfabetizzazione D
 Antonio Possevino 14
 Archivi editoriali A, 29, 33, 38, 50, 75, 111, 116, 124, 141, 142, 145, 148, 165, 183
 Archivi personali 158
 Bibliografia 45
 Bibliometria 10, 68
 Bozze 138
 Brescia I
 Bruno Maria Bosatra 27
 Canti popolari 73
 Carteggi 114, 126, 171
 Catalogazione 129
 Caterina da Siena 162
 Collezionismo 19, 44, 61, 104, 131
 Commercio librario 115, 134, 149
 Dante 5, 9, 43, 64, 127
 Digitalizzazione 22, 24, 31, 34, 52, 60, 67, 82, 95, 98, 110, 123, 135, 160, 174, 179
 Ebook 15, 118, 133
 Editoria del '400 G, 40, 4, 137, 177, 188
 Editoria del '500 E, 47, 100, 15, 152, 156, 163-4, 188

Editoria del '600 7, 12, 48, 58, 100, 103, 113, 115, 125, 139, 161, 163-4, 173
 Editoria del '700 42, 100, 109, 166
 Editoria dell'800 2, 3, 23, 76, 99, 117, 143, 175, 180
 Editoria del '900 H, 20, 72, 85, 89, 99, 136, 143
 Editoria musicale 77
 Falsi 122
 Giammaria Mazzucchelli 182
 Gian Paolo Marchi 26
 Gino Zanotti 30
 Histoire culturelle 63
 Index librorum prohibitorum 128
 Legature C
 Letteratura popolare 49
 Luigi De Angelis 56
 Manoscritti 21, 22, 24, 31, 35, 57, 60, 65, 67, 79, 88, 94, 151
 Periodici 54, 93
 Predicazione 11, 80, 90, 101, 102, 112, 144
 Storia del libro 168
 Storia della lettura 178
 Storia dell'editoria 32
 Storia delle biblioteche 28, 87, 120, 125, 129, 150, 191
 Storia di Venezia B
 Thesauri 13
 Valutazione della ricerca F, 10, 17, 18, 37, 55, 68, 86, 146, 147

Raccontare di libri

GAMBOA (SANTIAGO), *Morte di un biografo*, Roma, e/o, 2011, pp. 462, ISBN 978-88-6632-027-2, € 19,50. Un lungo romanzo sulla necessità di raccontare la propria e l'altrui esistenza. Un protagonista depresso e debilitato si trova invischiato in un curioso congresso in una Gerusalemme in stato di guerra. La narrazione, spesso brillante, sempre grottesca, frequentemente osceana, conduce a incontrare una galassia di personaggi improbabili, tra cui José Maturana, un "convertito" che narra la sua storia tra bande di criminali, esaltazioni mistiche e truffatori pseudo-religiosi. – E.B.

GARUFI (SERGIO), *Il nome giusto*, Milano, Ponte alle Grazie, 2011, pp. 238, ISBN 978-88-6220-357-9, € 16. Opera prima di un pacato scrittore: ne vien fuori il più dolente dei romanzi, costituito dai ricordi (inanellati di riferimenti letterari) di un fantasma *malgré lui*. I libri sono come i *Sepolcri* foscoliani e le anime ci restano attaccate. – E.B.

KING (STEPHEN), *22/11/'63*, Milano, Sperling & Kupfer, 2011, pp. 768, ISBN 978-88-200-5135-8, € 23,90. Uno dei migliori romanzi di King che, abbandonato il lato oscuro, non dimen-

tica la quotidianità, immergendoci, dal retrobottega di una friggitoria, in una strana macchina del tempo. Si può salvare Kennedy? Quanto sacrificio richiederà? Sarà davvero una buona idea? Una riflessione amara sul raccontare, sul gioco delle possibilità della storia (e della Storia). Non a caso il traduttore italiano è Wu Ming 1. – E.B.

VELLUTO (SERGIO), *Il pretesto*, Torino, Claudiana, 2011, ISBN 978-88-7016-863-1, pp. 308, € 14,90. Un giallo di ambientazione valdese e (molto) torinese. C'è da far luce sui segreti degli eretici medievali e, nell'oggi, su chi abbia sottratto uno dei manoscrittini valdesi di Cambridge. Un Dan Brown in bagnacauda, certo accattivante, ma che richiede buone letture, o almeno di conoscere la polemica sui *testimonia veritatis* nei centuriatori di Magdeburgo... – E.B.

ZACCURI (ALESSANDRO), *Il deposito*, Milano, 40K, 2010, ISBN 9788865860465, € 2,99, solo in formato ebook. Un racconto elegante, un po' sullo stile del migliore Ray Bradbury, dedicato a un mondo in cui i libri cartacei sono stati ridotti al minimo in ogni casa: oltre la biblioteca centrale esiste il grande deposito di tutti i libri "avanzati", una strana e inquietante macchina architettonica, ormai logorata dal tempo, in cui un uomo misterioso vuole penetrare. – E.B.

Risorse elettroniche

ANTONIO CARTELLI – MARCO PALMA, *Materiali didattici per la paleografia latina*, <http://www.let.unicas.it/links/didattica/palma/paldimat.html>. Il sito, ospitato sulla pagina del Centro di Facoltà per le T.I.C. (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica) e la didattica on line dell'Università degli Studi di Cassino, propone «materiali didattici, concepiti in continua evoluzione e regolare arricchimento», che intendono «offrire alcuni strumenti di lavoro a chi si avvicina allo studio della paleografia latina o intende approfondirne tematiche e problemi». Dopo una home page introduttiva, il semplice sito web è diviso in tre macrosezioni: una con le "Tavole", una seconda con i "Testi" e una terza denominata "Lavori in corso". La prima sezione presenta una serie di rimandi a riproduzioni di pagine di manoscritti, suddivisi per tipologie grafiche: Beneventana, Cancelleresca, Carolina, Corsiva nuova, Gotica, Mercantesca, Onciale e Umanistica. All'interno di ognuna di queste sottosezioni sono disponibili, oltre a riproduzioni fotografiche di manoscritti in scrittura latina su cui

esercitare la lettura, anche le relative didascalie con la trascrizione esatta, con scioglimento delle abbreviazioni, del brano. La seconda offre un'antologia di articoli o brani di opere monografiche, eventualmente in traduzione italiana, riguardanti diversi aspetti della cultura scritta del Medioevo. Anche in questo campo i materiali proposti sono divisi per tipologie: si va dalla Archeologia del libro alla Catalogazione, dalla Conservazione alla Storia della miniatura o della paleografia; ma si possono trovare anche testi relativi alle singole scritture, dalla Beneventana alla Cancelleresca, dalla Carolina alla Gotica, dalla Semionciale all'Umanistica e diversi altri temi. All'interno di ogni sezione i testi sono ordinati alfabeticamente per autore, cliccando sul nome del quale si viene rimandati a un'altra pagina con la trascrizione dell'articolo. La terza e ultima area del sito contiene una serie di archivi *in progress*: "Le scritture dei Manoscritti datati d'Italia"; "Scritture documentarie nell'Italia del sec. IX"; "Manoscritti in scrittura latina datati per anno fino al 1500"; "Incunaboli in scrittura latina datati per anno". "Datati del Sud". I primi due sono solo annunciati sul sito, ma l'apposita sottosezione non è stata ancora creata. Gli altri invece sono stati avviati e si propongono come strumenti di lavoro e di consultazione, programmaticamente incrementati e incrementabili nel tempo. Rimane, comunque, l'intento didattico dell'intera iniziativa, che rappresenta un caso in cui il web diventa un vero e proprio strumento al servizio dell'apprendimento e della formazione con materiali disponibili e fruibili gratuitamente da remoto. – L.R.

Cronache

Convegni

Dieci buoni motivi per andare in biblioteca, Milano, 20 gennaio 2012. Nella suggestiva sala del Grechetto, venerdì 20 gennaio un folto pubblico si è radunato per conoscere *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, raccontati dall'autore, Stefano Parise, presidente nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, in un agile vol. pubblicato da Editrice Bibliografica, per la collana Conoscere la biblioteca (STEFANO PARISE, *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano 2011, Conoscere la biblioteca, 4, pp. 142, ISBN 978-88-7075-704-0, € 12, recensito sul prossimo «AB»). Bibliotecari, editori, studenti, giornalisti e curiosi hanno affollato la sala di palazzo Sormani per curiosi di assiste-

re alla trasformazione di un bibliotecario in un narratore. Hanno fatto gli onori di casa i rappresentanti degli enti organizzatori dell'evento, Aldo Pirola, direttore del settore Biblioteche del Comune di Milano, e Cinzia Rossi, presidente della sezione lombarda dell'AIB, che hanno offerto alcuni significativi spunti di riflessione. Se Pirola ha ricordato l'importanza della lettura, anche per chi svolge professioni tecniche, Cinzia Rossi ha messo in evidenza la ricchezza di un ambiente come quello della biblioteca, che è dotata di un patrimonio costituito da documenti e persone: la figura del bibliotecario è una garanzia di qualità, che rende la biblioteca un ambito capace di cogliere le esigenze dei lettori. Queste affermazioni sono state riprese e ribadite da Gianni Biondillo, architetto e scrittore, che ha riconosciuto come però queste opinioni non siano diffuse: da una parte, pare poco affermata la convinzione che la lettura sia utile anche a chi è impiegato in professioni tecniche; dall'altra parte, la distribuzione delle biblioteche sul territorio vede uno squilibrio tra nord e sud, che ne ostacola l'operato. Questa è una grave carenza, dato che tale istituzione, ha affermato Biondillo, è un presidio di civiltà, che però deve perdere l'aura sacrale da cui, in alcuni casi, pare avvolta, e deve essere in grado di reinventarsi fino a diventare, sul modello di alcune realtà in Europa, anche solo un posto in cui incontrarsi. Quello che è importante è che il lettore senta di appartenere a quel luogo, e che quel luogo gli appartiene. Anche Leonardo Merlini ha ripreso questa riflessione: il confronto con esperienze internazionali, che hanno visto la biblioteca diventare uno spazio pubblico e sociale, è imprescindibile, e può rivelarsi utile per accrescere il bacino di utenza. Giornalista e caposervizio di TMNEWS, Merlini ha parlato soprattutto da grande lettore, affascinato dall'attrazione esercitata dai libri sugli scaffali, che non viene meno con il passare del tempo, e da animatore di gruppi di lettura, àmbiti di incontro e di confronto tra persone assai diverse fra loro. Sulla scia delle proprie esperienze, Merlini ha riconosciuto il grande potenziale delle biblioteche – “è come essere seduti su una polveriera” – come linee di difesa contro l'impoverimento culturale, luoghi sempre mutevoli. Proprio per questo motivo, egli ha individuato un undicesimo motivo per andare in biblioteca: il desiderio di avventura, che nelle pagine di molti libri può sicuramente trovare risposta. La consapevolezza di tale ricchezza accresce il rammarico: Merlini ha riconosciuto come essa sia poco sfruttata, *in primis* dai suoi colleghi giornalisti, che nell'era di Wikipedia non ricorrono

spesso alle biblioteche. Il vol. di Parise si rivela capace di dialogare con tutto il presente, grazie anche al tono semplice, colloquiale, con cui il libro è intessuto. Si è unito alle lodi di Merlini anche l'intervento di Gianni Stefanini, direttore del Consorzio sistema bibliotecario nord-ovest e coordinatore, per AIB, della Commissione nazionale biblioteche pubbliche. Egli, sottolineando la necessità di una continua riflessione della biblioteca su se stessa e sui propri compiti, ha riconosciuto in *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca* una guida di base in un momento di incertezza, un affresco chiaro, completo e organico di quello che può essere la biblioteca in un mondo che cambia. Punto fondamentale da cui ogni bibliotecario deve trarre ispirazione è la collocazione della propria professionalità in un'ottica di utilità sociale; un altro valore a cui fare riferimento sono gli utenti, da guardare come risorse da non trascurare. I diversi interventi hanno ricevuto risposta da un lato dalla lettura di stralci del libro, che si è alternata ai relatori, dall'altra dall'a. stesso, che ha confermato il proprio intento di realizzare l'opera, senza eccessive ambizioni intellettualistiche o pseudo-intellettualistiche, come una comunione di esperienze, semplici, quasi banali, in cui riconoscersi, e come modello, talvolta realizzato, a cui ispirarsi. Nel libro sono inoltre presentati alcuni stereotipi nati intorno al mondo delle biblioteche: se alcuni sono stati aspramente combattuti e vinti, altri a torto sono ritenuti superati. Un invito che Parise, con *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, rivolge alle biblioteche è quello di non essere – o non essere solo – un luogo per gli alti studi, ma un laboratorio urbano; il presidente dell'AIB ha ricordato inoltre come le biblioteche siano buone se gestite da bravi bibliotecari: questo è l'unico modo con cui queste istituzioni possono guadagnarsi lo spazio di rilievo che hanno raggiunto in altri stati europei. Per le biblioteche, ha affermato Parise, «sono le competenze, le capacità, l'unica assicurazione sulla vita che è rimasta». – Laura Re Fraschini

Progetto Ponti 2012, Budapest ed Eger. Dal 6 al 17 febbraio si è tenuto il terzo corso del Progetto “Ponti del passato – Ponti del presente”, organizzato dal Dipartimento di Italianistica dell'Università Cattolica “Pázmány Péter” in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università Palacký di Olomouc (Rep. Ceca) e finanziato dalla Fondazione Pubblica Tempus - organizzazione non lucrativa istituita dal Governo Ungherese, il cui scopo è di supporta-

re iniziative che mirino a incrementare la qualità nella formazione e contribuire a rafforzarne la dimensione europea - nell'ambito del Programma Erasmus. Come ha spiegato il prof. Barbieri nella prolusione alla cerimonia della consegna dei diplomi, i docenti che hanno organizzato il corso si sono trovati a convergere sul tema del Risorgimento Italiano, anche in omaggio alla ricorrenza appena trascorsa dei 150 anni dell'Unificazione della nostra Patria. L'approccio multidisciplinare del corso ha così permesso di indagare gli echi di questo processo storico nei vari campi della produzione culturale: dall'editoria alla musica, dalla storia della lingua Italiana al cinema, oltre che apprezzarne i riflessi nella coeva storia culturale ungherese. Con questa sessione di studi termina così il Progetto Ponti, che in questi tre anni ha riscosso notevoli consensi, contribuendo a far crescere gli studenti con una maggiore coscienza delle proprie radici culturali, contribuendo inoltre a creare duraturi vincoli di amicizia e di studio. Le lezioni - in lingua italiana - sono state tenute da docenti di alto profilo provenienti da vari Atenei europei: Biagio D'Angelo, György Domokos, Norbert Mátyus, Armando Nuzzo, Michele Sità (Università Cattolica "Pázmány Péter" - Piliscsaba); Edoardo Barbieri, Michele Colombo, Maria Grazia Bianchi (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano); Alessandro Marini, Jan F. Pavlíček, Andrea Suttnerová (Università "Palacký" - Olomouc); Sárközy Péter (Università "La Sapienza" - Roma) Irene Prosenec Šegula (Università di Lubiana). La prima settimana dei lavori si è svolta - come tradizione - presso il Campus di Piliscsaba. Alle lezioni frontali si sono alternate due escursioni a Budapest, per la visita ai luoghi più significativi della città, curata dagli studenti ungheresi, e per momenti di studio presso alcune delle più prestigiose istituzioni culturali, quali la Biblioteca dell'Università ELTE e l'Istituto Italiano di Cultura. Anche il Museo Szépművészeti, grazie al Conservatore Capo Vilmos Tátrai, ha offerto la possibilità ai corsisti di visitare le proprie collezioni. Il secondo ciclo di lezioni si è svolto presso la Foresteria del Seminario di Eger. Durante la permanenza i corsisti hanno inoltre potuto visitare la Cattedrale e la Biblioteca Arcivescovile. Quest'ultima, fondata dal vescovo Károly Eszterházy (1725-1799) è caratterizzata da un grandioso affresco raffigurante il Concilio di Trento, opera di Johann Lucas Kracker del 1778. La ragione dell'esecuzione così tarda di un soggetto tipicamente tardo-cinquecentesco è da ricercare nel fatto che la città fu liberata dalla lunga dominazione

turca solo alla fine del Seicento. Ad essa seguì, nella prima metà del secolo successivo, la rinascita della città. In quest'ottica dunque si può comprendere che ad Eger le disposizioni tridentine fossero ancora da applicare. La biblioteca, intesa come punto fermo della conoscenza del mondo è considerata il fondamento dell'impianto conciliare. Un particolare dell'affresco fa riflettere sul clima culturale in cui la biblioteca è nata: da un'apertura nella volta dell'aula conciliare entra una saetta che colpisce i libri messi all'indice. Essi però non bruciano, ma ne escono serpenti, simbolo che gli errori contenuti nei libri vanno emendati. - Andrea Mora

Eine Experimentierphase im frühen Buchdruck: Blockbücher des 15. Jahrhunderts, Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, 16-17 febbraio 2012. Nei giorni 16-17 febbraio 2012, presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, si è tenuto un convegno di studi dedicato al tema dei libri silografici del XV secolo. Paul Needham (Princeton, *The paper stocks of blockbooks: allan Stevenson and beyond*), partendo dalla rievocazione degli studi in materia di Allan Stevenson, ha parlato della nuova frontiera degli studi quanto a ciò che può dire sulla storia di un'edizione l'indagine sulle diverse partite di carta che si individuano nei suoi esemplari. Richard Fields (Yale, *Cutting remarks: A brief examination of the technique of the early woodcut*) ha tenuto una magistrale lezione, di taglio storico artistico e tecnologico insieme, sulla silografia, basandosi sull'analisi di alcuni blocks pervenuti fino a noi. Ad Stijnman (Wolfenbüttel, *The colours of black: printing inks for blockbooks*), ha parlato degli inchiostri usati nell'impressione dei libri silografici, partendo dall'analisi delle forme linguistiche negli idiomi latini e in tedesco per definire tale elemento. Andrew Honey (Oxford, *The binding of blockbooks: searching for evidence of contemporary*) ha presentato un intervento volto a inseguire le legature originali dei Blockbuecher come fonte di conoscenza della loro storia iniziale. Rahel Bacher (München, *Erkenntnismöglichkeiten durch Digitalisierung und Thermographie: Produktionszyklen innerhalb einer Blockbuchausgabe*) ha parlato delle tecniche, non invasive ma che permettono altissimi risultati, della termografia, per rilevare con precisione fino a poco tempo fa impensabile le caratteristiche della carta impiegata nelle edizioni antiche. In serata, la inaugurazione della mostra posta a *pendent* del convegno, dal titolo *Vom ABC bis zur Apokalypse. Leben,*

Glauben und Sterben in spätmittelalterlichen Blockbüchern (Dall'ABC all'Apocalisse. La vita, la fede, la morte nei Blochbuecher tardomedievali, visitabile fino al 6 maggio nella Schatzkammer della BSB) è stata aperta da Bettina Wagner, incunabola della Biblioteca e animatrice del convegno, con un intervento dedicato alla fruizione dei libri silografici. Apprendo la seconda giornata, Nigel Palmer (Oxford, *Das erste Blockbuch? Eine literaturwissenschaftliche Perspektive auf das „Exercitium super Pater noster“*) ha proposto uno sguardo sul celebre testo accostandolo alle più antiche *Bibliae pauperum*, su cui sono stati fatti interessanti rilievi, da considerarsi preziosi spunti per indagini future, anche sul tema della *mise en page*. Joost Robbe (Aarhus, *Zur Gesene der niederlaendischen Typoxylographien des „Speculum humanae salvationis“*) Ha presentato la più antica produzione typosilografica dei Paesi Bassi. Peter Schmidt (Muenchen, *Das „Canticum Canticorum“ im Rahmen der Text-Bild Geschichte, Exegese und Froemmigkeit*), in prospettiva più storico artistica che letteraria, ha presentato la tradizione del *Canticum canticorum* nei rapporti fra immagini e testi. Sabine Griese (Leipzig, *Das „Zeitgloeklein“. Strategien der Gebetsandacht*) ha parlato del libro d'ore silografico conservato in esemplare unico a Bamberg, Staatsbibliothek, insistendo anche sulla storia dell'esemplare. Almut Breitenbach (Muenster, *Text in Bewegung. Die „Septimania poenalis“ in Blockdruck und handschriftlicher Ueberlieferung*) ha parlato del rapporto tra le versioni manoscritte e l'edizione silografica della *Septimania poenalis*. Susanne Rischpler (Wien-Wurzburg, *Bild und Text in der „Ars memorandi“*) del rapporto fra testo e immagini nell'*Ars memorandi*. Richard Kremer (Dartmouth College, Hanover, *A Census of All Known Copies of Regiomontanus's Blockbook Calendar: New Technologies, New Questions, New Findings?*) ha presentato il suo progetto di censimento delle copie del Calendario silografico del Regiomontano. Ancroa di rapporto fra tradizione manoscritta e libri silografici ha parlato Frank Fuerbeth (Frankfurt, *Das Verhaeltnis der Ueberlieferung von Handschrift und Blockbuch bei der Johannes Hartlieb zugeschriebenen „Chiromantie“*). Oliver Duntze, infine (Berlin, *Zum komplexen Verhaeltnis von xylographischer und typographischer Schrift: die Blockbuchausgaben der „Ars minor“ des Aelius Donatus*) ha proposto un suggestivo intervento su rapporti di dipendenza grafica tra libri silografici e tipografici, in entrambe le direzioni. Faceva, come detto, da con-

torno al convegno, un pregevole mostra di alcuni libri silografici provenienti dai ricchi fondi della Bayerische Staatsbibliothek (il bel catalogo sarà presentato prossimamente su «AB». – A.L.

Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI): istruzioni per l'uso, Milano, 23 febbraio, 2012. Il seminario dal titolo *Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI): istruzioni per l'uso*, tenutosi giovedì 23 febbraio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, promosso dalla Soprintendenza ai Beni Librari Regione Lombardia e dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica e coordinato da Giancarlo Petrella (CRELEB – Università Cattolica), si è aperto con i saluti di Edoardo Barbieri che, in veste di direttore del CRELEB, i cui membri sono impegnati nel riversamento dei dati di esemplare delle edizioni del XV secolo nel database MEI, promosso dal *Consortium of European Research Libraries (CERL)*, ha illustrato il progetto PRIN sugli incunaboli lombardi e ha ripercorso l'attività svolta dal 2011 ad oggi, aprendo anche a prospettive di ricerca future. A seguire Ornella Foglieni (Soprintendenza ai Beni Librari Regione Lombardia) che ha sottolineato come il progetto stia conoscendo una positiva sinergia lavorativa fra la Soprintendenza dei beni librari della Lombardia e i diversi esperti nello studio del libro antico che, forti delle loro competenze, garantiscono la qualità e l'attendibilità dei dati immessi nella banca dati MEI; *database* che, ha ricordato infine Ornella Foglieni, è destinato a vedere crescere il numero di biblioteche che contribuiranno a immettere in MEI i dati di esemplare delle edizioni che conservano. Angela Nuovo ha poi ricordato l'impegno nel progetto MEI da parte del Gruppo di Lavoro AIB (Associazione Italiana Biblioteche). L'intervento di Piero Scapecchi (già Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) ha ripercorso, ricordando anche alcune figure chiave delle discipline bibliografiche e bibliologiche, i diversi aspetti che sottostanno allo studio del libro antico (studio della carta, dei caratteri, dei dati d'archivio, delle legature e dell'araldica a esempio) e ha sottolineato quanto sia importante studiare le edizioni del XV secolo "libro in mano", riconoscendo l'importanza delle riproduzioni digitali, ma negando che queste possano sostituire totalmente lo studio diretto dell'oggetto libro. Ha inoltre ribadito come, in caso si debba redigere un catalogo, sia di fonamen-

tale importanza l'accesso ai depositi in cui sono conservate le edizioni. Evidenziando poi il salto di qualità che alcuni cataloghi e repertori bibliografici hanno avuto negli ultimi anni ha proposto una riflessione, ripresa più ampiamente dagli interventi successivi, sulle potenzialità del *database* MEI, potenzialità che emergono se questo viene fatto dialogare con strumenti già esistenti, a esempio l'*Index Possessorum Incunabulorum (I-PI)*. Luca Rivali (CRELEB – Università Cattolica), tramite la ricerca di una stessa edizione quattrocentesca all'interno di diversi repertori bibliografici e cataloghi online, ha precisato quelli che sono i punti di forza, ma soprattutto i punti deboli di questi strumenti disponibili in rete (errori nella codifica dei caratteri, mancanza di informazioni sull'esemplare, rimando a fonti non verificate e mancanza di un'area dedicata appositamente al libro antico) e ha inoltre sottolineato come a volte un catalogo, vista l'ampiezza del fondo antico, può essere utilizzato come un repertorio bibliografico. Ha poi eseguito la stessa ricerca all'interno di MEI, ricordando come l'accesso a questo sia completamente libero: la prima parte della scheda che viene visualizzata, quella con i dati d'edizione, viene ripresa direttamente da ISTC (sincronizzando in automatico la banca dati di MEI con ISTC stesso), mentre la seconda parte, che costituisce il cuore stesso del progetto MEI, è frutto del lavoro di studiosi che, prendendo in mano gli esemplari delle edizioni, rilevano i dati di esemplare (legatura, dimensione delle carte, note marginali, note di possesso o di provenienza) e li riversano, ordinandoli per tipologia e datazione nel *database*. Riprendendo quanto detto da Piero Scapecchi è stata poi sottolineata l'importanza dell'avere a disposizione questi dati di possesso e provenienza rinvenuti sugli esemplari, dati che, se fatti ancora una volta dialogare con strumenti come il *CERL Thesaurus* (catalogo dei possessori collegato direttamente ai nomi dei possessori registrati in MEI), possono tracciare una mappa di quella che era l'intelligenza europea, attraverso la quale queste edizioni circolavano. L'intervento di Giancarlo Petrella (CRELEB – Università Cattolica) ha messo pienamente in luce l'utilità del riversamento di questi dati in una banca dati come MEI, muovendo dalla convinzione che tali dati non debbano rimanere freddi e puramente formali, ma debbano servire per compiere l'importante passaggio dalla Bibliografia alla Storia del Libro. MEI diventa quindi uno spazio di condivisione, dove i dati non sono più, come accadeva tempo fa, sparpagliati in diversi studi, ma sono disponibili a tutti in un uni-

co *database*; spazio di condivisione che, se usato con criterio, può aiutare a capire quella che è stata la circolazione e la diffusione dei libri sul territorio. Giancarlo Petrella ha mostrato infatti, attraverso una serie di esempi, come, forti di una solida base, costituita dalle note di possesso e di provenienza, si possano, interrogando il *database* MEI, ricostruire delle storie importanti. Storia delle biblioteche: mettendo a confronto i vecchi cataloghi con le note di possesso registrate in MEI si può ricostruire quella che è stata la dispersione delle biblioteche ecclesiastiche; storia di alcune edizioni che sono passate in mani di importanti bibliografi e storie di libri che sono invece circolati sul mercato antiquario, grazie al riversamento anche di quei segni che al momento della loro immissione nulla dicono, ma che, grazie alla natura stessa di MEI, banca dati ad accesso libero, possono essere oggetto dell'attenzione di esperti dello specifico settore, che riescono a riconoscere in questi antiche signature di collocazione di cataloghi d'antiquariato. La giornata si è chiusa con l'intervento di Alessandro Ledda (CRELEB – Università Cattolica) che ha analizzato, assieme alla platea, alcune schede di MEI, ricordando come sia possibile, al momento della creazione delle schede, stabilire il livello di analiticità da dare alle stesse, livello che può essere poi elevato in seguito a ulteriori revisioni. Prendendo poi tre esemplari di tre diverse edizioni è stato infine mostrato come vanno immessi i dati di esemplare in MEI, partendo dall'analisi dell'oggetto libro che si ha in mano e ordinando i dati rinvenuti per tipo e per datazione. La modalità stessa con cui si è svolta questa "esercitazione" ha rivelato tutte quelle che sono le potenzialità di un progetto come MEI. Infatti, in fase di analisi delle evidenze materiali e di copia, sono giunti dalla platea molti suggerimenti circa legature, note di possesso e provenienza, suggerimenti che, basati sulle singole competenze dei diversi studiosi presenti, hanno contribuito a meglio identificare un tipo di legatura, un possessore o un luogo di provenienza. Si capisce quindi come tutti questi dati, una volta riversati in MEI, divengono oggetto dell'analisi potenziale di una più vasta "platea" di studiosi che, forti della ricchezza delle loro specifiche competenze, usufruiscono di questo spazio di condivisione e contribuiscono a trasmutare il dato bibliografico e bibliologico in storia del libro. – Alessandro Tedesco

Incunabula on the Move. The Production, Circulation and Collection of Early Printed Books, Cambridge, Elton-Bowring

Room, the Gillespie Centre, Clare College, 6 marzo 2012. Nel 1954, John C. T. Oates (1912-1990) pubblicava, per i tipi della Cambridge University Library, il celebre e poderoso *A catalogue of the fifteenth-century printed books in the University Library Cambridge*, probabilmente il suo contributo più significativo alla storia dell'incunabolistica. Lo scorso 6 marzo, nel centesimo anniversario della sua nascita, l'EIRI Project della Keio University di Tokyo e l'Incunabula Cataloguing Project della Cambridge University Library hanno organizzato una giornata di studi che ha inteso da un lato presentare alcune nuove ricerche originali riguardanti anche le collezioni di Cambridge, dall'altro ricordare la figura Oates e fare il punto della situazione sul nuovo progetto di catalogazione informatizzata degli incunaboli. Ha aperto i lavori Ed Potten, della Cambridge University Library, che ha presentato la giornata e descritto brevemente il progetto di catalogazione degli incunaboli della biblioteca centrale dell'Università di Cambridge (per il quale si veda anche il sito Internet dedicato: <http://www.lib.cam.ac.uk/deptserv/rarebooks/incunabulaproject.html>). La giornata poi si è composta di tre sessioni: la prima, presieduta da Margaret Lane Ford, di Christie's, è stata dedicata alla produzione dei libri a stampa nel XV secolo. L'intervento di Satoko Tokunaka, della Keio University di Tokyo, frutto di un'ampia ricognizione sugli esemplari superstiti conservati in biblioteche inglesi e americane, si è incentrato sugli interventi di rubricatura (intesi soprattutto come apposizione di iniziali, segni di paragrafo, sottolineature e squadrature delle pagine) nelle prime edizioni (1476-1478) del tipografo inglese Caxton. Paul Needham, della Scheide Library della Princeton University, ha poi gettato nuova luce sull'oscura figura del tipografo Ulrich Zell, prototipografo a Colonia, presentando i risultati di un'ampia indagine riguardante i caratteri, le filigrane, l'impaginazione impiegati nelle sue edizioni. La seconda sessione della giornata, presieduta dal librario antiquario Richard Linenthal, è stata dedicata al collezionismo. Eric White, della Bridwell Library della Southern Methodist University, con l'ausilio di una serie di ottime riproduzioni fotografiche, ha parlato della circolazione degli esemplari della Bibbia di Gutenberg nelle collezioni private inglesi tra 1789 e 1834. John Goldfinch, incunabologista della British Library, ha presentato alcuni interessanti casi di incunaboli doppi della collezione del British Museum che sono stati scambiati con altri doppi della

Cambridge University Library. Il fenomeno si è sviluppato in un arco cronologico che va dall'inizio dell'Otto fino alla metà del Novecento. La terza sessione, presieduta Elisabeth Leedham-Green, del Darwin College di Cambridge, si è invece occupata di inquadrare la figura di John Oates. Toshiyuki Takamiya, della Keio University, ha inserito Oates nella storia dell'incunabolistica, con alcune note sulla storia dell'interesse per gli incunaboli in Giappone. Da ultimo Lotte Hellings, della British Academy, ha presentato un ampio profilo di Oates, in riferimento al suo lavoro di catalogazione degli incunaboli della Cambridge University Library. A seguire un'ampia discussione introdotta e presieduta da David McKitterick, del Trinity College di Cambridge, che si è incentrata sui problemi della descrizione degli esemplari, con particolare riferimento alle legature e alle note di provenienza. La giornata si è chiusa con l'esposizione di alcuni esemplari di incunaboli conservati presso la Cambridge University Library, molti dei quali sono stati al centro degli interventi dei relatori. – L.R.

Mostre

“Albrecht Dürer. Le stampe della collezione di Novara”, Novara, Broletto, 16 dicembre 2011 – 28 febbraio 2012. Nel 1833 Gaudenzio De Pagave donava alla città di Novara un'eccezionale raccolta di incisioni di Albrecht Dürer acquisita dal padre, Venanzio (1722-1803). Si trattava di alcuni album sulle cui pagine erano state incollate le incisioni, talune fortemente ritagliate, ma nel complesso una raccolta di eccezionale interesse. Dopo un recente restauro, che ha liberato le stampe dai precedenti interventi, inserendole sciolte o in piccoli gruppi all'interno di moderni *passe-partout* in cartone, viene messa in mostra una buona porzione della raccolta. Una parte delle stampe sono esposte in bacheche ben illuminate, mentre una parte è appesa a pareti mobili forse non sempre alla giusta altezza dello sguardo del visitatore. Ciascuna incisione è accompagnata da una breve ma precisissima didascalia: peccato, tranne un breve pannello all'inizio, manchi totalmente ogni strumento didattico, tanto che né sono spiegate le tecniche, né è indicata la destinazione (illustrazione libraria a esempio) delle incisioni, né viene abbozzato un discorso critico. Per tutto ciò si è rimandati solo al catalogo di un vero esperto come Paolo Bellini (edizioni Interlinea) che verrà recensito prossimamente. Per informazioni

http://www.comune.novara.it/comune/comunicati/viewComunicato.php?nomeFile=comunicati/2011/cs20111213_350007. – E.B.

“Gallimard 1911-2011, Un siècle d'édition”, Médiathèque, Institut français Milano, 12 gennaio - 11 febbraio 2012. Per celebrare, ad un centenario dalla sua fondazione, la più grande casa editrice francese indipendente, l'Institut Français di Milano ha organizzato una mostra dedicata alle edizioni Gallimard. Se ne è voluta ripercorrere la storia, dagli esordi con la *NRF* nel 1909, alla trasformazione in *Librerie Gallimard* nel 1919, al successo dei nostri giorni, passando attraverso la creazione della *collection Blanche*, della *Bibliothèque de la Pléiade* e della *Série Noire*. L'allestimento temporaneo milanese ha riproposto, in minima parte, la mostra organizzata dalla Bibliothèque Nationale de France dal 22 marzo a 3 luglio 2011 a Parigi. È possibile visitare virtualmente l'ampia esposizione parigina seguendo il link <http://expositions.bnf.fr/gallimard> . – Natascia Pierri

“Armenia. Impronte di una civiltà”. Venezia, 16 dicembre 2011 – 10 aprile 2012. La mostra dedicata agli Armeni ospitata negli spazi del Museo Correr e del Museo archeologico di Venezia, con una prestigiosa conclusione della sala Sansoviniana della Marciana, costituisce una eccezionale documentazione della civiltà armena, organizzata per festeggiare i 500 anni dalla stampa del primo libro completamente in armeno (*Urbat'agirk'*, Venezia, 1512). Basata su materiale proveniente soprattutto dai Mechitaristi di S. Lazzaro, dalle strutture museali di Yerevan, capitale dell'attuale Armenia, e dalla sede del Patriarcato a Echmiadzin, nonché in misura minore dalla Marciana e dall'Archivio di Stato di Venezia, la mostra si dipana per una quindicina di “capitoli”. La storia e la geografia armena vengono illustrate grazie a un plastico con animazione digitale, di grande effetto, capace anche di documentare, in modo però discreto, il genocidio armeno *post* I Guerra Mondiale. In un allestimento semplice ma di rara efficacia si segnala anche una interessante lavagna interattiva dedicata all'alfabeto armeno e alla pronuncia delle singole lettere. In una successione cronologica, concettuale e geografica piuttosto essenziale ecco allora la possibilità di vagare tra la lingua e la scrittura, l'arte e la miniatura, la musica e la liturgia del popolo armeno, strettamente legata alla sua cultura. Anche se l'apparato didattico è stato volutamente ridotto all'osso, la possi-

bilità di esaminare una così ricca massa di materiali originali, soprattutto di carattere librario e documentario (ma non mancano gli ori dei reliquiari o i tessuti e i tappeti) restituisce il fascino di una storia davvero eccezionale. La mostra è accompagnata da un sontuoso catalogo del quale si dirà prossimamente. Per informazioni <http://marciana.venezia.sbn.it/internal.php?codice=953>. – E.B.

Lux in arcana. L'Archivio Segreto Vaticano si rivela, Roma, Musei Capitolini, 1 marzo – settembre 2012. Cento documenti dell'Archivio Segreto Vaticano in mostra per ripercorrere quattro secoli di storia di un'istituzione che attualmente conserva fondi archivistici per un totale di 85 km di scaffali lineari, ma soprattutto per rivivere duemila anni di storia della Chiesa e, di riflesso, di storia dell'Occidente. Una bella mostra con pezzi unici e, ma non potrebbe essere altrimenti, di indicibile valore storico ma anche materiale. L'esposizione, non banale, è organizzata in modo tematico, anche se forse una prima suddivisione cronologica avrebbe permesso un percorso storico più lineare. Ogni pezzo è fruibile, anche dal visitatore non esperto, grazie a un ampio apparato di didascalie che si dividono in tre tipologie: una presente direttamente sul bordo della vetrina (con i dati materiali del pezzo) e le altre due in formato elettronico, di cui una, più generale, fissa e l'altra, contenente degli approfondimenti, con un testo che scorre e permette di contestualizzare in un percorso storico il documento esposto. Un modo, insomma, per capire come dai documenti si ricostruisce la Storia. E tuttavia forse non avrebbe guastato la trascrizione e la traslitterazione delle parti visibili dei documenti. In alcune sale, l'ausilio di filmati aiuta a capire meglio il lavoro di studio, ordinamento, conservazione e restauro che si trova ad affrontare l'archivista, soprattutto quando opera in un'istituzione del genere, che conserva materiali delle più diverse tipologie e composizioni materiali. E infatti il visitatore è guidato secondo un percorso in cui, con intento giustamente ed efficacemente didattico, emerge come elemento predominante la materialità dei documenti conservati nell'Archivio Segreto Vaticano. Ecco allora la lettera su corteccia di betulla, inviata al papa Leone XIII da un capo indiano della regione dei Grandi Laghi nell'America Settentrionale; oppure il pezzo d'archivio più grande del mondo, che si staglia in tutta la sua imponenza in una delle prime vetrine, e che conserva il libro di conti della famiglia Borghese; o ancora il sigillo

d'oro conservato insieme a una lettera di Filippo II di Spagna, cui fanno da contraltare gli oltre ottanta sigilli annessi alla lettera dei parlamentari inglesi che nel 1531 si rivolgevano al Papa per sostenere l'annullamento delle nozze di Enrico VIII. Non manca poi l'Estremo Oriente, con la lettera manoscritta su seta dell'imperatrice cinese che, fattasi cattolica, nel 1650 chiede le preghiere di Innocenzo X per la vittoria dei Ming contro i Man-ciù. Non mancano poi gli autografi di personaggi storici di primo piano: da Copernico a Voltaire, da Erasmo da Rotterdam a Lucrezia Borgia, dal Sultano allo zar. Anche solo da questo breve profilo si intuisce la varietà linguistica dei pezzi esposti: dall'arabo al cinese, dal latino all'italiano, dal tedesco al francese all'inglese... Insomma, tutto il mondo e la sua storia trovano spazio nelle carte conservate nell'Archivio Segreto. A dispetto del titolo, forse l'illuminazione complessiva dell'allestimento poteva essere migliore, data una qualche difficoltà nella lettura delle brevi didascalie riportate direttamente sui bordi delle vetrine. Complessivamente l'esposizione non prende posizione, mettendo in mostra i pezzi decisivi di alcuni momenti cruciali e controversi della storia della Chiesa: dal *Dictatus Papae* alla scomunica di Lutero, dal processo a Galileo a quello ai Templari, dal concordato con Napoleone ai Patti Lateranensi. Emerge semmai una presentazione un po' sulla difensiva, quasi a dire, ammiccando a certi ambienti culturali contemporanei, che l'Archivio Vaticano non è poi così "segreto". Da segnalare anche l'ottimo sito web della mostra: <http://www.luxinarcana.org/>, ricco di numerose informazioni supplementari e utile per prepararsi alla mostra ed eventualmente riviverla poi in un secondo momento. Ulteriori notizie, presentate in modo interattivo, sono disponibili anche grazie alla app, scaricabile gratuitamente sull'appstore di iTunes, che rappresenta anche una vera e propria guida multimediale alla mostra. Un vero e proprio esperimento, assai riuscito, di comunicazione e di fruizione a più livelli, che dimostra le grandi potenzialità delle nuove tecnologie e la loro efficacia quando usate con intelligenza e competenza. – L.R.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Leggere tra le righe XXIX seminario di cultura del libro e della biblioteca

Brescia, 20 marzo 2012 Andrea Capaccioni, della Università degli studi di Perugia, parlerà di *Google è la biblioteca universale? Futuro e cambiamento nel mondo dei libri*. Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, ore 17.

Editoria in Progress 2012. Incontri del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Milano, 21 marzo 2012 *Marketing & libri. Esperienze di un connubio proficuo*. Intervengono: Pietro Biancardi (Direttore Commerciale Iperboorea); Riccardo Cavallero (Direttore Generale Libri Trade Gruppo Mondadori, AD Einaudi, Presidente Harlequin Mondadori); Giuseppe Genna (autore e blogger); Mariangela Marseglia (Responsabile Italia Categoria Media Amazon). Modera Alessandro Cunietti (docente di Marketing del prodotto editoriale, Università Cattolica di Milano). Milano, Sala Verri del Centro Culturale di Milano, via Zebedea 2, ore 16. E' necessario iscriversi [cliccando qui](#).

La Pace di Chiavenna, convegno di studi, Chiavenna, 24 marzo 2012. "La Pace di Chiavenna svelata. Umanisti e scienziati rileggono un capolavoro dell'oreficeria medioevale", promosso dall'Università Cattolica di Milano, e coordinato da Chiara Maggioni, è un convegno con noti studiosi italiani, dedicato a illustrare e documentare uno dei più straordinari oggetti dell'oreficeria medioevale, identificato ora come la preziosissima coperta di un Evangelario. Per informazioni e iscrizioni pacedichiavennasvelata@infinito.it

Seminari di Storia del libro e dell'editoria 2012. Falsi, falsari e falsificazioni

Milano, 28 marzo 2012 Ugo Rozzo, dell'Istituto Storico del Libro Antico (ISLA) di Udine, parlerà di *Vergerio e gli Indici del Cinquecento: contraffazioni o ristampe?*. Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S. A. 223.

Seminari di Storia del libro e dell'editoria 2012. Falsi, falsari e falsificazioni

Milano, 18 aprile 2012 Sandra Covino, dell'Università per Stranieri di Perugia, parlerà di *Rifare l'aureo Trecento: i falsi di casa Leopardi*. Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S. A. 223.

Editoria in Progress 2012. Incontri del

Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Milano, 18 aprile 2012 *Boom! L'editoria per ragazzi ha fatto il botto*. Intervengono: Francesca Archinto (animatrice di Badalibri); Renata Gorgani (Direttore editoriale Il Castoro); Mariagrazia Mazzitelli (Direttore editoriale Salani); Antonio Monaco (Coordinatore gruppo editori per ragazzi AIE). Modera Paola Di Giampaolo (analista editoriale, docente e vicecoordinatore del Master in Professione Editoria, Università Cattolica di Milano). Milano, Sala Verri del Centro Culturale di Milano, via Zebedia 2, ore 16. È necessario iscriversi [cliccando qui](#).

Libri, lettori, immagini. V Giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna"

Brescia, 4 maggio 2012 Università Cattolica di Brescia, ore 9.30, Sala della Gloria ♣ Stefania Buganza - Marco Rossi, *Codici miniati e cultura figurativa a Brescia in età malatestiana* ♣ Roberto Tagliani, *Antichi testi bresciani: nuovi affioramenti* ♣ Melissa Francinelli, *Bartolomeo di Castel della Pieve, grammatico e rimatore del Trecento, a Brescia* ♣ Gianni Bergamaschi, *Contaminazioni agiografiche e iconografiche nel racconto del martirio di s. Giulia* ♣ Vanessa Marena, *Una nuova redazione dell'Altelombardische Margarethe-Legende in un codice agiografico bresciano*. Ore 15, Sala della Gloria ♣ Giancarlo Petrella, *"La Commedia è un libro illustrabile?"*. *Appunti sul Dante bresciano (Brescia, Bonino Bonini, 1487) e sulle prime edizioni illustrate della Commedia* ♣ Giuseppe Crimi, *Francesco Moise e le poesie della bugia: un'edizione bresciana del 1612* ♣ Enrico Valseriati, *Recuperi bresciani della Libreria Sائبante: Ubertino Posculo e Pietro Sacconi* ♣ Alessandro Tedesco, *Il "mito" di Tommaso Ferrando nella storiografia dei sec. XVIII-XX* ♣ Luca Rivali, *Il collezionista e il bibliotecario: Ugo Da Como, Paolo Guerrini e la storia della stampa a Brescia* ♣ Conclusioni

La partecipazione è gratuita. Per informazioni creleb@unicatt.it.

Seminari di Storia del libro e dell'editoria 2012. Falsi, falsari e falsificazioni

Milano, 9 maggio 2012 Marco Callegari, dell'Università degli Studi di Udine, parlerà di *Tra*

imitatio ed emulatio. Storie di falsi, di libri e di monete. Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S. A. 223.

Editoria in Progress 2012. Incontri del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Milano, 16 maggio 2012 *Non vedo, vedo poco, vedo così così... L'editoria diventa accessibile*. Intervengono: Silvia Moretti (Direttore di Pianificazione Edizioni Erickson); Irene Scarpati (Direttore editoriale Biancoenero Edizioni); Istituto dei Ciechi F. Cavazza di Bologna. Modera Cristina Muscinelli (AIE). Milano, Sala Verri del Centro Culturale di Milano, via Zebedia 2, ore 16. È necessario iscriversi [cliccando qui](#).

La civiltà italiana ed europea del libro – The Italian and European Book Civilisation – La civilisation italienne et européenne du livre – Die italienische und europäische Zivilisation des Buches – La civilización italiana y europea del libro
International Summer School

Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 5-14 giugno 2012 Direttore Edoardo Barbieri. Si veda qui a p. 3

Incontri, mostre e seminari

La Pace di Chiavenna, convegno di studi, Chiavenna, 24 marzo 2012. "La Pace di Chiavenna svelata. Umanisti e scienziati rileggono un capolavoro dell'oreficeria medioevale", promosso dall'Università Cattolica di Milano, e coordinato da Chiara Maggioni, è un convegno con noti studiosi italiani, dedicato a illustrare e documentare uno dei più straordinari oggetti dell'oreficeria medioevale, identificato ora come la preziosissima coperta di un Evangelario. Per informazioni e iscrizioni pacedichiavennasvelata@infinito.it

I manoscritti datati dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana. 3 aprile 2012, ore 17.30. Milano, Castello Sforzesco. Cortile della Rocchetta, Sala Weill Weiss dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

Presentazione del volume curato da Marzia Pontone. Introduce Isabella Fiorentini (Biblioteca Trivulziana). Intervengono: Teresa De Robertis (Università di Firenze) e Nicoletta Giovè Marchioli (Università di Padova)

Margherita Dall'Aglio Bodoni

Una donna tra libri e caratteri

Fino al 10 aprile 2012. Parma, Biblioteca Palatina
La figura di Margherita, che ben si avvicina alla serie nutrita, attestata almeno dal XVI secolo, di donne tipografe e libraie che assunsero la gestione dell'azienda del marito alla sua morte, è stata sempre citata nelle biografie bodoniane, che la dipinsero come fedele compagna del consorte e prosecutrice dell'officina tipografica, ma non fu mai oggetto uno studio attento del personaggio che ebbe l'avventura di accompagnare il grande Tipografo nell'ultima parte del suo percorso umano e professionale. Margherita sposò Bodoni e fu "L'amorosa e inconsolabile sua consorte che per ventidue anni alleviò le sue fatiche col vivace, equabile e dolce suo carattere, ed abbellì il viver suo, e prolungò il corso mercè le più assidue e tenere cure". Ed è a lei che si deve la pubblicazione nel 1818, postumo, del Manuale Tipografico del Cavaliere Giambattista Bodoni, fatica immensa del Tipografo durata una vita e realizzata solo grazie a questa donna che "Conosceva ben io la gravità del carico che mi addossava; ma tutte ho raccolte le mie forze; l'amore per lui e per la sua gloria le ha sostenute; e mi sono accinta coraggiosa all'impresa, onde l'Italia e l'Europa non vengano defraudate di un monumento sì distinto della Tipografia".

Per informazioni: www.bibpal.unipr.it

Il Maggio dei Libri

23 aprile – 23 maggio 2012

Dopo il successo della prima edizione, la campagna nazionale di promozione della lettura IL MAGGIO DEI LIBRI - promossa dal Centro per il libro e la lettura con la collaborazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione Province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani - torna nel 2012 con l'obiettivo di moltiplicare le adesioni e l'offerta di iniziative su tutto il territorio nazionale.

Biblioteche, scuole, università, case editrici, librerie, associazioni culturali... e tutti coloro che hanno a cuore la diffusione della lettura parteciperanno quest'anno ideando eventi sul tema LEGGERE PER CRESCERE; si è scelto infatti di focalizzare l'attenzione sulla lettura come elemento chiave per acquisire consapevolezza di sé e capacità di comprendere il mondo.

Per informazioni: www.cepell.it

Libriste: dalla collezione di libri d'artista di Marco Carminati. Fino al 24 aprile 2012
Ravenna, Biblioteca Classense

La collezione nasce dalla passione di Marco Carminati per i libri d'artista, che cominciò a raccogliere negli anni '90. Carminati afferma di preferire a tutt'oggi i libri dove esiste un felice connubio tra parola ed immagine. Scrive "...in questi libri la parola può avere una valenza che va oltre il suo più classico significato fino al punto di voler significare l'esatto contrario e le illustrazioni spesso non sono semplici illustrazioni ma interventi diretti dell'artista su quel particolare volume, anche se stampato in serie. E' un mondo affascinante, dove l'autore è spesso solo nella costruzione dell'intero volume, legatura compresa..."

Per informazioni: www.classense.ra.it

Dal manoscritto al libro a stampa fra Quattro e Cinquecento nelle collezioni della Biblioteca Panizzi

Fino al 29 aprile 2012

Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi

L'invenzione della stampa è stata il principale fattore di trasformazione della società moderna: una vera e propria "rivoluzione silenziosa" che ha modificato le fondamenta stesse della nostra civiltà.

Attingendo alle ricche raccolte del patrimonio antico della Biblioteca, la mostra si propone di illustrare come è nato il libro tipografico e come abbia assunto, in pochi decenni, quelle caratteristiche che poi manterrà fino ai giorni nostri. Le sezioni in cui si articola il percorso espositivo toccano temi come il disegno dei caratteri mobili, esemplati sulle scritture gotica e umanistica; la creazione del frontespizio come pagina di presentazione dell'opera; la nascita della marca tipografica, da marchio di fabbrica a emblema allegorico; l'evoluzione dell'illustrazione libraria dalla miniatura alle tecniche xilografiche e calcografiche.

Per informazioni: www.panizzi.comune.re.it

Immaginare e costruire la nazione. Manzoni tra Napoleone e Garibaldi

Fino al 17 maggio 2012

Milano, Biblioteca Braidense. Salone Teresiano

La mostra è composta non solo da documenti scritti (libri, manoscritti, documenti storici, ecc.), ma anche da testi figurativi esemplari, che "raccontino" sia il contesto storico e il ruolo di Manzoni, sia in particolare la ricchissima diffusione iconografica delle sue opere.

Miniatures flamandes

Fino al 10 giugno 2012

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. La mostra – realizzata grazie alla collaborazione tra la

BnF e la Bibliothèque Royale du Belgique – permette di ammirare splendidi codici miniati delle collezioni dei Duchi di Borgogna e del loro *entourage*.

Per informazioni: www.bnf.fr

Consilioque manuque. La chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana. Fino al 16 giugno 2012

Consilioque manuque è il motto della Académie Royale de Chirurgie, fondata a Parigi nel 1731, che apriva la strada alla chirurgia come disciplina accademica. Il percorso testimonia, attraverso i manoscritti laurenziani, lo sviluppo della chirurgia, dalla traumatologia della Grecia antica, presente nei poemi omerici, ai trattati del *Corpus Hippocraticum*, alla chirurgia romana, con il *De medicina* di Celso e la *Naturalis Historia* di Plinio, al bacino del Mediterraneo con le opere tradotte dall'arabo di Avicenna e Albucaasis.

Postscriptum

Un amico economista nei giorni scorsi, scorrendo dati non so da che sito, relativi al valore delle diverse categorie dei beni culturali italiani, restava stupito e, evidentemente angosciato per le sorti dell'Italia, borbottava «Allora vendiamo... vendiamo...». Pur capendo il suo punto di vista e condividendone la preoccupazione, sarebbe stato troppo lungo spiegargli che quei beni non vanno venduti per il semplice fatto che siamo noi: rischierebbe di salvare uno scatolone vuoto chi risanasse l'economia italiana sacrificandone la cultura! Certo, poi occorre inventare e valutare tutti i modi per incrementare le risorse e far valere quelle che già ci sono. E, non lo nego, tutte le volte che ho a che fare con l'*apparatnik* del nostro sistema bibliotecario lo sconforto mi assale. Quante velleità basate sul nulla, quanti privilegi dell'inutilità, quanta inettitudine... Certo, ci sono poi le encomiabili eccezioni, ma quanta pulizia occorrerebbe fare, quanta riorganizzazione occorrerebbe imporre, quanta logica occorrerebbe cambiare... Intanto sui giornali è quasi sfuggita una notizia terribile. Cito da un articolo di Giulio Meotti comparso su "Il foglio" del 31 dicembre scorso: «I manoscritti andati perduti nel rogo all'Istituto d'Egitto del Cairo ammonterebbero a 192 mila. Un patrimonio mondiale bruciato a seguito degli scontri, dieci giorni fa, fra l'esercito e i manifestanti. Si tratta di testi e manoscritti antichissimi, lascito della spedizione napoleonica del

1798 nel paese delle Piramidi. Circa 40 mila testi sono stati recuperati, ma gran parte è andata persa per sempre. Nulla è stato salvato della grande opera *Description de l'Egypte*, curata dai duecento studiosi guidati dal creatore del Louvre, Vivant Denon, e che l'imperatore francese Napoleone portò al suo seguito per sviluppare la conoscenza della storia di questo paese... Non resta traccia di quell' 'esercito di geni' che condusse la più straordinaria inchiesta scientifica mai realizzata. Fu grazie a questa *Description* ora perduta che Jean-François Champollion nel 1822 svelerà l'enigma dei geroglifici... L'Istituto simboleggiava il legame dell'Egitto con l'occidente e la modernità e si trovava nell'epicentro degli scontri di strada, a lato di piazza Tahrir». Stante che forse occorrerebbe spiegare che è andato perduto tutto il preziosissimo materiale preparatorio alla *Description*, presente quale edizione a stampa in numerose biblioteche del mondo, il commentatore, in realtà, prosegue collegando tale distruzione a una volontà censoria da parte del mondo islamico. Non so se sia vero. Certo è però che da sempre gli eserciti e le guerre distruggono i libri. Sul "Corriere" dell'8 gennaio leggo però un'altra notizia, questa volta da Sarajevo. Vi si legge che dopo altre istituzioni culturali cittadine quali musei e gallerie, anche la biblioteca ha chiuso causa mancanza di finanziamenti! Quello che la guerra civile, le epurazioni, la vergogna d'Europa aveva preservato viene distrutto (o quantomeno reso inagibile, bloccato, segregato all'uso e alla consultazione) dall'inefficienza dei politici delle diverse etnie presenti in Bosnia che litigano fra loro. Teniamo in conto che la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze a gennaio spegneva il riscaldamento alle 14 perché non aveva i soldi per scaldare tutto il giorno... E poi il "Sole 24 ore" ha lanciato un suo, bellissimo, manifesto per la cultura... Prima conclusione, seria: ma allora il tema anche delle risorse per la cultura è quello di una memoria nazionale condivisa, basata sulla considerazione del bene comune! Seconda conclusione semiseria: quindi, anche per i libri vale il vecchio adagio che "ne uccide più la penna [dei burocrati e dei politici] che la spada". – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 021, marzo 2012

(chiuso il 15 marzo 2012)

ISBN 9788881326532

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
**Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326532